

243.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:			
Giorgetti Alberto	7-00322	11751	
Interpellanze:			
Aloi	2-00655	11752	
Nesi	2-00656	11752	
Nesi	2-00657	11753	
Galletti	2-00658	11753	
Tassone	2-00659	11754	
Interrogazioni a risposta orale:			
Marino	3-01476	11756	
Fragalà	3-01477	11756	
Aloi	3-01478	11757	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Alboni	5-02890	11758	
Fontan	5-02891	11758	
		Interrogazioni a risposta scritta:	
		Apolloni	4-12431
		Santori	4-12432
		Taborelli	4-12433
		Attili	5-02892
		Raffaelli	5-02893
		Alboni	5-02894
		Alboni	5-02895
		Raffaelli	5-02896
		Detomas	5-02897
		Berselli	5-02898
		Cento	5-02899
		Leccese	5-02900
		Poli Bortone	5-02901
		Foti	5-02902
		Carlesi	5-02903
		Matacena	5-02904
		Lo Presti	5-02905
		Marino	5-02906
		Delmastro delle Vedove	5-02907

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1997

		PAG.			PAG.
Gramazio	4-12434	11768	Berselli	4-12477	11787
Gramazio	4-12435	11768	Urso	4-12478	11787
Di Fonzo	4-12436	11769	Saia	4-12479	11788
Carotti	4-12437	11770	Apolloni	4-12480	11789
Apolloni	4-12438	11770	Apolloni	4-12481	11789
Apolloni	4-12439	11771	Apolloni	4-12482	11789
Carazzi	4-12440	11771	Apolloni	4-12483	11790
Apolloni	4-12441	11771	Apolloni	4-12484	11791
Apolloni	4-12442	11772	Apolloni	4-12485	11791
Apolloni	4-12443	11772	Apolloni	4-12486	11792
Apolloni	4-12444	11773	Pampo	4-12487	11792
Contento	4-12445	11774	Sbarbati	4-12488	11792
Foti	4-12446	11775	Cangemi	4-12489	11793
Mariani	4-12447	11775	Cangemi	4-12490	11793
Saponara	4-12448	11775	Cangemi	4-12491	11794
Tassone	4-12449	11776	Giorgetti Alberto	4-12492	11794
Savarese	4-12450	11776	Giorgetti Alberto	4-12493	11795
Di Nardo	4-12451	11777	Bocchino	4-12494	11795
Apolloni	4-12452	11777	Di Nardo	4-12495	11796
Apolloni	4-12453	11777	Napoli	4-12496	11796
Molinari	4-12454	11778	Zacchera	4-12497	11797
Molinari	4-12455	11778	Migliori	4-12498	11797
Foti	4-12456	11779	Poli Bortone	4-12499	11797
Pittella	4-12457	11779	Martinat	4-12500	11797
Apolloni	4-12458	11780	Innocenti	4-12501	11799
Apolloni	4-12459	11780	Apolloni	4-12502	11799
Apolloni	4-12460	11781	Ballaman	4-12503	11800
Bertucci	4-12461	11781	Parenti	4-12504	11800
Fino	4-12462	11781	Bocchino	4-12505	11801
Rotundo	4-12463	11782	Storace	4-12506	11801
Caruano	4-12464	11782	Bocchino	4-12507	11802
Peretti	4-12465	11783	Giorgetti Alberto	4-12508	11802
Angelini	4-12466	11784	Garra	4-12509	11803
Poli Bortone	4-12467	11784	Martinat	4-12510	11803
Poli Bortone	4-12468	11785	Piscitello	4-12511	11804
Pepe Antonio	4-12469	11785	Buglio	4-12512	11805
Tremaglia	4-12470	11785	Delmastro delle Vedove	4-12513	11805
Tremaglia	4-12471	11785	Delmastro delle Vedove	4-12514	11805
Tremaglia	4-12472	11785	Delmastro delle Vedove	4-12515	11806
Tremaglia	4-12473	11785	Delmastro delle Vedove	4-12516	11806
Tremaglia	4-12474	11785	Urso	4-12517	11807
Manzione	4-12475	11786	Michelangeli	4-12518	11808
Chincarini	4-12476	11786	Berselli	4-12519	11808

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 SETTEMBRE 1997

		PAG.			PAG.
Storace	4-12520	11809	Bocchino	4-12534	11815
Storace	4-12521	11810	Gasparri	4-12535	11816
Storace	4-12522	11811	Piscitello	4-12536	11817
Storace	4-12523	11811	Rotundo	4-12537	11820
Migliori	4-12524	11811	Cangemi	4-12538	11820
Storace	4-12525	11812	Gasparri	4-12539	11820
Caruano	4-12526	11812	Taradash	4-12540	11821
Berselli	4-12527	11812	Apposizione di una firma ad una inter-		
Zacchera	4-12528	11812	pellanza		11822
Bocchino	4-12529	11813	Apposizione di firme ad interrogazioni .		11822
Morselli	4-12530	11813	Ritiro di un documento di sindacato ispet-		
Berselli	4-12531	11814	tivo		11822
Berselli	4-12532	11815	Trasformazione di un documento del sin-		
Poli Bortone	4-12533	11815	dacato ispettivo		11822

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che esiste un disegno di legge del Governo per la revisione del trattamento fiscale dei costi delle autovetture;

in data 31 luglio 1997 il quotidiano *Il Sole 24 Ore* ha riportato la notizia della riduzione della deducibilità dei costi delle autovetture per gli agenti di commercio all'ottanta per cento con la soglia di deducibilità massima di lire 28.000.000 per il mezzo di trasporto;

tale provvedimento riguarda sia le ditte individuali sia le società fra agenti;

tale provvedimento può essere considerato migliorativo per le società rispetto alle ultime disposizioni che avevano limitato al cinquanta per cento la deducibilità, ma risulta estremamente negativo e gravoso per tutti gli agenti di commercio che operano come ditte individuali;

impegna il Governo

ad evitare ogni ulteriore aggravio nel trattamento fiscale dei costi delle autovetture per gli agenti e rappresentanti di commercio.

(7-00322)

« Alberto Giorgetti ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

risultano recenti anticipazioni in merito al previsto parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici circa la fattibilità del ponte sullo Stretto di Messina;

dopo un lungo e complesso periodo relativo al lavoro di progettazione avviato fin dal 1985 dalla società Stretto di Messina, istituita con legge dello Stato, gli sforzi dei tecnici incaricati sembrano essere stati finalmente premiati —:

quale risposta politica fornirà il Governo nazionale sulla dibattuta questione, auspicabilmente non disattendendo le favorevoli risultanze tecniche, costate peraltro non poche risorse finanziarie;

se, comunque, dopo aver proceduto ai nulla osta di competenza, non ritenga il Governo nazionale di esaminare le proprie competenze in materia, essendo state giustamente rivendicate dalle regioni interessate la partecipazione decisionale e di valutazione su un'opera così vitale per il proprio futuro, e peraltro suscettibile di essere realizzata senza ulteriore spesa pubblica;

se non ritengano, in definitiva, l'attuazione della predetta opera quale estrema speranza di rilancio socio-economico e culturale del Mezzogiorno d'Italia, sia per allocazione di investimenti privati internazionali, sia per i conseguenti sbocchi occupazionali, sia per gli effetti di integrazione in un moderno sistema dei trasporti che colleghi le aree interessate con la nuova realtà sovranazionale europea;

se non riconosca il Governo l'enorme ritorno d'immagine che comporterebbe a

vantaggio del nostro Paese, ed in particolare delle sue risorse umane e tecnologiche impegnate in tale impresa, la realizzazione della stessa;

se non intendano — nelle idonee sedi — di dovere rispondere adeguatamente e immediatamente alla messa in mora da parte della competente Commissione europea che ritiene due articoli della legge n. 1158 del 1971 in contrasto con il trattato di Roma.

(2-00655) « Aloï, Valensise, Napoli, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano si appresta ad indire la gara per il terzo gestore del servizio di telefonia mobile;

il primo gestore — Tim, del gruppo Telecom Italia — seguirà, sul piano proprietario, le sorti ancora incerte della medesima capogruppo, anche perché è indispensabile che continui a fare parte del gruppo stesso;

il secondo gestore — Omnitel — sarà di fatto controllato dalla società tedesca Mannesmann;

per il terzo gestore, uno dei concorrenti è rappresentato da una cordata formata dalla Deutsche Telekom e dall'Enel, con quote paritarie, ma già preventivamente destinate a modificarsi affinché la gestione venga — in caso di successo — assunta dalla Deutsche Telekom —:

se la telefonia mobile italiana, che rappresenta la più importante e redditizia impresa europea del settore, corra il pericolo di essere sottratta in larga misura al controllo del Paese, con tutte le conseguenze che ne possono derivare allo sviluppo tecnologico, alla ricerca scientifica e alla occupazione

secondo recentissime analisi di importanti banche d'affari nordamericane: il

valore attuale del gruppo Telecom Italia sarebbe dell'ordine di grandezza di sessantamila miliardi di lire; la trattativa in corso tra Telecom Italia e AT & T., consisterebbe: a) nell'acquisto, da parte di AT & T., dell'uno per cento del capitale di Telecom Italia, per un importo di circa seicento miliardi di lire; b) nel successivo acquisto, da parte di Telecom Italia, dello 0,50 per cento del capitale di AT & T., per un importo pressoché uguale; c) quindi in uno scambio di partecipazioni di natura esclusivamente finanziaria, che non darebbero diritto né all'AT & T. né alla Telecom Italia di essere presenti nel nucleo di riferimento e quindi nel consiglio di amministrazione della società alleata.

Avendo presente che al contrario, i competenti ministeri italiani informano che AT & T. entrerà nel nucleo di riferimento di Telecom Italia. E ciò benché sia ovvio che Telecom Italia non potrà entrare nel nucleo di riferimento di AT & T., per la semplice ragione che nell'impresa nordamericana tale istituto non esiste;

se non ritengano che, anche per quanto sopra indicato, sia assolutamente necessario che il gruppo Telecom Italia, proprietario della società Telecom Italia mobile, venga mantenuto sotto il pieno controllo italiano;

se non ritengano che, se quanto sopra esposto avvenisse, si verrebbe a creare una situazione tecnicamente inspiegabile e politicamente inaccettabile: in quanto AT & T. — con una partita di giro e quindi a costo zero — entrerebbe, senza reale reciprocità, nel capitale di comando di Telecom Italia, assumendo nella medesima, di fatto, una posizione egemone;

se non ritengano doveroso, in considerazione di tutto quanto sopra, informare preventivamente il Parlamento italiano dello stato reale delle trattative sia per la telefonia fissa sia per quella mobile, anche al fine di potere ricevere dal medesimo, gli indirizzi politici sull'intero assetto futuro delle telecomunicazioni del nostro Paese.

(2-00656)

« Nesi, Boghetta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere:

se sia a conoscenza che la Montedison ha ceduto alla Shell l'intera proprietà della società Montell, uscendo così dall'industria chimica;

se non ritenga doveroso informare il Parlamento dell'orientamento del Governo su questa decisione e sulle sue conseguenze per l'intera industria chimica italiana.

(2-00657)

« Nesi, Edo Rossi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica, per sapere — premesso che:

il fenomeno delle mucillagini in Adriatico, che ebbe la sua esplosione nel 1989, fu considerato un fatto ciclico naturale; in realtà questo fenomeno si è ripresentato nel 1990 e 1991 senza esaurirsi fino alla nuova, tremenda esplosione in corso nelle ultime settimane di quest'anno;

benché si sostenga che la mucillagine sia un fenomeno naturale, il suo manifestarsi in modo abnorme non indica certamente uno stato di buona salute dell'ambiente marino;

la ricerca scientifica, pur avendo messo a punto la descrizione del fenomeno, non ha ancora fornito risposte sulla causa, o meglio sulle cause interagenti che producono questo stato, ormai patologico, dell'Alto Adriatico;

sono pertanto ancora sconosciuti i motivi che « stressano » i batteri e le microalghe a tal punto da indurle a produrre in modo abnorme mucillagini, con conseguenze allarmanti per la pesca, il turismo, la balneazione e la vita stessa dell'ecosistema marino;

attualmente si conoscono almeno venti sostanze microinquinanti che in la-

boratorio inducono questo *stress*, sostanze certamente presenti in mare anche se in tracce non rilevabili dagli strumenti;

esiste un'evidente modifica della radiazione solare dovuta alla produzione sempre crescente di inquinanti atmosferici, in particolare di gas-serra;

è chiara a tutti l'esistenza di una modifica strutturale dello stato del mare dovuta a vari fattori, tra i quali il mancato risanamento dei bacini fluviali, sprovvisti di adeguati impianti di depurazione (come nel caso del comune di Milano che ne è addirittura privo!), ma anche gli scarichi delle petroliere e dei vari natanti;

dopo la mobilitazione degli anni ottanta, che portò alla eliminazione del fosforo dei detersivi, con qualche risultato nella lotta all'eutrofizzazione, l'ambiente marino è oggi abbandonato a se stesso;

sono sconosciuti i risultati degli ingenti fondi stanziati, i piani di risanamento dei bacini fluviali giacciono per lo più nei cassetti mentre la lotta agli inquinanti atmosferici non compie sostanziali passi avanti -;

quali siano i risultati ottenuti a fronte di ingenti fondi stanziati per la ricerca in materia e quale sia lo stato di risanamento dei bacini fluviali;

se non ritengano opportuno avviare al più presto una nuova strategia di risanamento dell'Adriatico, ambiente marino in evidente stato di distrofia globale ecosistemica, che si basi sul finissaggio naturale della depurazione delle acque, aggiungendo un nuovo stadio alla depurazione per evitare che i microinquinanti finiscano in mare, sul risanamento dei bacini fluviali, attraverso il governo del ciclo delle acque nelle attività produttive e negli insediamenti civili, sulla riduzione drastica degli inquinanti atmosferici ed in particolare dei gas-serra, per contrastare il cambiamento climatico, sulla ricerca scientifica applicata sull'ambiente marino, fuori della lottizzazione ma con obiettivi semplificati.

(2-00658)

« Galletti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

per delega del Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro interrogato esercita compiti e responsabilità in materia di aree urbane (in particolare, le funzioni di indirizzo, di coordinamento, di promozione di iniziative, di vigilanza, di verifica e di controllo);

nel corso del convegno sull'urbanistica europea, secondo quanto riportato dalla stampa quotidiana (si veda *Il Messaggero* del 10 settembre 1997, cronaca di Roma città, testo di Alessandra Spinelli) egli si è riferito al piano degli investimenti nell'area urbana di Roma capitale per il grande Giubileo del 2000 in termini molto critici, con frasi come le seguenti: « non c'è stato un piano; non c'è stata una programmazione, né tanto meno si sapeva cosa fare con i fondi previsti per il Giubileo »; « il Ministro Costa avrebbe preferito un *iter* diverso per le opere del Giubileo: prima il programma e poi i finanziamenti »; « spero riusciremo a fare meglio con i fondi previsti per le altre regioni »; « il piano (il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri settembre 1996, di approvazione delle linee guida della programmazione delle opere del Giubileo) esprimeva un insieme di proposte, ma non una volontà di programmazione, basti pensare che dobbiamo intervenire nuovamente per affrontare i problemi della sicurezza e della protezione civile; problemi che devono essere al primo posto »;

il tema « piano per gli interventi Giubileo 2000 » è stato oggetto, in Parlamento, di atti di sindacato ispettivo (si ricordino le interpellanze presentate dai deputati e dai senatori Tassone, Sanza, Aloisio, Parola, Monteleone) e di seminari ed incontri (si rammentano quelli svoltisi presso l'ex hotel Bologna al Senato e presso la Sacrestia della Camera dei deputati, ai quali hanno preso parte il sottosegretario ai beni culturali onorevole Volpe, il presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, professor Misiti, il presidente del Consiglio

nazionale delle ricerche, professor Garaci), con i quali è stata ripetutamente richiamata l'attenzione del Governo sull'aspetto della mancata « programmazione concertata » e sulla deplorabile reiterazione di una distribuzione a pioggia di denaro pubblico (3.500 miliardi per il Giubileo 2000 a Roma e 2.500 miliardi per il Giubileo extra Lazio), che ha disatteso la direttiva della legge n. 662 del 1996, la quale invita regioni ed enti locali, sotto l'impulso delle autorità di Governo, ad intervenire con i mezzi dell'accordo di programma laddove si presenta l'esigenza di coordinare e di gestire risorse finanziarie disponibili per interventi integrati finalizzati allo sviluppo di specifici territori; e questo sembra il caso dei piani di spesa per il Giubileo (a Roma, nel Lazio e nelle regioni esterne) -:

se intenda rendere al Parlamento una dichiarazione organica di indirizzo in merito alla attuazione dei piani di intervento per il Giubileo a Roma e nelle altre regioni, confermando quanto la stampa quotidiana gli ha attribuito;

se a tale riguardo intenda confermare le linee guida fissate per il piano degli interventi Giubileo 2000 (come riportate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri settembre 1996) ed in particolare:

la concentrazione degli interventi nei settori funzionali individuati afferenti: al miglioramento della qualità della vita; alla sicurezza ed alla protezione civile; alla informazione, alla gestione ed al controllo, in forme integrate e mediante tecnologie evolute (teleservizi e multimedialità) dei flussi turistici e della mobilità; alla valorizzazione delle risorse umane, eccetera;

il partenariato, per aggregare regioni ed enti locali e nel contempo capitali pubblici e privati;

l'addizionalità, in modo che le risorse finanziarie per il Giubileo siano impiegate quale volano per flussi ulteriori, anche, ad esempio, di provenienza comunitaria;

se, constatato l'insuccesso - finora - della politica della programmazione concertata, e tenuto conto della enormità della spesa prevista (oltre seimila miliardi), intenda restituire la priorità dovuta agli obiettivi del rilancio della occupazione, della valorizzazione delle tecnologie possedute, dello sviluppo delle Pmi, dell'arricchimento stabile delle dotazioni infrastrutturali nelle città, e quindi compiere le azioni necessarie per ricostruire, con gli strumenti degli accordi di programma, quell'insieme di proposte senza progetto che al momento caratterizzano i piani in discussione;

se, come primi atti per avviare il necessario ripensamento, intenda:

a) chiedere al dipartimento delle aree urbane di procedere, in funzione, già delle linee guida, che delle aree di intervento e degli obiettivi fissati dal piano, alla ricognizione critica delle risorse disponibili in modo da innescare il processo « piano-programma-progetto » che è insostituibile alla politica dello sviluppo sostenibile;

b) promuovere, in sede regionale od interregionale, alla organizzazione di conferenze di servizi, invitando i soggetti pubblici e privati interessati alla realizzazione dei programmi e dei relativi progetti, quali risultano deducibili dai piani per il Giubileo di Roma, del Lazio e delle regioni esterne, a porsi sul terreno della concertazione e della programmazione garantendo efficienza e trasparenza agli investimenti pubblici.

(2-00659)

« Tassone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

la provincia di Agrigento è stata da sempre offesa ed umiliata dal fenomeno mafioso;

ultimamente, specie negli ultimi due anni, nella zona del Canicattinese il tasso di criminalità ha registrato un considerevole aumento di fatti malavitosi contro singoli cittadini, amministratori ed istituzioni;

in particolare la sfida mafiosa si è caratterizzata in atti intimidatori di inaudita spregiudicatezza quali lettere minatorie, proiettili spediti o fatti trovare nei cassetti della scrivania di amministratori, automobili e case di campagna appartenenti a politici ed amministratori locali dati alle fiamme ed altri innumerevoli minacce ed avvertimenti, che costituiscono un'interminabile lista nera di intimidazioni;

a seguito di tali gravissimi fatti si è determinato nella città di Canicattì un irrespirabile clima di paura nell'opinione pubblica più che mai disorientata ed allarmata, malgrado l'impegno profuso dalle forze dell'ordine;

a riscontro, basta considerare che in un mese il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica si è riunito ben cinque volte e da ultimo il giorno 8 settembre 1997 addirittura a Canicattì, oltre all'iniziativa di tenere una seduta straordinaria ed aperta del consiglio comunale per l'esame della pesante situazione;

pertanto, appare necessario ed urgente predisporre una mirata ed efficace strategia per fronteggiare la delicata situazione con adeguato potenziamento delle forze dell'ordine per un migliore controllo

del territorio e concrete iniziative sul piano occupazionale, ridando tranquillità e sicurezza alle popolazioni della zona —:

se e quali iniziative il Governo intenda prendere per far fronte alla situazione sopra esposta. (3-01476)

FRAGALÀ, LO PORTO e LO PRESTI. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

a Corleone, comune in provincia di Palermo, gli esponenti politici, gli aderenti ad Alleanza Nazionale ed i rappresentanti dell'opposizione dell'amministrazione comunale, da diverso tempo subirebbero inammissibili ed illegittime attenzioni da parte della Digos della questura di Palermo;

in particolare, dall'edizione del 14 settembre 1997 del quotidiano *Il Giornale di Sicilia* si viene a conoscenza che il consigliere comunale, Dino Streva, ha subito una perquisizione domiciliare nella propria abitazione proprio mentre egli partecipava ad una seduta del consiglio comunale;

a causa di tale episodio, la sua consorte ed i figli minori subivano l'incredibile violazione della propria *privacy* domiciliare con conseguenze psicologiche di grande e grave nocimento;

nei giorni scorsi, inoltre, la Digos, convocando il presidente del circolo di Alleanza Nazionale di Corleone ed alcuni iscritti, ha chiesto loro di fornire i rispettivi numeri telefonici privati e li ha fatti oggetto di domande inammissibili, illegittime ed intollerabili;

tali domande avrebbero avuto il seguente tenore: « Lei perché ha votato contro il sindaco Cipriani? Lei perché si oppone alla giunta del sindaco Cipriani? Lei ha intenzione di continuare a contrastare la politica del sindaco Cipriani? » —:

chi siano i funzionari e gli agenti della Digos della questura di Palermo che hanno

ritenuto di assumere tali iniziative antidemocratiche ed autoritarie allo scopo di intimidire l'opposizione democratica al sindaco del Pds ed alla giunta comunale della città di Corleone;

quali motivi abbiano determinato l'utilizzo, ad avviso degli interroganti, anomalo della perquisizione domiciliare ai danni dei familiari del consigliere comunale;

se possa essere consentito ad organi della polizia di Stato di utilizzare strumenti di indagine previsti per la tutela dell'ordine pubblico e dei beni dei cittadini allo scopo evidente di tentare di criminalizzare l'opposizione democratica e di tutelare una giunta ed un sindaco evidentemente ritenuto intoccabile ed inopponibile;

quali urgenti provvedimenti ed iniziative intendano assumere nei confronti dei responsabili di questi gravissimi atti di intimidazione politica e di questi tentativi di imbavagliare l'opposizione democratica a tutela di un sindaco che qualcuno ritiene di poter sostenere con simili atti di polizia.

(3-01477)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 maggio 1997 si è arenato in prossimità del litorale di Guardavalle un mercantile con a bordo 225 clandestini curdi;

il 5 giugno 1997 è stato intercettato dalla guardia di finanza, di nuovo al largo delle coste calabresi, un *cargo* occupato da duecento cittadini pakistani;

in data 24 agosto 1997, sono sbarcati a Badolato (Catanzaro) 446 curdi;

è di scottante attualità il fenomeno, vieppiù preoccupante, degli sbarchi di profughi presso le coste calabresi —:

quali concrete misure intenda il Governo assumere nei confronti di queste masse di sfortunati che, da vittime di interessi malavitosi che sovrintendono all'organizzazione di questi « viaggi della speranza », rischiano di trasformarsi, in molti casi, non meno facilmente, in oggetto dell'attività di reclutamento della criminalità organizzata italiana;

quale sia l'orientamento del Governo riguardo alla necessità di pattugliare le coste calabresi al fine di ridurre il rischio di ulteriori sbarchi, e, al contempo, riguardo alla necessità di trovare una soluzione umanitaria per la sorte di coloro che sono già pervenuti in Calabria, tenuto conto che, posto comunque il proverbiale sentimento di ospitalità delle popolazioni calabresi, le stesse sono a loro volta afflitte da gravi problemi sociali ed economici.

(3-01478)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ALBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 724 del 23 dicembre 1994 ha concesso, a partire dall'ottobre 1995 ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti un lievissimo aumento della pensione ai sensi della legge n. 59 del 1991 e non ha risolto il problema relativo alle pensioni d'annata degli statali;

non è stata prevista la concessione del trentatré per cento di acconto dal 1996, del trentatré per cento dal 1997 e, infine, del trentaquattro per cento dal 1998, per la completa perequazione delle pensioni d'annata, in conformità con quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

in particolare, i marescialli maggiori delle forze armate, con 40 anni e oltre di servizio e con i benefici di guerra, collocati a riposo dal 1967, percepiscono attualmente circa lire 2.300.000 mensili nette, mentre i pari grado, collocati a riposo dal settembre 1995, avendo ottenuto il settimo livello bis, percepiscono ben lire 3.600.000 mensili nette —:

se il Governo non intenda attivarsi quanto prima per adottare dei provvedimenti volti ad anticipare dal gennaio 1998 (data anche l'età avanzata di molti pensionati, quasi tutti ex combattenti) la concessione del 33 per cento come avvio della completa perequazione delle pensioni d'annata ai dipendenti statali non dirigenti. (5-02890)

FONTAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla cronaca locale risulterebbe che il ministero di grazia e giustizia sta riorganizzando l'assetto dei distretti notarili;

per quanto riguarda il Trentino pare si preveda di eliminare le sedi presso i comuni di Fiera di Primiero e di Ala;

tali eliminazioni comporterebbero disagi alla periferia stante il fatto che dette zone sono ubicate nella periferia della provincia di Trento;

ad avviso dell'interrogante è indispensabile mantenere le attuali sedi dei distretti notarili di Fiera di Primiero e di Ala —:

se corrisponda al vero che è in atto la riorganizzazione dei distretti notarili, con l'eliminazione dei distretti notarili di Fiera di Primiero e di Ala;

se non ritenga piuttosto di mantenere le attuali sedi dei distretti notarili di Fiera di Primiero e di Ala. (5-02891)

ATTILI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250, ha istituito, con decorrenza 1° agosto 1997, l'Ente nazionale per l'aviazione civile;

ai sensi dell'articolo 2, comma 1, di tale decreto legislativo l'Ente nazionale per l'aviazione civile esercita le funzioni amministrative e tecniche già attribuite alla direzione generale dell'aviazione civile (DGAC), al Registro aeronautico italiano (RAI) ed all'Ente nazionale della gente dell'aria (ENGA);

ai sensi dell'articolo 10, comma 1, l'Ente nazionale civile succede nei rapporti di lavoro con i dipendenti della Direzione generale dell'aviazione civile (DGAC), del Registro aeronautico italiano (RAI) e dell'Ente nazionale della gente dell'aria (ENGA);

nella *Gazzetta Ufficiale* 4^a serie speciale, n. 66, del 26 agosto 1997, sono stati pubblicati due distinti decreti dirigenziali

del direttore generale dell'aviazione civile inerenti due bandi di concorso per complessivi 4 posti di dirigente di aeroporto nei ruoli della direzione generale dell'aviazione civile;

appare perlomeno inopportuno bandire concorsi, oltretutto per posizioni dirigenziali, da parte di una amministrazione, quale appunto la direzione generale dell'aviazione civile, ormai già confluita nell'Ente nazionale per l'aviazione civile;

tale provvedimento, ove ritenuto necessario, dovrebbe essere ormai assunto dagli organi statutari dell'ENAC, anche in considerazione del fatto che il lungo iter amministrativo per lo svolgimento delle prove, per la pubblicazione delle graduatorie e per l'assunzione in servizio dei vincitori molto difficilmente potrebbe terminare prima del prossimo anno —:

quali urgenti ed indifferibili motivazioni siano alla base di un provvedimento del direttore generale dell'aviazione civile di assunzione di dirigenti con tempi e ruoli che sollevano perplessità di merito e metodo;

se non intenda perlomeno sospendere l'efficacia dei due decreti dirigenziali in argomento avvalendosi delle prerogative di vigilanza di cui gode ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250, istitutivo dell'Ente nazionale per l'aviazione civile. (5-02892)

RAFFAELLI, LORENZETTI e GIULIETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la discarica municipale di Vocabolo Valle, a Terni, è da oltre un decennio considerata un prioritario problema ambientale per la città: situata a monte della conca ternana, le ricadute inquinanti della discarica stessa (sia fluide che gassose) investono inevitabilmente il centro abitato e le periferie;

il sistema istituzionale umbro (regione e provincia di Terni) considerano da tempo esaurita la discarica e hanno deliberato di rendere non ulteriormente prorogabile la sua coltivazione oltre il mese di settembre del 1997, nel quadro di un riassetto del sistema regionale dei rifiuti imperniato sulla discarica regionale di Orvieto, su un sistema differenziato di smaltimento, su una rete di aziende municipalizzate e di termocombustori;

in questi giorni il sindaco di Terni, in contrasto con tutti i precedenti orientamenti delle istituzioni locali, ha annunciato che il comune di Terni « si batterà all'arma bianca » per ottenere dalla regione Umbria una proroga alla concessione di coltivazione della discarica, riservandosi, in alternativa, di « scaricare i rifiuti in piazza Tacito » (la piazza centrale di Terni), ciò in contrasto anche con l'allarme lanciato dai residenti che hanno denunciato, con una petizione che ha avuto eco in consiglio comunale, l'insostenibilità della situazione ambientale della discarica —:

se corrisponda al vero che la discarica municipale di Vocabolo Valle è in larga misura non impermeabilizzata e se le parti che invece risultano impermeabilizzate non stiano cedendo strutturalmente a causa del sovraccarico;

se corrisponda al vero o possa essere smentito il fatto che il percolato non trattato dalla impermeabilizzazione rischi di inquinare la falda acquifera della conca ternana e lo stesso corso del sottostante fiume Nera (principale affluente del Tevere);

quali iniziative intenda intraprendere il Governo, con i suoi organi periferici, al fine di rimuovere le cause di rischio e tranquillizzare la pubblica opinione. (5-02893)

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come purtroppo si evince dal grande numero di episodi di cronaca nera riferiti

dai mezzi di informazione, la situazione dell'ordine pubblico nelle grandi città della nostra Nazione è assai preoccupante, soprattutto a causa del notevole aumento di nuovi fenomeni di criminalità organizzata e non;

da questo punto di vista neppure la città di Milano fa eccezione, anzi, data la ricchezza di attività commerciali e in genere imprenditoriali, site nell'ambito del suo territorio e nel suo *hinterland*, essa costituisce una meta assai ambita per chi vuole arricchirsi velocemente ed in modo disonesto;

la giunta municipale, da poco insediata, si è già attivata, per quanto di sua competenza al fine di sventare le minacce alla tranquilla convivenza civile causate dall'emergenza in questione;

anche questi generosi sforzi però, rischiano di non bastare di fronte al continuo afflusso di malviventi, molti dei quali sono extracomunitari sprovvisti di permesso di soggiorno, o peggio, come la questura di Milano ha reso noto nei giorni scorsi, muniti di documenti e permessi quasi perfettamente contraffatti -;

se il Ministro dell'interno non intenda attivarsi con estrema sollecitudine al fine di garantire un'adeguata presenza delle forze dell'ordine nella città di Milano, mediante l'invio di almeno seicento nuovi agenti di pubblica sicurezza. (5-02894)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come purtroppo si evince dal grande numero di episodi di cronaca nera riferiti dai mezzi di informazione, la situazione dell'ordine pubblico nelle grandi città della nostra Nazione è assai preoccupante, soprattutto a causa del notevole aumento di nuovi fenomeni di criminalità organizzata e non;

da questo punto di vista neppure la città di Milano fa eccezione anzi data la ricchezza di attività commerciali e, in genere, imprenditoriali, site nell'ambito del

suo territorio e nel suo *hinterland*, essa costituisce una meta assai ambita per chi vuole arricchirsi velocemente ed in modo disonesto;

la giunta municipale, da poco insediata, si è già attivata, per quanto di sua competenza al fine di sventare le minacce alla tranquilla convivenza civile causate dall'emergenza in questione;

anche questi generosi sforzi però, rischiano di non bastare di fronte al continuo afflusso di malviventi, molti dei quali sono extracomunitari sprovvisti di permesso di soggiorno, o, peggio, come la questura di Milano ha reso noto nei giorni scorsi, muniti di documenti e permessi quasi perfettamente contraffatti -;

se il Ministro della difesa non intenda attivarsi con estrema sollecitudine al fine di mettere a disposizione della città di Milano e del suo prefetto almeno seicento nuovi militi dell'Arma dei carabinieri, al fine di garantire un'adeguata presenza delle forze dell'ordine. (5-02895)

RAFFAELLI, LORENZETTI e GIULIETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

domenica 14 settembre 1997, un improvviso temporale estivo della durata di poche ore ha completamente paralizzato il centro urbano e l'immediata periferia di Terni, con allagamento e blocco di strade e sottovia, provocando ingenti danni e creando anche rischi per l'incolumità dei cittadini;

danni e disagi avrebbero potuto essere molto superiori se il maltempo non fosse stato limitato a un giorno (domenica) e a ore (a cavallo dell'ora di pranzo) nelle quali la circolazione era ridotta al minimo;

ad avviso degli interroganti i danni e i disagi sono stati grandemente accresciuti dal fatto che l'amministrazione comunale di Terni ha praticamente cessato, negli ultimi anni, ogni intervento di cura, ade-

guamento e manutenzione delle infrastrutture di rete, ivi comprese quelle della rete fognante, a beneficio di una politica di « cosmesi urbana » che destina tutte le risorse agli interventi immediatamente visibili: arredo urbano, rifacimento di asfalti, accessori ed altre opere consimili —:

se non intendano attivare le loro strutture periferiche al fine di assicurare che in futuro siano messe in opera le misure di prevenzione, cura e manutenzione adeguate ad evitare che episodi di ordinario maltempo si traducano a Terni in eccezionali disagi e danni per i cittadini. (5-02896)

DETOMAS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo il quotidiano *Il Gazzettino*, nella edizione per la provincia di Belluno, pubblica fra gli annunci e i comunicati di interesse generale, una inserzione del seguente tenore: « La procura della Repubblica presso la pretura di Belluno ha messo a disposizione dei cittadini un numero verde. Chiamando l'167-653399 risponderanno direttamente gli uffici per informazioni e segnalazioni » —:

se sia a conoscenza di questo fatto;

se vi sia una specifica autorizzazione per l'istituzione di questo servizio e, in caso positivo, chi abbia autorizzato tale iniziativa;

se un simile servizio rientri fra i compiti istituzionali della procura della Repubblica;

che sorta di informazioni vengano date telefonicamente e che genere di segnalazioni vengano raccolte in questo modo;

chi sia, all'interno della procura della Repubblica, il responsabile di tale servizio;

chi sia il funzionario addetto a rispondere al numero verde, quale sia il suo livello e la qualifica funzionale, che tipo di incarico svolgesse prima di occuparsi di questo servizio e se l'attuale compito rientri fra le sue mansioni;

quale sia il costo dell'iniziativa;

se la spesa possa essere ricompresa tra quelle previste dall'articolo 1 della legge 24 aprile 1941, n. 392, e come tale anticipata dal comune di Belluno; in questo caso, se il comune sia stato avvertito dell'attivazione del servizio in questione;

se non intenda procedere ad un'ispezione per verificare la regolarità e la legittimità di tale iniziativa. (5-02897)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti professionisti di Rimini lamentano i continui disagi che i contribuenti subiscono allorché al primo ufficio delle entrate, dopo che dal 1° luglio 1997, con una strombazzante campagna di stampa, i medesimi erano stati « avvisati » che con i nuovi uffici delle entrate il rapporto fisco/contribuente era destinato (non ci voleva peraltro molto) a migliorare nettamente;

mai previsioni così rosee sono state clamorosamente e ripetutamente smentite dalla realtà:

1) chi doveva aprire una partita Iva prima presentava o faceva presentare all'ufficio Iva il modello per inizio attività, con firma autenticata dal professionista. Con il primo ufficio delle entrate di Rimini questo non è più possibile: vogliono la fotocopia del documento del contribuente, da cui consegue che il professionista è considerato evidentemente un ciarlatano proprio nel momento in cui tutti parlano (spesso a vanvera) di semplificazioni;

2) chi doveva vidimare dei registri contabili prima si presentava all'Ufficio del registro e il funzionario li rilasciava immediatamente vidimati. Con il primo ufficio delle entrate di Rimini questo non è più possibile: ci si presenta al solito sportello, dal solito funzionario, ma occorre tornare a riprendere i registri. Tanto per semplificare;

3) la suddivisione territoriale della competenza degli uffici appare peraltro

inspiegabile: i contribuenti residenti nei pressi del primo ufficio delle entrate sono sotto la competenza territoriale del secondo ufficio delle entrate, che dista circa cinque chilometri —:

quali siano le sue valutazioni e quali iniziative intenda adottare in merito, se quanto sopra esposto consegua a specifiche disposizioni ministeriali. (5-02898)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere romano di Montespaccato è in atto un'infestazione di zanzare « tigre », insetti fastidiosi e più pericolosi delle normali zanzare;

i danni provocati alle persone sono: fastidiosi pruriti, la comparsa di persistenti rigonfiamenti insensibili al trattamento antistaminico e alle pomate con cortisone;

il comune di Roma e la Usl di zona hanno avviato le opere di bonifica e di prevenzione;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere, anche mettendo a disposizione le proprie strutture di analisi, affinché vengano valutate al più presto le conseguenze delle punture dei suddetti insetti per la tutela della salute dei cittadini e sia debellata l'infestazione. (5-02899)

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri* — Per sapere — premesso che:

nella seconda metà del secolo scorso alcuni italiani, soprattutto pugliesi, si sono stabiliti in Crimea, perché chiamati dal governo dello Zar ad occuparsi dell'agricoltura. Hanno il privilegio del doppio passaporto, italiano e russo;

durante la rivoluzione russa del 1917 una parte di questa colonia italiana è ritornata nel paese d'origine; l'altra, com-

posta prevalentemente da cittadini pugliesi, è rimasta Kerc, cittadina della Crimea e si è costituita in *kolkoz*, una sorta di cooperativa agricola;

nel 1936 Stalin ha imposto la cittadinanza sovietica; i cittadini che non accettavano, dovevano tornare in Italia. Quelli rimasti, dopo il 1940, hanno subito la tragica deportazione di cui tutti i cittadini non russi sono stati vittima dopo il secondo conflitto mondiale;

nonostante siano trascorsi cinquant'anni da questi accadimenti, e nonostante questa piccola comunità di italiani si sia consolidata, incontra difficoltà di carattere giuridico in quanto, per via della cittadinanza italiana tuttora menzionata sui documenti russi, è considerata ancora straniera in Crimea;

la Crimea difficilmente può concedere agevolazioni a questa minoranza poiché rischia di trovarsi implicata nelle rivendicazioni successive del complesso mosaico etnico di greci, tartari e armeni; l'Italia, d'altro canto, e nel caso specifico la Puglia, sembra abbia completamente dimenticato l'esistenza di questi cittadini italiani in Crimea —:

per quali ragioni in tutti questi anni il Governo italiano non sia intervenuto a sostegno di questa colonia di cittadini italiani in Crimea;

quali iniziative intenda prendere per favorire lo scambio culturale e tutto il sostegno giuridico e governativo che questi cittadini italiani necessitano. (5-02900)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

quali interventi siano stati posti in essere dal ministero a seguito della risoluzione n. 7-00140 sulle uve da tavola;

se intenda autorizzare gli ispettorati periferici della repressione frodi ad effettuare i controlli nell'arco dell'intera gior-

nata e dunque oltre il normale orario lavorativo compreso fra le 8 e le 14.

(5-02901)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le iscrizioni a ruolo dei tributi non erariali sono disciplinate dall'articolo 12 del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito dalla legge 24 marzo 1994, n. 75, che permette ai concessionari della riscossione, per i crediti non superiori a lire 600.000, di sostituire la notificazione della cartella di pagamento con l'invio di una comunicazione di avvenuta iscrizione a ruolo, contenente i medesimi elementi previsti per la cartella;

le istruzioni contenute nel decreto ministeriale 31 dicembre 1996, di approvazione delle nuove cartelle di pagamento, stabiliscono che il bollettino di conto corrente postale, allegato alla cartella, debba essere utilizzato, se la riscossione avviene in più rate, per il pagamento della prima rata, il cui solo importo, dunque, deve essere in esso indicato;

tale regola deve trovare applicazione anche nel caso di invio della comunicazione inoltrata in sostituzione della cartella, considerato che il citato articolo 12 rimanda, quanto alla disciplina della comunicazione sostitutiva, alle norme dettate per la cartella;

la stampa specializzata ha dato notizia (si veda *Italiaoggi* dell'8 marzo 1997) della diffusa prassi che vede i concessionari indicare nei bollettini di conto corrente postale, allegati alle comunicazioni di cui sopra e relative a crediti rateizzati, l'importo complessivo del tributo iscritto a ruolo, anziché quello relativo alla prima rata di riscossione, e ciò in palese violazione della normativa citata;

tale comportamento, oltre a contraddire la legislazione vigente, infonde, nei contribuenti interessati, il convincimento

di dovere versare immediatamente l'intera somma riportata, anziché la sola prima rata —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e se non ritenga, in caso di conferma degli stessi, di dover intervenire attraverso l'emanazione di una circolare esplicativa in materia, tesa ad interrompere una prassi illegittima. (5-02902)

CARLESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico commerciale e per geometri Filippo Palizzi, di Vasto, ha presentato, all'apertura dell'anno scolastico, 127 nuovi iscritti;

il provveditore agli studi di Chieti, dottor Sandro Santilli, con decisione difforme dalle disposizioni di legge, ha disposto la conformazione di quattro prime classi di trentadue alunni —:

quali provvedimenti intenda prendere, con urgenza, per porre rimedio al comportamento del provveditore agli studi di Chieti che, dimostrando — ad avviso dell'interrogante — una assoluta incapacità nel programmare l'aumento delle nuove iscrizioni, ha di fatto soppresso una prima classe, creandone quattro sovraffollate, arrecando gravi disagi agli studenti e pregiudicando negativamente la didattica di quell'istituto;

se non ritenga opportuno inviare una ispezione ministeriale per valutare l'operato del provveditore agli studi di Chieti che, non solo a Vasto, ma anche in altre città della provincia di Chieti, come Montazzoli, Casalanguida, Villa Santa Maria e Paglieta, si è dimostrato inadeguato ai compiti di programmazione, organizzazione e razionalizzazione della didattica. (5-02903)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante e un altro deputato, membri della Commissione difesa, parte-

cipavano alla regata « San Pellegrino Veteran Boat Rally 1997 » che si è svolta a Porto Cervo in Sardegna dal 1° al 6 settembre 1997;

le competizioni di regata hanno portato ad una sosta notturna il 4 settembre 1997 nel porto di La Maddalena gestito, in quanto porto militare, esclusivamente dalla marina militare;

la mattina dopo, il 5 settembre 1997, nello stesso porto di La Maddalena, la marina militare prestava servizio di supporto ed assistenza alle barche partecipanti alla suddetta regata;

la barca con la quale l'interrogante partecipava a detta regata è la *San Guido*;

su detto natante, di proprietà di uno dei due deputati a bordo, è stata issata la bandiera di Forza Italia, movimento politico cui appartengono tali deputati;

nelle manovre di disancoraggio del *San Guido* l'ancora risultava restare incaagliata sul fondale;

in precedenti analoghe situazioni della mattinata dovute alla presenza di molte barche regatanti che riempivano completamente il porto di La Maddalena, la marina militare interveniva per il disincastramento delle ancore con i propri uomini, tra i quali c'era un sommozzatore, ed i propri gommoni;

alla richiesta di aiuto al sergente in servizio veniva testualmente risposto: « Se non abbassate il vessillo di Forza Italia non vi diamo soccorso »;

a seguito di ciò è stato chiesto l'intervento di sommozzatori civili;

si è riusciti a liberare l'ancora da soli evitando così di bloccare il porto nonché molte barche da regata —;

se tale comportamento sia considerato ammissibile da parte della marina militare che non può e non deve esprimere sentimenti politici rispecchianti quelli del Ministro di turno;

se e come si intenda intervenire perché cose analoghe non si abbiano a ripetere;

se non si ritenga doveroso verificare la correttezza del comportamento del sergente in servizio e, in caso di accertamento di violazioni di legge, di dover comminare sanzioni disciplinari per detto comportamento, dandone notizia alla Camera.

(5-02904)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel porto di Pantelleria sono attualmente in servizio: un mezzo navale del servizio S.A.R., una motovedetta della Guardia costiera, la motovedetta dell'Arma dei carabinieri *Frau*, la motovedetta della Guardia di finanza *G35 Cingale-Se* —;

quale particolare servizio di istituto sia andata a svolgere a Pantelleria la motovedetta d'alto mare della Guardia di finanza *Macchi G83* con circa quindici uomini di equipaggio tra cui un ufficiale superiore, un capitano, un tenente, ed alcuni sottufficiali, considerato che il reale servizio in quella occasione, protrattosi dalle 17 circa del 13 agosto 1997 alla tarda mattinata successiva è stato limitato ad una apparente guardia collettiva al proprio mezzo navale, mentre in realtà esso serviva egregiamente a creare una specie di zona franca attorno al veliero battente bandiera maltese denominato *Water bird*, di circa 22 metri ormeggiato davanti la prua della Guardia di finanza, veliero sul quale a partire dalle ventidue del 13 agosto fino al primo mattino del 14 agosto si è svolto uno sgangherato *Karaoke* di canzoni italiane anni sessanta;

se i nostri militari della Guardia di finanza siano provvisti di mezzi di comunicazione radio individuali, considerato che per tutta la notte, tra i militari in apparente servizio di guardia al mezzo navale ed altri militari opportunamente disseminati tra gli anfratti dell'estremo limite della banchina nord del porto nuovo

di Pantelleria si è dato vita ad un improvvisato *Karaoke* ornitologico fatto appunto di fischi verosimilmente somiglianti a versi di uccelli;

quale personalità del Governo italiano, a bordo di quel veliero, quella sera abbia potuto disporre tutto ciò e quindi di tutto ciò a spese dei contribuenti italiani;

quali particolari necessità di ordine pubblico abbia richiesto la presenza di un così importante mezzo navale della Guardia di finanza a tutela di una imbarcazione privata battente bandiera straniera, distratta così da più importanti compiti istituzionali quali la tutela dei pescherecci mazaresi nel canale di Sicilia. (5-02905)

MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sempre più evidente si manifesta il disinteresse dello Stato e delle istituzioni nei confronti delle isole agrigentine di Lampedusa e Linosa, tanto da poterle definire « isole a perdere »;

invero lo Stato, in luogo di assumere serie iniziative volte a colmare in qualche modo le note carenze strutturali, determinate dalla marginalità insulare, resta inerte mostrando indifferenza sugli sbarchi quotidiani di immigrati clandestini, sulla precarietà dei collegamenti, sulla mancanza di adeguati presidi sanitari e del servizio di elisoccorso e via dicendo;

ultimamente, a rendere ancora più allarmati gli abitanti delle isole Pelagie è intervenuta la decisione della compagnia di bandiera Alitalia di cancellare tutti i voli da e per lo scalo aeroportuale del mese di novembre;

tale decisione, aspramente criticata dagli isolani e dal sindaco Salvatore Martello, costituirebbe un danno enorme per l'economia delle isole Pelagie e per la sicurezza della collettività isolana;

a fronte della paventata decisione della compagnia di bandiera Alitalia, non sussistendo in atto soluzioni alternative di pari potenzialità e qualità, quali quelle offerte dall'Alitalia stessa, sarebbe inammissibile ed ingiustificabile un comportamento remissivo da parte del ministero competente;

pertanto, vuoi per obblighi di solidarietà verso la popolazione isolana, vuoi per la considerazione che la compagnia di bandiera gode dei finanziamenti statali, occorre con fermezza far rientrare la decisione dell'Alitalia di sopprimere il collegamento aereo dello scalo lampedusano, a meno che non si voglia veramente abbandonare al suo destino l'isola di Lampedusa —:

se e come si intenda intervenire perché l'Alitalia revochi la decisione sopra esposta, mantenendo stabilmente il collegamento aereo da e per l'isola di Lampedusa. (5-02906)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

molti comuni, in forza del disposto dell'articolo 3, comma 11, della legge 15 maggio 1997, n. 127, hanno predisposto il modello di istanza utilizzando il quale il cittadino inoltra al comune di residenza la richiesta di rilascio della carta d'identità;

la sottoscrizione dell'istanza, essendo effettuata alla presenza del dipendente addetto, non ha necessità di autenticazione e, conseguentemente, non è assoggettabile all'imposta di bollo;

la procedura prescelta appare assolutamente legittima in quanto in tal senso è intervenuto un chiaro ed inequivoco parere dell'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri che, in data 23 luglio 1994, testualmente scrive: « Ne consegue che la sottoscrizione apposta alle dichiarazioni non è soggetta ad autenticazione qua-

lora effettuata in presenza del dipendente, addetto in quanto la fattispecie ricade nella previsione dell'articolo 3, comma 11, della legge n. 127 del 1997 »;

ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, che prevede che le domande per ottenere certificati ed altri atti e documenti esenti da imposta di bollo siano esenti in modo assoluto dall'imposta di bollo, l'istanza per ottenere il rilascio della carta d'identità non può essere assoggettata all'imposta di bollo;

a titolo rafforzativo è opportuno ricordare che l'articolo 291 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, afferma esplicitamente che « la carta d'identità è esente da tassa di bollo » -:

se non ritenga di dovere emanare urgentemente una circolare interpretativa affinché i comuni, con effetto immediato, evitino di « taglieggiare » i cittadini richiedendo illegittimamente l'assolvimento dell'imposta sul bollo non dovuta atteso che l'istanza per il rilascio della carta d'identità viene formalizzata alla presenza del dipendente addetto. (5-02907)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

APOLLONI — *Al Ministro del tesoro.* —
Per sapere — premesso che:

la disastrosa situazione amministrativa italiana, tipica di uno Stato volto alla più irrecuperabile deriva e la più clamorosa bancarotta, ha raggiunto limiti dagli aspetti tragicomici;

dalla relazione annuale della Corte dei conti risulta infatti che lo Stato italiano non conosce, se non con due anni di ritardo, il numero dei propri dipendenti;

ma ancora più allarmante è la notizia che, nei conti dello Stato, c'è una sorta di paradossale discrasia fra bilancio di cassa e bilancio di competenza;

la pubblica amministrazione continua infatti a programmare le proprie spese sulla base del bilancio di competenza, ma non può effettuarle perché il Governo non le consente di attingere al bilancio di cassa;

il risultato di tale politica è quello di una crescita enorme dei residui passivi, ovvero di soldi non spesi che si accumulano di anno in anno e che avrebbero raggiunto la cifra di duecento-trecento mila miliardi;

il pericolo è che nel momento in cui si inizierà a spendere questo denaro la spesa pubblica vada totalmente fuori controllo;

le sopracitate anomalie sono solo due fra i tanti campanelli d'allarme che rivelano il degrado cui ormai è giunta la pubblica amministrazione in Italia;

nel sempre più grande divario tra settore pubblico e privato, spicca per la sua preoccupante espansione, la questione delle responsabilità dell'amministratore pubblico;

sulla carta ci sono interi settori della pubblica amministrazione che, di fatto, non sono più in grado di far fronte alle proprie responsabilità;

sono innumerevoli le aziende fallite, o quasi, a causa della pubblica amministrazione la quale, dopo aver stanziato i fondi, bandito gli appalti e fatti fare i lavori, non ha pagato perché non aveva soldi o perché li aveva dispersi altrove;

la legge prevede che l'amministratore pubblico, responsabile di quest'ultima infrazione, ne risponda anche penalmente —:

come sia possibile, per uno Stato che si rispetti, ma che soprattutto pretende di entrare nella Comunità europea, non essere esattamente a conoscenza del numero dei propri dipendenti;

perché lo Stato italiano operi una discrasia fra bilancio di cassa e bilancio di competenza;

perché il Governo non consenta per le spese della pubblica amministrazione di attingere al bilancio di cassa;

se sia al corrente del fatto che l'accumulo dei residui passivi abbia raggiunto la cifra di 200-300mila miliardi;

come intenda comportarsi nel momento in cui si inizierà a spendere questo denaro e la spesa pubblica risulterà totalmente fuori controllo;

se sia al corrente del fatto che sono innumerevoli le aziende fallite, o quasi, a causa della pubblica amministrazione la quale, dopo aver stanziato i fondi, bandito gli appalti e fatti fare i lavori, non ha pagato perché non aveva soldi o perché li aveva dispersi altrove;

quali provvedimenti siano dunque stati adottati finora nei confronti di quegli amministratori pubblici che hanno causato il fallimento di tali aziende. (4-12431)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un'assurda discriminazione fra i possessori di autovetture a motore diesel, parte dei quali è sottoposta al pagamento della sovrattassa, mentre altri, a far data dal 1993, ne sono esenti;

la penalizzazione subita è ancora più evidente alla luce dei recenti incentivi alla rottamazione, incentivi concessi dal Governo alle auto ed alle moto, dei quali, purtroppo, molti non possono usufruire mancando i previsti requisiti temporali, mentre per contro le loro vetture subiscono un sensibile deprezzamento sul mercato dell'usato a causa dell'onere della sovrattassa —:

se non ritenga che la norma di legge in questione presenti profili di incostituzionalità in quanto stabilisce e disciplina una presunta differenziazione che non avrebbe alcuno motivo d'essere;

se, conseguentemente, intenda provvedere, con la massima sollecitudine, all'immediata abolizione alla norma di legge in oggetto e di conseguenza all'eliminazione del differente trattamento giuridico fiscale tra eguali cittadini. (4-12432)

TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Como si sono verificati tagli di alcune classi prime di scuole elementari a seguito di un'interpretazione molto rigida dei parametri previsti nell'articolo 3, punto 3, del decreto interministeriale n. 177 del 1997;

ai direttori dei plessi interessati è stato richiesto, nel caso in cui essi vogliano evitare la soppressione delle classi in oggetto, di firmare una dichiarazione di responsabilità contabile e patrimoniale per il caso in cui dovesse essere riscontrata un'illegittimità —:

se non sia possibile da parte del ministero emettere una direttiva o un'interpretazione autentica dei contenuti del decreto n. 177, in ordine ai limiti massimi e minimi di alunni previsti nel citato punto 3.3, e se non sia possibile esplicitare con maggiore chiarezza il significato dell'espressione «dove le condizioni di funzionamento dei singoli plessi lo rendano necessario» contenuta nel suddetto articolo, specificando quali casi possano essere effettivamente oggetto di deroga;

quali siano le effettive responsabilità dei capi di istituto e dei direttori didattici in codeste situazioni. (4-12433)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il circolo AN Eur laurentino da giugno scorso si è trasferito in via Paolo Buzzi n. 56;

nel mese di luglio e nel mese di agosto, per due volte «ignoti» si sono resi colpevoli di atti vandalici nei confronti della nuova sede di AN lasciando sui muri scritte ingiuriose e di istigazione alla violenza;

tali tentativi di ricostruire un clima di odio e tensione non sono stati accolti, ed anzi sono stati fermamente respinti dal circolo AN Eur laurentino —:

quali iniziative il Governo intenda adottare perché siano individuati e colpiti gli autori degli atti vandalici sopra indicati e per evitare che simili tentativi di instaurare un clima di odio e violenza vengano una volta per tutte messi al bando e stroncati sul nascere. (4-12434)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di San Cesario è interessato al passaggio della linea TAV (Treno ad Alta Velocità), tratta Mila-

no-Roma, tratta Roma-Napoli, e che, da ultimo, in data 28 febbraio 1997 e 20 marzo 1997, l'amministrazione comunale ha interessato, con note circostanziate, tutti gli enti interessati esprimendo motivato parere contrario in ordine al progetto di variante al tracciato dell'elettrodotto, il quarto sul territorio del comune di San Cesareo, linea 150 KW, e diffidando il Consorzio Iricav dal procedere ad iniziare i lavori di che trattasi;

non risulta acquisita l'approvazione della regione Lazio in ordine alla variante di cui sopra;

la preavvisata immissione in possesso del Consorzio Iricav sui terreni oggetto della variante con relativa redazione dello stato di consistenza e conseguente inizio dei lavori configura una situazione di grave ed immediato pericolo a persone e cose, causato, tra l'altro, dai vincoli esistenti ex legge 431 del 1985, sui lunghi tratti dell'ipotizzato tracciato dell'elettrodotto, nonché dal concreto pericolo di inquinamento elettromagnetico i cui effetti sulla popolazione e sull'ambiente non risultano né qualificati né quantificati e che, in ogni caso, si rappresentano gravissimi per la salute pubblica;

in ordine alle richiamate note del 28 febbraio 1997 e 20 marzo 1997, né il consorzio Iricav, né la prefettura di Roma, né la TAV spa, né gli assessorati competenti, hanno fornito riscontro e che, di contro, sussiste un generalizzato allarme della popolazione la quale pone in essere forme di protesta e denuncia sempre più incisive a fronte del silenzio degli enti sopraindicati -;

quali iniziative intendano adottare nei confronti del consorzio Iricav e della Tav spa per far sì che i lavori della linea ad Alta Velocità, ed in particolare la costruzione dell'elettrodotto, vengano immediatamente sospesi salvaguardando così la salute dei cittadini del Comune di San Cesareo;

se intendano attivarsi per predisporre in tempi brevi tutte le misure necessarie

per limitare il più possibile i gravi disagi di ordine igienico e sanitario che la linea Tav andrà a creare per tutta la cittadinanza del Comune di San Cesareo e per l'ambiente circostante. (4-12435)

DI FONZO, DI CAPUA e DI ROSA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (articolo 33, comma 5, della legge n. 104 del 1992) prevede che « il genitore o il familiare lavoratore, con rapporto di lavoro pubblico o privato, che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato, con lui convivente, ha diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede »;

l'articolo 30, comma 5, del contratto collettivo riguardante il personale docente del 1° febbraio 1996, modificato e integrato con il contratto del 13 dicembre 1996, condiziona tale diritto, limitandolo « al permanere per un quinquennio dell'attività di assistenza nei confronti del familiare handicappato »;

come se non bastasse, paradossalmente, lo stesso articolo 30, comma 5, stabilisce che « qualora vengano meno i requisiti che hanno determinato il diritto alla precedenza medesima ... il docente viene reintegrato nella scuola, plesso, istituto, posto distrettuale, posto della Dop o posto della Dos in cui era titolare al momento dell'avvenuto trasferimento condizionato, eventualmente anche in soprannumero »;

in tal modo un docente che ottiene di essere trasferito per assistere con continuità un parente dializzato che nel corso dei cinque anni successivi viene sottoposto a trapianto renale perde, oltre al trasferimento ottenuto beneficiando della precedenza di cui all'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, anche il posto di precedente titolarità e il punteggio previsto per

la continuità di servizio, dovendo rientrare nella scuola di provenienza come soprannumerario, non godendo nemmeno delle garanzie previste da una normale assegnazione provvisoria —:

se non ritenga di intervenire con urgenza per modificare una situazione di palese iniquità che danneggia in modo intollerabile i docenti che hanno in famiglia persone con handicap in situazione di gravità accertata ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 104 del 1992.

(4-12436)

CAROTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 26 della legge n. 196 del 1997 prevede interventi a favore dei giovani disoccupati nelle province nelle quali il tasso medio di disoccupazione rilevato dall'Istat per il 1996 risulti superiore a quello medio nazionale, fissato al 12,1 per cento;

sebbene la percentuale degli iscritti all'ufficio di collocamento risulti pari al 21,5 per cento, l'Istat ha rilevato per la provincia di Rieti un tasso di disoccupazione del 7,1 per cento, di molto inferiore a quello medio nazionale; tale dato, indipendentemente dalla sua attendibilità astratta, contrasta in modo vistoso con la realtà concreta del tessuto sociale della provincia, che presenta fasce di sofferenza molto simili ad alcune zone del Mezzogiorno;

lo stesso ministro Treu ha emanato il decreto 25 luglio 1997 recante « Individuazione delle aree svantaggiate del Centro-Nord », nel quale si ribadisce ufficialmente che i disoccupati della provincia di Rieti raggiungono il 21,5 per cento della popolazione attiva (*Gazzetta Ufficiale*, Serie generale n. 193 del 20 agosto 1997);

con tali dati, la provincia di Rieti, pur soffrendo di una notevole crisi economica

ed occupazionale, è sorprendentemente l'unica del Lazio a non beneficiare delle suddette provvidenze —:

quali provvedimenti intenda adottare per riparare ad una oggettiva ed ingiustificata penalizzazione della provincia di Rieti, anche alla luce della significativa divergenza tra i dati in possesso del ministero del lavoro e della previdenza sociale e quelli rilevati dall'Istat, e se non ritenga utile unificare i parametri di riferimento, essendo impensabile che la stessa zona geografica sia ricca o povera a seconda dei provvedimenti di volta in volta in esame.

(4-12437)

APOLLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ottenuta la licenza elementare, gli studenti che si preparano ad intraprendere il triennio delle scuole medie si trovano subito, ancor prima di iniziare, di fronte ad una scelta che nel loro futuro potrebbe assumere risvolti non indifferenti;

si tratta della scelta della lingua straniera da studiare, ovvero di optare per la lingua inglese o francese;

tuttavia, paradossalmente il problema forse non sussiste nella scelta, squisitamente soggettiva, dei giovani studenti o dei propri genitori, in quanto a risolvere ogni dubbio ci pensa la stessa direzione scolastica assegnando Tizio nella classe dove si studierà l'inglese e Caio in quella dove si studierà il francese;

lo Stato italiano, dunque, decide l'indirizzo linguistico dei giovani studenti;

di conseguenza, se un giovane studente si vede assegnato nella classe dove non si studierà la lingua straniera preferita, egli non avrà alcun mezzo a disposizione per contestare la scelta della direzione didattica a cui appartiene —:

quali siano i criteri adottati dalle direzioni didattiche delle scuole medie per

iscrivere lo studente nella classe di inglese e non in quella di francese, e viceversa;

chi, all'interno delle direzioni didattiche, decida materialmente in quali classi assegnare i giovani studenti di 1^a media in relazione alla lingua straniera da assegnare loro;

se sia al corrente di mezzi a disposizione degli studenti, che s'accingono a frequentare la 1^a media, per poter cambiare il corso di lingua straniera. (4-12438)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

purtroppo, i fondi per l'esportazione all'estero stanziati dalla legge 83/89 sono stati esauriti già nel 1996;

tale situazione sta ovviamente preoccupando non poco i consorzi i quali, attualmente privi di coperture finanziarie, molto presto non saranno più in grado di operare;

le oltre settemila piccole e medie imprese italiane riunite in consorzi esportano mediamente dai due ai quattordici punti percentuali in più rispetto a quelle che esportano da sole;

esse sono presenti su mercati più difficili e lontani e, in generale, su più mercati rispetto alle altre, raggiungendo classi di fatturato più alte rispetto alla media nazionale;

queste imprese garantiscono un'occupazione ad oltre centosettantamila lavoratori e contribuiscono alla crescita, nonché allo sviluppo, dell'economia —:

se siano al corrente dell'esaurimento dei finanziamenti della legge 83/1989;

se siano al corrente di recenti proposte di legge che mirino a rifinanziare i consorzi sulla scia della legge 83/1989;

se ritengano opportuno presentare un disegno di legge che garantisca una copertura finanziaria a favore dei consorzi;

se siano a conoscenza di altri mezzi per finanziare i consorzi. (4-12439)

CARAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione delle norme sulla residenza da parte del comune di Olgiate Comasco viene applicata in modo scorretto;

ai richiedenti viene domandato di produrre documentazione relativa al reddito, alla condizione di lavoro, nonché il contratto di locazione o proprietà dell'abitazione;

il sindaco ha dichiarato alla stampa (*La Provincia*, martedì 5 agosto 1997) che si tratta di misure di prevenzione aventi lo scopo di evitare situazioni « patologiche » —:

quali iniziative intenda assumere di fronte all'arbitrario comportamento delle autorità comunali. (4-12440)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il Ministro degli Interni abbia provveduto solo due mesi fa, allo spiegamento di forze dell'esercito italiano a Napoli, all'indomani dei noti episodi di criminalità ivi avvenuti, i risultati non si sono registrati;

sono infatti ben novantatré i morti ammazzati dall'inizio dell'anno nel capoluogo partenopeo;

le faide tra clan proseguono indisturbate, nonostante lo spiegamento di altri duecentonovanta, tra poliziotti, carabinieri e finanziari;

la decisione di impiegare l'esercito rimane tuttavia molto grave sotto più punti di vista: primo fra tutti quello legato al fatto che tale decisione abbia causato di fatto uno « stato di polizia », i cui precedenti sono tristemente noti;

ma tantomeno è da sottovalutare il disagio sopportato dalle zone limitrofe di Napoli che vivono di turismo e che hanno accusato, per ovvi motivi, un grave colpo alla propria economia, per l'anomala presenza delle forze armate —:

se si intenda impiegare ad oltranza le forze armate a Napoli;

per quanto tempo ancora le forze armate saranno impiegate in città;

se si sia effettivamente registrato un calo del turismo, dunque degli affari, nei comuni limitrofi di Napoli;

qualora ciò si sia effettivamente verificato, se si preveda di ricevere, a breve termine, richieste di finanziamenti straordinari da parte dei comuni in questione per sopperire ai mancati guadagni di questa stagione estiva. (4-12441)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tra i prossimi intendimenti di razionalizzazione delle poste italiane pare ci sia anche quella di assumere in blocco le famiglie dei propri dipendenti in esubero;

da recenti stime pare che quest'ultimi superino addirittura le 40mila unità e siano dunque da licenziare;

ma tale provvedimento, com'è noto, non può essere adottato e allora si rimedia reclutando anche i familiari, così bisognerà pagare due volte, ovvero i vitalizi ed i normali stipendi;

sono questi, secondo le ultime notizie che risultano all'interrogante, gli intendimenti del direttore generale Ing. Vaciago;

tuttavia, l'aspetto più drammatico e preoccupante di questa rivoluzione è costituita dall'intenzione di trasferire il personale da sud a nord;

una vera e propria « carovana » di figli di *ex* dipendenti delle poste si prepara dunque ad assalire la già precaria situazione delle poste del nord;

ma non è tutto: presto potrebbero infatti verificarsi spiacevoli aumenti delle tariffe per pacchi e stampe;

se non ritenga scandaloso il tentativo di accentuare ancor di più la già scandalosa prelazione che lo Stato italiano accorda ai figli dei dipendenti delle poste i quali, com'è noto, in taluni concorsi sono collocati in graduatorie di favore;

se sia al corrente del fatto che i dipendenti in esubero siano oltre 40mila;

se sia ai corrente di probabili aumenti delle tariffe per pacchi e stampe. (4-12442)

APOLLONI. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il certificato di assicurazione delle Generali Assicurazioni S.p.A. per il ciclomotore cc 50, pari all'importo di lire 120.000, contiene una nota a dir poco sconcertante;

essa specifica espressamente che il certificato è « comprensivo del contributo al Servizio sanitario nazionale pari a L. 6.555 »;

la nota, ovviamente, è scritta a caratteri minuscoli;

per tali ragioni, ad avviso dell'interrogante, quest'ultima offre a chi se ne accorge per la prima volta la netta sensazione dell'ennesimo sopruso legalizzato, per giunta redatto in maniera pressoché occulta, da parte dello Stato italiano nei confronti del contribuente che paga onestamente l'assicurazione;

se siano innanzitutto al corrente di questo inspiegabile « contributo »;

da quale data si applichi tale contributo;

quale sia il nesso tra un certificato di assicurazione di un ciclomotore cc 50 ed il Servizio sanitario nazionale;

quali siano i criteri adottati per stabilire l'esatta somma di lire 6.555;

se il « misterioso » contributo in questione sia applicato anche da altre compagnie assicurative;

se il « misterioso » contributo in questione sia applicato solo ai certificati di assicurazione di ciclomotori cc 50, o anche ad altri veicoli ed autoveicoli;

se sia in possesso di specifici dati che attestino il pagamento del certificato di assicurazione del ciclomotore CC 50 in maniera omogenea da parte di tutto il territorio nazionale italiano;

se sia invece al corrente di uno scompenso tra i pagamenti in questione effettuati al nord e quelli del centro e del sud Italia. (4-12443)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo preoccupante allarme giunge dalla Corte dei conti;

sui conti del disastroso bilancio dello Stato italiano c'è infatti la minaccia di quasi 160mila miliardi di residui passivi i quali, se fossero spesi, farebbero affondare ancor di più lo stesso bilancio;

quest'ultima ipotesi risulti praticamente impossibile dal realizzarsi, la Corte dei conti ha rilevato come, in riferimento ai rendiconti generali per il 1996, le ultime manovre abbiano essenzialmente operato sul contenimento delle spese di cassa, senza tuttavia bloccare in modo analogo il bilancio di competenza;

sempre secondo la Corte, nel bilancio dello Stato si è creata una mole di residui passivi che potrebbero trasformarsi in una gigantesca massa spendibile in grado di mettere a repentaglio, se non si interverrà, il risanamento dei conti pubblici;

i residui passivi accumulati alla fine dell'anno scorso ammontano a 156.094 miliardi, dei quali ben 94.767 sono relativi al 1996;

secondo la Corte, i residui potrebbero raddoppiare alla fine di quest'anno;

quest'ultima non si è poi astenuta dal criticare la gestione del patrimonio immobiliare dello Stato italiano, perché a fronte di un valore complessivo di 5.883 miliardi ne ha resi nel 1996 appena 54,4: in percentuale lo 0,9 per cento;

notizia — ad avviso dell'interrogante — ancor più scandalosa, meritevole di essere maggiormente approfondita da commissioni d'inchiesta, è quella che segnala la cessione di 112 immobili, che corrisponde un introito pari solo a 14,7 miliardi, cioè 780mila lire a vano;

infine, ma non meno scandalosa e preoccupante, l'incredibile discordanza dei dati della valutazione del patrimonio immobiliare forniti dal ministero del tesoro e dal ministero delle finanze;

per il primo il patrimonio immobiliare di Stato vale 24.610 miliardi, mentre per il secondo ne vale 58.214;

se non ritenga che i 160mila miliardi di residui passivi rischiano di essere spesi;

se non ritenga che, se questa cifra fosse eventualmente spesa, ciò farebbe affondare definitivamente ed irreversibilmente lo stesso bilancio dello Stato italiano;

come giustifica il fatto che, in riferimento al rendiconto generale per il 1996, le ultime manovre abbiano essenzialmente operato sul contenimento delle spese di cassa e non abbiano bloccato il bilancio di competenza in modo analogo;

se risulti effettivamente che nel bilancio dello Stato si sia creata una mole di residui passivi che potrebbero trasformarsi in una gigantesca massa spendibile in grado di mettere a repentaglio, se non si interverrà, il risanamento dei conti pubblici;

se risulti effettivamente che i residui passivi accumulati alla fine dell'anno scorso ammontino a 156.094 miliardi, dei quali ben 94.767 relativi al 1996;

come giudichi la possibilità che i residui possano raddoppiare alla fine di quest'anno;

perché la gestione del patrimonio immobiliare dello Stato italiano, a fronte di un valore complessivo di 5.883 miliardi, ne ha resi nel 1996 appena 54,4, ovvero in percentuale lo 0,9 per cento;

come giustifichi la cessione di 112 immobili corrisposta da un introito pari solo a 14,7 miliardi, cioè 780mila lire a vano;

se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga di nominare una commissione d'inchiesta che faccia luce sulle suddette cessioni, ad avviso dell'interrogante, di dubbia legalità e trasparenza;

come si giustifichi l'incredibile discordanza dei dati della valutazione del patrimonio immobiliare forniti dal ministero del tesoro e dal ministero delle finanze;

come si giustifichi il fatto che per il ministero del tesoro il patrimonio immobiliare di Stato vale 24.610 miliardi, mentre per il ministero delle finanze ne vale 58.214. (4-12444)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la società Autovie Veneta Spa, concessionaria del competente dicastero di alcune infrastrutture autostradali, risulta rappresentata, nel collegio sindacale, da un componente di designazione ministeriale;

diversi consiglieri regionali del Friuli Venezia Giulia hanno intrapreso specifici atti di sindacato ispettivo volti a denunciare il comportamento della società concessionaria;

in particolare, in alcuni di tali atti, verrebbe denunciato un comportamento non conforme ai doveri di diligenza degli

amministratori consistente nel mancato pagamento, di danni di una società partecipata dalla stessa Autovia Veneta Spa, di pagamenti conseguenti a prestazioni rese a favore di quest'ultima e di importo prossimo al miliardo di lire;

tale atteggiamento risulterebbe avallato, se non addirittura suggerito, da alcuni membri dell'esecutivo regionale nell'intento di determinare la società che controlla la fornitrice dei servizi resi alla concessionaria — « Sistemi Telematici Spa » — a cedere alla regione un pacchetto azionario pari al 2 per cento in modo da consentire a quest'ultima di detenere la maggioranza della società stessa;

il tutto risulterebbe motivato dal fatto che la Sistemi Telematici Spa sarebbe stata costituita dalla Autovie Venete Spa per volontà del precedente presidente del consiglio di amministrazione e contro i desideri della giunta regionale;

qualora i fatti evidenziati negli atti di sindacato risultassero veritieri potrebbero ravvisarsi gravi responsabilità in capo agli amministratori in ordine alla gestione anche per i possibili rischi di danno conseguenti ad eventuali iniziative giudiziarie della Sistemi Telematici Spa, a tacer d'altro —:

se il componente del collegio sindacale di nomina ministeriale sia edotto della situazione ed abbia eventualmente riferito circa la stessa al competente dicastero;

se, comunque, risponda al vero che le Autovie Venete Spa stiano « bloccando » un pagamento di circa un miliardo dovuto alla Sistemi Telematici Spa, conseguente a prestazioni di servizio;

se risulti all'organo di controllo societario la veridicità dei fatti di cui alle premesse;

quali iniziative intenda adottare al fine di accertare la reale portata dei fatti e quali indicazioni dare al componente del collegio sindacale di nomina ministeriale al fine di evitare danni alla società conse-

guenti a comportamenti dannosi eventualmente imputabili ad amministratori in carica. (4-12445)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la riorganizzazione che il gruppo Eni sta attuando su tutto il territorio nazionale riguarderebbe anche gli stabilimenti posti nel comune di Cortemaggiore (Piacenza);

l'ipotizzata ristrutturazione, nel menzionato comune, interesserebbe il centro addestramento Agip Spa, il centro addestramento Saipem Spa e lo stabilimento lubrificanti IP;

la presenza del gruppo Eni a Cortemaggiore (Piacenza) è di fondamentale importanza sia per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali, sia per la consolidata economia indotta derivante dal passaggio e dal soggiorno di centinaia di persone conseguente alla presenza dei centri di formazione Agip Spa e Saipem Spa —:

se e quali iniziative intenda assumere al fine di scongiurare che la ristrutturazione in essere interessi anche gli stabilimenti Eni attivi in Cortemaggiore (Piacenza). (4-12446)

MARIANI, GIACCO, DUCA, GASPERONI, CESETTI, GALDELLI e SBARBATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da più giorni nelle Marche gli organi di stampa hanno divulgato l'ipotesi di soppressione di alcuni distaccamenti di polizia stradale tra cui quello situato a Porto Recanati;

tale ipotesi ha suscitato forte preoccupazione tra la popolazione, in considerazione della già esigua presenza delle forze dell'ordine sul territorio e in considerazione anche di recenti fatti delittuosi, tra cui la sconcertante strage avvenuta in località Sambucheto, che ha visto coinvolto, tra l'altro, anche l'allora comandante

della stazione dei carabinieri di Porto Recanati, per la registrazione, sempre in quei luoghi, di numerosi episodi di microcriminalità, legati al mondo della prostituzione, della droga, del racket, anche in considerazione del rilevante flusso turistico che interessa la zona nel periodo estivo;

il territorio stesso di Porto Recanati, per l'estrema vicinanza alla città di Loreto, sarà interessato da ingenti flussi di pellegrini in concomitanza del Giubileo del 2000, avendo anche le identiche vie di accesso e comunicazione;

anche il Consiglio comunale di Porto Recanati per i motivi citati ha espresso all'unanimità la sua contrarietà all'ipotesi di chiusura della caserma della polizia stradale;

la zona in questione, come in genere tutta la regione Marche, ha fama di « isola felice », immune da gravi problemi di sicurezza e di ordine pubblico, e questo, mentre da un lato può portare ad abbassare la soglia di attenzione per i problemi della sicurezza, dall'altro lato, per gli stessi motivi, ha reso questi territori appetibili, come numerosi fatti dimostrano, alle organizzazioni malavitose nazionali ed internazionali —:

quali provvedimenti intenda quindi assumere per scongiurare innanzitutto ogni ipotesi di chiusura della caserma della polizia stradale di Porto Recanati e perché la città di Porto Recanati, e le Marche in genere, siano oggetto di un complessivo e attento progetto di riordino e potenziamento delle forze dell'ordine. (4-12447)

SAPONARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *la Repubblica* del 4 settembre 1997 è apparsa la notizia che già dalla mattina del 3 settembre 1997 il dottor Di Pietro conosceva la richiesta di arresto formulata dal pool di Milano nei confronti dell'onorevole Previti, tanto che aveva provveduto a notiziarne gli amici che lo accompagnavano nel giro elettorale. Si

riporta integralmente il passo di *Repubblica*: « Il buongiorno se era visto dal mattino - scrive il quotidiano - e per Di Pietro la giornata fiorentina si è avviata che meglio non avrebbe potuto. Gli amici di Milano, ex colleghi del *pool*, avevano finalmente azzannato Cesare Previti, sua vecchia conoscenza... Di Pietro ha gustato prima degli altri, e meglio degli altri, la lietissima novella. E l'ha centellinata agli amici più cari nel modo più riservato. Il battaglione itinerante dei dipietristi l'ha appreso dal capo in mattinata... Con l'animo più che sollevato, Di Pietro ha iniziato a cucire la bellissima mattinata fiorentina »;

detta circostanza è inquietante, atteso che solo alle 17 del pomeriggio del 3 settembre 1997 l'Ansa ha lanciato la notizia;

a quanto risulta all'interrogante il dottor Di Pietro accede spesso agli uffici della procura di Milano intrattenendosi a lungo con i suoi ex colleghi e godendo, talvolta, di trattamento privilegiato. Infatti, come riportato in una notizia Ansa del 25 marzo 1997, nella primavera scorsa ha ottenuto dalla cancelleria del Gip di Milano, senza averne diritto, copia del processo a carico di Felice Corticchia;

detti fatti destano allarme -:

se non ritenga di disporre approfonditi accertamenti in ordine allo svolgimento dei fatti denunciati, con particolare riferimento ad eventuali responsabilità dei magistrati della procura di Milano nel fornire un trattamento privilegiato al dottor Di Pietro in relazione a notizie ed atti inerenti indagini in corso. (4-12448)

TASSONE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

con legge 11 febbraio 1991, n. 44, per l'attuazione del programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del dema-

nio marittimo fu autorizzata la spesa di venti miliardi complessivi per gli anni 1991, 1992 e 1993;

il periodo fissato (1994) per l'ultimazione dell'aggiornamento è ormai scaduto da tre anni e non si riesce avere notizie certe da parte degli organi statali responsabili -:

come mai non sia stato ancora ultimato l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo, in particolare per quanto riguarda il demanio marittimo che rientra nella giurisdizione delle capitanerie di porto delle province di Crotone e Catanzaro. (4-12449)

SAVARESE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il centro mobile di rianimazione dell'ospedale di Nettuno costituisce, con soli tre posti letto ed una ambulanza, l'unico centro di rianimazione di tutto il territorio compreso nell'Asl Rmh;

l'8 luglio 1997, la suddetta ambulanza, adeguatamente attrezzata per il servizio, dopo ben trecentomila chilometri percorsi, è stata fermata dagli autisti per problemi meccanici e sostituita dai responsabili del servizio 118 di Roma, con l'ambulanza n. 024 di tipo normale, ritenuta non idonea, per il servizio di pronto soccorso, dalla postazione dell'ospedale San Giovanni e dalle organizzazioni sindacali del 118 dell'ospedale San Camillo;

a tutt'oggi la popolazione di Anzio e Nettuno è sprovvista del centro mobile di rianimazione;

nella provincia di Roma, risultano carenti i mezzi idonei al servizio di rianimazione, come più volte sottolineato anche dal Coes Lazio;

quali criteri siano stati seguiti nel destinare al Cmr di Nettuno un'ambulanza ritenuta non idonea per analogo servizio dagli ospedali San Giovanni e San Camillo di Roma;

quali iniziative, intenda intraprendere affinché il Cmr di Nettuno sia dotato di un mezzo di trasporto adeguato per il servizio di rianimazione, al fine di garantire la salvaguardia dei diritti dei cittadini di Anzio, Nettuno e di tutti coloro che necessitano di un aiuto. (4-12450)

DI NARDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Circumvesuviana si accinge ad attuare nel piano generale di ristrutturazione la chiusura parziale della biglietteria e della sala di attesa nella stazione di Seiano dalle ore 5 alle ore 6 del mattino e dalle 22 alle 24, per quanto riguarda il periodo che va da giugno a settembre, e la chiusura totale del servizio di biglietteria dal mese di ottobre a quello di maggio —:

se non intenda intervenire per scongiurare almeno la chiusura completa della biglietteria, che costringerebbe i numerosi utenti della stazione di Seiano a riversarsi, con evidenti e gravi disagi, su quella di Vico Equense, aggravando oltretutto anche la situazione logistica di questa stazione;

se non intenda accertare su quali basi si predispone il piano di ristrutturazione della società Circumvesuviana che da questi primi segnali sembra penalizzare gli utenti dei piccoli centri della penisola sorrentina. (4-12451)

APOLLONI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha recentemente reso noti gli sforamenti di spesa rispetto alle previsioni;

gli arretrati per le pensioni sono costati 1.056 miliardi di lire in più, a ulteriore conferma, ad avviso dell'interrogante, che l'amministrazione statale italiana è inaffidabile ed incapace di controllare la spesa pensionistica;

altri cento miliardi di lire in più sono stati pagati, sempre dal ministero del tesoro, per le pensioni di guerra;

le pensioni privilegiate sono costate novantanove miliardi di lire oltre il preventivo —:

perché commetta ancora enormi sbagli sulle previsioni della spesa pensionistica;

quali provvedimenti abbia adottato per far fronte ai continui e ripetuti errori sulle previsioni della spesa pensionistica e se ritenga corretto collocare la sopracitata differenza di 1.056 miliardi di lire entro il margine dell'errore tollerabile. (4-12452)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'indomani del clamoroso errore del *computer* della sede Inps di Vicenza, in occasione della quale l'elaboratore elettronico aveva spedito a migliaia di pensionati lettere con cifre e dati sbagliati, in cui si precisava l'impatto che la recente dichiarazione dei redditi avrebbe causato sulle rate della pensione, la sede Inps vicentina è ancora nell'occhio del ciclone;

quasi tredicimila vicentini hanno infatti i conti in sospeso con l'Istituto nazionale per la previdenza sociale;

sono i cosiddetti « beneficiati » della sentenza della Corte costituzionale 495 del 1994, che ha posto il Governo di fronte ad un debito di trentamila miliardi, al punto che fu escogitato il relativo pagamento con Bot;

tuttavia, l'enormità del debito ha indotto l'Inps a mettere da parte questa soluzione, passando all'unico pagamento possibile, ovvero quello in contanti;

ma per l'arrugginita macchina statale italiana, l'unico modo per uscire da questo dramma è stato quello di pagare gli arretrati dilazionati in sei anni;

il direttore della sede Inps di Vicenza ha annunciato che i pagamenti avranno inizio dal 1998 -:

se risulti effettivamente che la sede Inps di Vicenza pagherà i suddetti arretrati dall'inizio del 1998;

se sia a conoscenza di validi motivi per cui la sede Inps di Vicenza non effettuerà i pagamenti dei suddetti arretrati all'inizio del 1998;

come si comporterebbe nel caso in cui i pagamenti dei suddetti arretrati non dovessero avvenire all'inizio del 1998;

se sia al corrente di altri analoghi pagamenti di arretrati, previsti all'inizio del 1998, da parte di altre sedi Inps italiane. (4-12453)

MOLINARI e PITTELLA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il posto di movimento di Tiera di Avigliano (Potenza) è stato realizzato sulla tratta ferroviaria comune delle ferrovie dello Stato e delle ferrovie in concessione governativa Appulo Lucane (Fal) di chilometri 14;

è ritenuta di vitale importanza l'attivazione del posto di movimento di Tiera per aumentare la potenzialità della linea nella tratta comune Fs-Fal;

è ritenuto urgente aumentare il numero dei treni della linea ferroviaria comune alle ferrovie dello Stato e alle ferrovie Appulo Lucane per la crescente domanda di trasporto pendolare sia da Avigliano sia dalla zona industriale di S.N. di Melfi (Fiat ed indotto);

le opere murarie ed infrastrutturali del posto di Tiera sono state ultimate da circa due anni;

sono state appaltate da circa un anno le opere impiantistiche per rendere funzionali gli incroci dei treni presso la stazione di Tiera -:

per quali motivi l'impresa aggiudicatrice dell'appalto non abbia ancora iniziato i lavori e quali interventi intenda assumere presso la direzione lavori delle ferrovie dello Stato di Bari, affinché il posto di movimento di Tiera venga attivato in tempi brevi. (4-12454)

MOLINARI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la presidenza dell'istituto tecnico commerciale Leonardo da Vinci di Potenza è priva di titolare dal 1° settembre 1995 e il precedente titolare, il preside Riccardo Latella, è destinato, ai sensi degli articoli 640-642 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, all'estero (Addis Abeba);

presso l'istituto è inoltre attiva la sezione Igea e la sperimentazione linguistica;

quella presidenza, malgrado sia stata richiesta per trasferimenti e passaggi, è resa vacante, ed il ministero della pubblica istruzione ha arrecato notevoli danni alla comunità scolastica, privata di idonea ed appropriata guida; alla società in genere, in quanto il degrado di una struttura pubblica, per mancanza e carenza di governo, comporta costi sociali irreparabili, specie per quanto concerne il campo dell'istruzione; alla comunità regionale, perché il mancato funzionamento di un'istituzione scolastica priva di opportunità di crescita culturale e sociale i suoi cittadini, incrementando, in tal modo, l'area del disagio e dell'arretratezza; alla certezza della norma, poiché l'articolo 4, lettera d) del contratto collettivo decentrato nazionale concernente la mobilità del personale ispettivo, tecnico, direttivo destinato all'estero, prevede che il ministero della pubblica istruzione ha facoltà di provvedere di anno in anno con l'assegnazione di personale di ruolo (ciò vale per i posti, non per le sedi, poiché la sede è cosa diversa dal posto: la sede è il luogo ove si esplica una funzione, il posto attiene alla specifica mansione o funzione) e che il ministero si impegna a mantenere il posto, non la sede, al dipendente estero;

il ministero non ha tenuto fede a nessuna delle due prescrizioni di legge, rendendo, nei fatti, indisponibile la sede, contravvenendo alle indicazioni del contratto nazionale decentrato e, paradossalmente, contravvenendo al dettato dell'articolo 642 del decreto legislativo n. 297 del 1994, attribuendo quella sede a personale non di ruolo;

il risultato che s'è ottenuto è che quell'istituto, oggi, versa in condizioni di degrado (basti considerare le numerose ispezioni): il grave stato di conflittualità è sfociato anche davanti al magistrato e, malgrado la pendenza di un ricorso presso il Tar del Lazio di un avente diritto, è stata dichiarata (questa volta con dichiarazione formale, azione in precedenza giammai attivata) quella sede indisponibile con decorrenza 1° settembre 1997 —:

per quali motivi per la suddetta sede venga dichiarata continuamente indisponibile, e non si corrisponde ad un legittimo diritto dei presidi che hanno richiesto il trasferimento o il passaggio in quella sede;

quali iniziative intenda assumere per ripristinare la legalità e l'applicazione delle vigenti norme per quanto riguarda l'istituto tecnico commerciale Leonardo da Vinci. (4-12455)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sentenze 314 del 1985, e successive, la Corte costituzionale ha definitivamente dichiarato illegittime le norme che vietavano il cumulo di integrazione al minimo sulle pensioni facenti capo ad uno stesso soggetto, rendendo, così, possibile l'integrazione su ognuna di esse;

in conseguenza di ciò, viene dichiarato, dai pretori investiti quali giudici del lavoro, il diritto dei ricorrenti a percepire l'integrazione al minimo sulla pensione di reversibilità, nei limiti della prescrizione decennale, a far tempo dalla proposizione della domanda amministrativa;

a distanza di quindici anni l'Inps non dà esecuzione alle sentenze della Corte costituzionale, eccedendo pretestuose prescrizioni e decadenze inesistenti —:

se e quali iniziative intenda assumere per impedire il proliferare di un inutile contenzioso che vede sistematicamente soccombente l'Inps, cui non giova certo la dilazione all'infinito dei giudizi, poiché le sentenze sfavorevoli all'istituto prevedono che l'integrazione dovuta sia comprensiva di arretrati, interessi e rivalutazione.

(4-12456)

PITTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa l'interrogante presentava, unitamente all'onorevole Carlo Carli, un'interpellanza al Ministro delle poste e telecomunicazioni per denunciare le condizioni particolarmente disagiate della stampa locale, costretta, fra l'altro, a pagare tariffe postali elevate;

rispondendo in aula il sottosegretario al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni Vincenzo Vita, condivise l'allarme lanciato dagli interpellanti e rinviò al momento della predisposizione della legge finanziaria la verifica delle possibilità concrete di ridurre le citate tariffe;

nella legge finanziaria fu previsto un fondo di trecento miliardi per la stampa locale, il cui utilizzo fu demandato a provvedimenti ministeriali successivi;

ad oggi non è stata apportata alcuna modifica al regime tariffario che penalizza le testate locali, quasi sempre espressioni di associazioni, circoli, enti locali, movimenti politici di volontariato che operano sul territorio garantendo un sano e indispensabile pluralismo informativo e una importante rete di informazione e comunicazione tra i cittadini;

numerose sono state le prese di posizione di forze politiche e sociali, di enti, associazioni e istituzioni per una corre-

zione sostanziale del regime tariffario e autorevoli sono state le opinioni espresse da eminenti giuristi sulla materia;

tra queste ultime vanno ricordate quelle del professor Gallo (« se l'editoria minore ha meno possibilità rispetto alle grandi testate, devono essere mantenute tariffe agevolate ») e quelle del professor Dalla Torre (« ... L'articolo 3 della Costituzione viene violato non tanto sotto il profilo della disparità di trattamento, quanto all'impegno che lo Stato si assume di rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono l'esercizio dei diritti di fruizione delle libertà garantite dall'ordinamento costituzionale ») —:

quali provvedimenti intenda adottare o proporre per la prossima finanziaria, al fine di risolvere questo grave problema.

(4-12457)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

col passare delle ore, l'attuale situazione del patrimonio immobiliare dello Stato italiano raggiunge livelli sempre più tragici e misteriosi;

da recenti indagini è infatti risultato che proprio lo Stato italiano sia titolare di numerosissimi appartamenti abbandonati e fatiscenti, o che in essi vivano inquilini addirittura senza contratto;

altri dati riferiscono invece di prezzi di favore per dipendenti dello stesso ministero delle finanze;

ma ancor più scandaloso appare il contratto di locazione dell'ex segretario dell'ex Ministro delle finanze Rino Formica, Saverio Ciavarella, il quale è attualmente conduttore di un appartamento sulla base di un accordo verbale;

il ministero delle finanze giustificò la cosa asserendo che l'alloggio era stato locato in trattativa privata semplicemente perché non era stato chiesto da altri, ed era dunque prevalso il criterio della conoscenza personale;

tuttavia, era stato anche precisato come si fosse tenuto conto della particolare posizione del concessionario e dell'importante ruolo che egli svolgeva quale stretto collaboratore del Ministro delle finanze;

se il Ministro interrogato sia innanzitutto al corrente dell'entità esatta del patrimonio immobiliare dello Stato;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di validi motivi per cui altri immobili vengano locati a prezzi che, ad avviso dell'interrogante, risultano scandalosi;

se il Ministro interrogato intenda perseguire l'obiettivo di rendere più trasparenti le locazioni concesse. (4-12458)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 29 agosto 1997, la zona dell'Alto Vicentino, compresa tra i Comuni di Preara di Montecchio Precalcino e Mirabella di Breganze, è stata colpita da un'eccezionale grandinata, provocando ingenti danni ai raccolti dei coltivatori diretti, oltre che alle abitazioni e alle aziende;

i dati alla mano parlano di oltre mezzo metro di chicchi ghiacciati abbattutisi su campi e abitazioni;

a Preara la grandine ha interessato una fascia di duecento-trecento metri con inevitabili ripercussioni sulle colture già danneggiate nei mesi scorsi da altre analoghe precipitazioni;

addirittura, a Valdagno la temperatura s'è a tal punto abbassata da provocare un insolito nevischio —:

se i Ministri interrogati siano già al corrente dei danni provocati dalla grandine alle zone suddette;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno disporre, anche in considerazione delle analoghe precipitazioni verificatesi nell'Altovicentino, interventi urgenti in favore di quelle realtà economico-pro-

duttive, prime fra tutte quelle agricole, al fine di consentire loro una rapida ripresa ambientale ed economica;

se i Ministri interrogati siano in grado di definire entro quanti giorni saranno intrapresi tali interventi. (4-12459)

APOLLONI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze ha recentemente rinviato di ben dodici mesi il pagamento dell'imposta sul patrimonio delle ferrovie dello Stato pari a tre mila miliardi di lire;

si tratta di un provvedimento certamente più unico che raro;

non c'è infatti memoria in passato di dilazioni di tale entità per altre aziende private o privatizzate —

per quale motivo il Ministro interrogato abbia rimandato di un anno il pagamento dell'imposta sul patrimonio per le ferrovie dello Stato;

se il Ministro interrogato intenda concedere un privilegio del genere anche ad altre aziende private;

se sia al corrente del fatto che nell'ultima legge finanziaria è stato previsto per le ferrovie dello Stato un taglio di trasferimenti per duemila miliardi di lire;

se ritenga la decisione segnalata in premessa in linea con il previsto taglio ai trasferimenti per una cifra pari a duemila miliardi di lire;

quale sia dunque significato di tale decisione;

se ritenga che tale rinvio solleverà la triste sorte delle ferrovie dello Stato italiane. (4-12460)

BERTUCCI. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nelle Marche è in stato di avanzata progettazione una iniziativa innovativa per

lo smaltimento ed il recupero di amianto e dei prodotti contenenti amianto —

se, considerati gli articoli 18 e 27 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, ritenga che la competenza ad autorizzare la realizzazione del nuovo impianto appartenga allo Stato o alla regione Marche. (4-12461)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Corigliano Calabro (Cosenza) ha sede il comando stazione della guardia forestale;

tale comando ha competenza territoriale per il comune di Corigliano Calabro (Cosenza) con estensione di circa duecento chilometri quadrati e per il comune di San Giorgio Albanese (Cosenza) con estensione di circa trenta chilometri quadrati, per un totale quindi di circa duecentotrenta chilometri quadrati;

tra i compiti demandati a tale comando rientrano quelli di salvaguardia ambientale, di salvaguardia del patrimonio demaniale, di discariche, dei problemi inerenti l'attività venatoria, l'attività di controllo dell'abusivismo edilizio, nonché dei vincoli idrogeologici, ed, infine, il controllo degli incendi sul territorio stesso;

in forza a tale comando risulta essere allo stato attuale il solo maresciallo Nicola Ferraro, il quale, peraltro, risulterebbe aver presentato domanda di pensionamento;

la presenza del solo sottufficiale, ovviamente, non permette al corpo di svolgere la propria attività, nonostante la grande disponibilità del maresciallo Ferraro, il quale senza squadra antincendio deve assistere impotente, tra l'altro, alla distruzione di numerosi ettari di bosco, laddove in presenza di poche altre unità si potrebbe intervenire in tempo per bloccare

le fiamme e quindi salvare un patrimonio boschivo, assolutamente necessario per la salvaguardia ambientale ed evitare dissesti e disastri idrogeologici;

la situazione è peraltro conosciuta al Consiglio dei ministri che ha deliberato, nei giorni scorsi, lo stato di emergenza nella regione Calabria (fino al 31 dicembre 1998) a seguito della situazione di crisi socioeconomica ambientale determinata dalla inadeguatezza del sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dalla eccessiva proliferazione di discariche abusive, spesso sotto il controllo di associazioni criminali -:

se intendano prendere provvedimenti per un rafforzamento di tale comando stazione del corpo forestale dello Stato, onde consentire allo stesso di poter svolgere il proprio compito e, quindi, infondere nelle popolazioni interessate nonché agli enti locali quella necessaria tranquillità e fiducia nello Stato e nelle sue istituzioni.
(4-12462)

ROTUNDO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con la nuova legge delega di istituzione del giudice unico di primo grado e la conseguente trasformazione e ridistribuzione geografica degli uffici giudiziari ed inoltre l'accertamento delle funzioni nella sede del capoluogo di circondario, si rischia di procedere alla soppressione della pretura di Galatina;

è da dirsi certamente innovativo il provvedimento sul giudice unico, in quanto rappresenta il primo passo verso il riordino degli uffici giudiziari e un nuovo assetto della giustizia attraverso una sostanziale riforma;

l'articolo 1, primo comma, lettera i), della nuova legge recita espressamente: «sopprimere le attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali istituendo, ove occorra, sezioni distaccate di tribunale per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione mono-

cratica, secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della estensione del territorio e del numero di abitanti, difficoltà di collegamento, indice di contenzioso sia civile che penale »;

nella breve analisi che segue si evidenzia che i presupposti della legge esistono anche per gli uffici giudiziari di Galatina, i quali hanno la capacità di assolvere degnamente al ruolo di sezione distaccata di tribunale: le amministrazioni comunali di Galatina che si sono alternate nell'arco di più di trenta anni si sono impegnate nella realizzazione di una struttura architettonica valida, capiente e soprattutto funzionale, situata in una zona di Galatina provvista di ampi spazi per il parcheggio esterno ed interno custodito. È dotata di moderni impianti antifurto e antincendio, di camera blindata per corpi di reato e abitazione esterna del custode, il tutto chiuso da recinzione esterna; gli uffici sono dotati di organico completo che ha dimostrato sempre di lavorare alacremente e con responsabilità; la pretura di Galatina ha un bacino di utenza che comprende tutti i paesi dell'ex mandamento (Soletto, Zollino, Cutrofiano, Sogliano Cavour, Collepasso, Aradeo, Neviano, Selci, Sternatia, Martignano), rispetto ai quali ha una posizione di equa distanza e di facile percorribilità grazie ad una buona rete viaria di collegamento. Inoltre il numero di abitanti che gli uffici giudiziari di Galatina continuerebbero adeguatamente a servire è di circa ottanta mila;

se il Ministro non ritenga di dover trasformare gli uffici giudiziari di Galatina in ufficio unico decentrato dal tribunale.
(4-12463)

CARUANO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

le acque piovane del massiccio dei monti Iblei convergono in buona parte nel torrente Petrarò, che ha origine in contrada Tresauro e passa nei pressi del Castello di Donnafugata, attraverso le strade

provinciali Gennisi-Donnafugata, Cosimo-Santa Croce, Punta secca-Maglialonga e la strada di penetrazione della borgata costiera di punta Braccetto;

nella parte terminale, l'area di sedime del torrente è coperta da una folta vegetazione spontanea che, oltre a creare problemi igienico sanitari, costituisce ostacolo al normale deflusso delle acque piovane e conseguente pericolo di erosione delle strutture murarie;

simili fenomeni in passato si sono già verificati (nel 1972) creando disastri nel territorio e demolendo diversi ponti delle strade provinciali attraversate;

analoga situazione riguarda il laghetto Pantano, alimentato dai torrenti Fonte Paradiso e Fossazza, in zona Canitello, in territorio di Santa Croce Camerina —:

se non ritenga di attivarsi, presso la regione Sicilia e gli enti locali che soprintendono i territori di bacino del Torrente Petraro-Cava Mistretta e del laghetto Pantano, perché siano adottati interventi organici tesi a eliminare l'incombente pericolo;

se non ritenga altresì di attivarsi presso l'amministrazione provinciale, gli uffici del Genio civile e dell'Azienda forestale al fine di garantire ordinarie e costanti misure di prevenzione, pulizia e manutenzione dell'alveo e delle strutture di contenimento dei torrenti della provincia di Ragusa. (4-12464)

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto stabilito nel programma straordinario di dismissione di beni immobili di proprietà degli enti previdenziali pubblici, approvato con la manovra finanziaria dello scorso mese di aprile, gli enti previdenziali, in prima fila

l'Inps, l'Inpdai, l'Inpdap e l'Inail, dovranno fornire al più presto un introito di tremila miliardi alle casse dello Stato;

tale finanziamento dovrà giungere per mezzo della vendita di una serie di immobili, con varie destinazioni d'uso, suddivisi in diverse zone della città;

nonostante le rassicuranti dichiarazioni che si ebbero nel periodo di approvazione della legge finanziaria sopracitata, e le continue smentite a cui assistiamo in questi giorni, sembra ormai chiaro che le vendite interesseranno soprattutto gli immobili residenziali;

è facile intuire il disagio che tale risoluzione sta diffondendo tra gli abitanti delle case messe in vendita;

in molti casi si tratta di vera e propria disperazione, e questo è dovuto al fatto che la maggior parte degli immobili sono stati affittati a famiglie con reddito medio-basso, o addirittura a pensionati, che non sono in grado di riscattare la propria abitazione;

a beneficiare degli affitti, del resto, sono state soprattutto le famiglie in difficoltà, o i dipendenti degli enti previdenziali stessi;

vendere questi immobili significa obbligare bambini, pensionati, lavoratori, cittadini ad abbandonare le case in cui hanno vissuto per tanti anni, senza sicurezza di trovare un posto dove andare, e senza vedersi riconosciuti i tanti sforzi e sacrifici che hanno dovuto sostenere per pagare le spese di gestione e manutenzione degli immobili stessi;

di fronte ad un fatto di gravità eccezionale come questo siamo convinti che si debba trovare un consenso generale tra le forze politiche affinché cessino immediatamente le procedure di vendita e si ridefiniscano le modalità attraverso cui gli enti provvederanno al pagamento della cifra stabilita;

la necessità di liberarsi degli immobili in tempi brevi costringerà gli enti ad offrire le abitazioni in blocco, favorendo i

grossi gruppi finanziari e le agenzie immobiliari, il che, se da una parte potrebbero favorire qualcuno, dall'altra renderà ancora più difficile la soluzione dei problemi degli inquilini —:

se intenda interessarsi a questo gravissimo problema, coinvolgendo le forze politiche e sociali affinché si giunga velocemente ad una risoluzione;

quali iniziative intenda adottare per evitare che migliaia di famiglie si trovino da un giorno all'altro prive dell'abitazione in cui vivevano;

se ritenga opportuno instaurare un dialogo con gli enti previdenziali per analizzare la possibilità di procedere alla vendita dei soli immobili ad uso commerciale, risolvendo in questo modo l'angosciante situazione in cui si trovano migliaia di famiglie;

se, ed in che modo, intenda risolvere il problema della tante altre famiglie che saranno coinvolte nei prossimi mesi nella vendita delle proprie abitazioni;

se sia a conoscenza di un accordo esistente tra gli enti previdenziali ed una non ben definita società finanziaria giapponese intenzionata all'acquisto in blocco degli immobili;

se ritenga che tale finanziaria, o qualunque altro soggetto interessato all'acquisto, sia in grado di garantire agli inquilini la possibilità di riscattare tramite finanziamenti e/o pagamenti rateali la propria abitazione;

se intenda adottare i provvedimenti necessari per garantire a chi non ha sufficienti capacità economiche di poter rimanere in affitto nella propria abitazione.

(4-12465)

ANGELINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo che:

nella provincia di Ravenna negli ultimi mesi si sono verificati eventi delittuosi

di particolare gravità che destano notevole preoccupazione e sollecitano interventi per un maggior controllo del territorio;

nella provincia di Ravenna, soprattutto durante il periodo estivo anche in conseguenza di un consistente aumento della popolazione turistica, si manifesta una carenza di organico e di strumenti tecnologici che consentano sia l'adeguato controllo preventivo del territorio sia il migliore e più proficuo svolgimento delle indagini da parte della procura della Repubblica —:

se non ritengano quindi di intervenire con sollecitudine per dotare sia le forze dell'ordine che la procura dei mezzi atti a scongiurare i rischi che possono derivare da insediamenti di soggetti criminali in particolare in alcuni punti della riviera ravennate e ad assicurare alla giustizia i colpevoli dei delitti verificatisi. (4-12466)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli esteri, dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premezzo che:

l'imprenditoria italiana in Albania, e quella pugliese in particolare, hanno subito gravi danni dagli eventi albanesi dell'ultimo anno;

i profughi albanesi hanno posto come condizione per il loro rientro l'assicurazione di un posto di lavoro;

è interesse dell'Italia sia ricondurre a normalità l'economia italiana (industria e turismo in primo luogo), sia agevolare condizioni di economia stabilmente produttiva sul territorio albanese —:

se non ritengano di intervenire d'urgenza con provvedimenti di favore nei riguardi delle imprese italiane che operano sul territorio albanese disposte ad assumere personale albanese di rientro sul territorio nazionale. (4-12467)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da allarmanti notizie di stampa si è appreso che molti profughi albanesi si sono allontanati dai centri di accoglienza;

per ogni profugo il Governo ha stanziato 15.000 lire al giorno per l'assistenza —:

se le somme siano state regolarmente erogate per tutti i profughi originariamente accolti nei centri o se tali somme siano state man mano ridimensionate rispetto al numero reale dei profughi presenti nei centri. (4-12468)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere, premesso che:

presso la chiesa di san Michele Arcangelo, sita in Foggia, in piazza Leonardo Murialdo, 1, è conservata un'antica statua lignea di san Michele, risalente al 1700;

tale statua, di sicuro valore storico ed artistico, necessita di un intervento di restauro che riporti l'opera allo stato originario e che ne garantisca la conservazione;

presso la suddetta chiesa è anche in uso un antico organo a canne proveniente dalla demolita chiesa della Madonna della Croce;

l'organo, realizzato dalla ditta Malvestio di Padova agli inizi del secolo, necessita di urgenti lavori —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per consentire il restauro dei beni di cui sopra, per evitarne il deperimento e per garantirne la conservazione nel tempo. (4-12469)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verranno messi in pagamento gli assegni familiari per la mogli, richiesti da più di un anno, dal signor Prospero Vac-

caluzzo, nato il 22 gennaio 1931, residente in Belgio, titolare della pensione n. 3738885-categoria IOS. (4-12470)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se il comitato provinciale dell'Inps di Napoli, abbia discusso il ricorso prodotto il 28 maggio 1996 dal signor Castelluccio Gerardo, nato il 31 marzo 1933, residente in Argentina, avverso la reiezione della domanda di pensione da lui inoltrata il 9 marzo 1994;

in caso negativo, quando si preveda che il comitato provinciale dell'Inps di Napoli lo prenderà in considerazione. (4-12471)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'esito del ricorso inoltrato in data 22 aprile 1996 alla sede Inps di Padova dal signor Carlo Zagalin, nato l'8 ottobre 1929 a Piove di Sacco (Padova), avverso l'errata liquidazione di pensione in convenzione con l'Argentina. (4-12472)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

lo stato della domanda di pensione di reversibilità n. 19402066 presentata il 4 maggio 1992 presso la sede n. 8800 dell'Inps dal signor Aldo Omar Dalpra, residente in Argentina. (4-12473)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina della signora Orsolina Rumieri, nata a Fallina (Treviso) il 28 maggio 1929, la cui domanda, inoltrata a Mestre, porta il n. 998-48882107-01. (4-12474)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molti organi di informazione (da ultimo, *il Mattino* del 15 settembre 1997, in cronaca di Salerno) danno conto della probabile predisposizione di un decreto-legge che possa modificare la statuizione contenuta nel sesto comma, dell'articolo 7, della legge 25 marzo 1993, n. 81, al fine di consentire al candidato sindaco, eletto al primo turno, di conseguire il premio di maggioranza anche nell'ipotesi in cui la lista o il gruppo di liste ad esso collegate non abbia superato il cinquanta per cento di voti validi;

a tal proposito, gli organi di informazione riferiscono di un incontro che a breve dovrebbe avvenire fra il Ministro interrogato, il segretario del Pds onorevole D'Alema ed alcuni sindaci uscenti, riconducibili al Pds, al fine di ottenere garanzie in tal senso;

appare evidente come la modifica prospettata consentirebbe ipoteticamente ad alcuni sindaci, peraltro ben individuabili, di non collegarsi a gruppi di liste ma ad una sola lista, nella speranza di ottenere così una maggioranza « personale » in consiglio, certamente non riconducibile né al criterio delle coalizioni contrapposte, né ad un programma politico-amministrativo di ampio respiro —:

se rispondano al vero tali illazioni;

se non ritengano invece che una modifica di tal fatta, introdotta peraltro con un decreto-legge, violerebbe le regole di una corretta democrazia, intervenendo — ad introdurre — peraltro in un periodo fortemente sospetto, qual è quello precedente alle consultazioni elettorali, innovazioni senz'altro riconducibili ad interessi particolari e facilmente individuabili, piuttosto che ad interessi generali, connessi alla effettiva governabilità degli enti locali. (4-12475)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il vocabolario della lingua italiana « Zingarelli » definisce il sostantivo maschile « miliario » (dal latino *miliarium*): « colonnina posta dai romani sulle strade più importanti per indicare la distanza progressiva in miglia, specie da Roma »;

da tale definizione discende il modo di dire pietra o colonna miliare, che si riferisce alla pietra che nelle odierne strade indica il numero progressivo dei chilometri;

nel linguaggio comune si intende poi pietra miliare un grande avvenimento che minaccia una tappa fondamentale nel cammino della storia;

sulla strada statale n. 11, nel tratto fra Brescia e Verona, in queste settimane l'Anas ha installato numerosa segnaletica verticale in prossimità delle pietre miliari e dei relativi cippi che segnano i progressivi cento metri —:

quando questa decisione storica sia stata presa da parte dell'Anas e in particolare quanto sia costato questo appalto ed in che modi e tempi si siano svolte le relative gare;

se la notevole altezza dal suolo della nuova segnaletica significhi arrendersi all'incuria dei luoghi rinunciando così definitivamente al taglio delle erbacce e degli arbusti incolti lungo i cigli della strada statale 11;

se non si consideri quando è superfluo indicare all'interno della nuova segnaletica le istanze dalle località più vicine, ad esempio, al confine fra Lombardia e Veneto, strada statale 11, km. 274: San Benedetto di Lugana = 1, Peschiera del Garda = 3);

dove si ritenga andranno a finire le storiche pietre miliari con i relativi piccoli cippi riportanti in numero romano le centinaia di metri progressivi;

se, a fronte delle comprovate lacune negli investimenti per la sicurezza e delle croniche mancanze di trasferimenti all'Anas, non si ritenga doveroso intervenire sulle scelte dell'Azienda, che continua im-

passibilmente a scontentare i cittadini del Veneto da anni, in attesa di investimenti che qualifichino il sistema delle infrastrutture. (4-12476)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1994, n. 724, ha concesso a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti, un misero aumento ai sensi della legge n. 59 del 1991 e non ha risolto il problema relativo alle pensioni d'annata degli statali;

non è stata prevista la concessione del 33 per cento di acconto dal 1996, del 33 per cento dal 1997 e, infine, del 34 per cento dal 1998, per la completa perequazione delle pensioni di annata, in conformità a quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

in particolare, i marescialli maggiori delle forze armate, con anni quaranta e oltre di servizio e coi benefici di guerra, collocati a riposo dal 1967, percepiscono attualmente lire 2.300.000 circa mensili nette, mentre i parigrado, collocati a riposo dal settembre 1995, avendo ottenuto il settimo livello *bis*, percepiscono ben lire 3.600.000 mensili nette —:

quali provvedimenti intendano adottare, data anche l'età avanzata di molti pensionati, quasi tutti *ex* combattenti, per anticipare dal gennaio 1998 la concessione del 33 per cento per l'avvio, quindi, della completa perequazione delle pensioni d'annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-12477)

URSO. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

già da otto mesi l'Enav aveva inviato allo Stato maggiore dell'aeronautica mili-

tare una lettera di intenti al fine di verificare la possibilità di identificare alcune sinergie tra le due amministrazioni specificatamente nel campo delle attività di istituto quali l'attività di radiomisure, controllo del traffico aereo, e parte del servizio meteorologico, il tutto ipotizzando anche uno scambio di servizi, a tutto vantaggio delle enormi spese che specie l'Ami sostiene e che sono a carico del contribuente;

in particolare si era ipotizzata la possibilità di utilizzare i sensori radar a disposizione dell'Ami per migliorare e completare la copertura radar dell'intero territorio nazionale, gestito dall'Enav, ed in cambio di tale uso l'Enav avrebbe potuto effettuare anche gratuitamente, o ad un costo strettamente operativo, il servizio di radiomisure, avendo la stessa già tre velivoli adibiti a tale scopo;

a tale lettera di intenti nessuna risposta era pervenuta all'Enav da parte dello Stato maggiore dell'aeronautica, il quale anzi, impossibilitato a gestire ulteriormente il servizio radiomisure sulle radio assistenze militari di sua competenza, ha bandito una gara a trattativa privata, tramite Telecomdife per circa quattrocento ore di volo in sedici mesi;

a questa gara ha partecipato Enav, che già effettua tale servizio con tre velivoli e otto equipaggi, e la società Vitrociset con un velivolo ed un equipaggio —:

se corrisponda a vero che la gara a trattativa, al di fuori di qualsiasi logica politica, gestionale, economica e finanziaria è stata aggiudicata alla Vitrociset spa ad un costo superiore del trenta per cento (dieci milioni per ora di volo contro 6.900.000 chiesti dall'Enav);

se sia vero che la motivazione addotta dallo Stato maggiore è che Enav non è in possesso del sistema di controllo Mls, sistema comunque obsoleto ed operativo solo in due località che neppure Vitrociset possiede; comunque essendo a trattativa, la parte Mls era in opzione, e Enav ha dichiarato la disponibilità ad attrezzarsi in tempi sufficienti a garantire il servizio;

se corrisponda al vero che la società Vitrociset non è certificata per effettuare tali controlli e che di fatto, essendo la stessa società fornitrice e manuttrice di molti degli apparati da certificare, si verificherebbe la discutibile fusione dei ruoli di controllore e controllato in capo alla stessa società;

se non ritengano anche politicamente sconveniente che il contribuente sia costretto a pagare a causa delle leggerezze e delle incapacità di valutazione dell'Ami, verso una società la cui proprietà azionaria è tutta da verificare;

se non ritengano di sospendere l'aggiudicazione di tale gara in attesa di chiarimenti da parte dello Stato maggiore dell'aeronautica militare, pur esprimendo piena solidarietà ai centocinquanta lavoratori licenziati questa settimana da Vitrociset spa, i quali comunque non sono coinvolti nel servizio radiomisure. (4-12478)

SAIA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della soppressione della sezione di scuola media del comune di Montazzoli (CH) in atto a partire dal presente anno scolastico, si stanno verificando incidenti gravissimi, giustificati dal fatto che non viene garantito agli studenti medi di quel comune il diritto-dovere a frequentare la scuola;

sull'argomento il sottoscritto ha già presentato un'interrogazione rimasta senza risposta (n. 4-12172);

gli inconvenienti gravissimi che rendono iniqua ed ingiustificata la soppressione della scuola media di Montazzoli sono tantissimi:

1. Montazzoli è comune interno di media montagna;

2. le strade di collegamento del suddetto comune con quelli limitrofi sono dissestate, strette e tortuose;

3. le distanze dai comuni più vicini, ove i bambini dovrebbero recarsi a fre-

quentare la scuola, sono piuttosto notevoli, anche in considerazione della condizione viaria (10/20 Km.);

4. i trasporti pubblici, peraltro affidati in concessione a ditte private, sono assolutamente insufficienti, tanto che si è avuta notizia che oggi i carabinieri di Montazzoli hanno fermato l'autobus che avrebbe dovuto portare gli studenti che era già stracarico, ben oltre la propria capienza legale, anche senza aver caricato i ragazzi in quanto i genitori hanno rifiutato di mandarli;

5. il comune di Montazzoli non ha personale, fondi e mezzi per assicurare il trasporto fuori comune con appositi scuolabus, cosa che è stata regolarmente comunicata;

6. il numero dei ragazzi di Montazzoli che dovranno frequentare la scuola media inferiore in questo e nei prossimi anni scolastici, anche in considerazione del fatto che si tratta di comune montano, sebbene di poco inferiore al numero che normalmente si ritiene sufficiente, non è tale da giustificare la categorica necessità di chiudere la scuola;

7. i genitori, esasperati, sono in forte agitazione e stanno organizzando azioni energiche di protesta, rifiutandosi di mandare i figli a scuola in altri comuni, cosa che li esporrebbe a viaggi lunghi, disagiati, defatiganti ed anche pericolosi, specie nei periodi invernali -:

se, alla luce di quanto esposto, non ritenga ingiusta ed ingiustificata la chiusura della scuola media di Montazzoli;

se non ritenga che, alla luce dell'impossibilità oggettiva di garantire ai ragazzi condizioni adeguate per frequentare la scuola, sarebbe opportuno riaprire subito la sezione di scuola media di Montazzoli, onde non rischiare che si possa delineare un'interruzione ingiustificata di pubblico servizio;

se non ritenga infine ingiusto continuare a penalizzare i comuni delle zone interne, specie di montagna, che, anche e

soprattutto a causa di questa progressiva smobilitazione dei servizi pubblici, continueranno probabilmente nel futuro a spopolarsi, determinando un ulteriore impoverimento di queste zone ed aumentando i problemi legati al sovraffollamento delle aree metropolitane. (4-12479)

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha recentemente segnalato che nel corso del 1996 lo Stato italiano ha effettuato ben 267 erogazioni a favore di non meglio specificate banche, presumibilmente pubbliche, per un ammontare di trecentotrenta miliardi di lire;

addirittura l'Imi compare fra i destinatari di somme statali per la bellezza di quattrocentoquarantasette miliardi di lire;

nella lista è presente anche il Crediop, del gruppo San Paolo di Torino, per settantatré miliardi di lire;

ma il caso più sbalorditivo è dato dai diciannove miliardi di lire che lo Stato italiano ha elargito nel 1996 a favore dell'Opera nazionale per l'assistenza dei figli dei vigili del fuoco;

desta perplessità il fatto che la Corte dei conti non abbia specificato chiaramente a favore di quali banche lo Stato italiano ha effettuato le sopracitate duecentosessantasette erogazioni nel corso del 1996, per un ammontare pari a trecentotrenta miliardi di lire, essendo auspicabile che, dietro tale omissione, vi siano validi motivi —:

se confermi che anche l'Imi è stata fra i destinatari per una somma pari a lire quattrocentoquarantasette miliardi di lire;

come giustifichi lo sbalorditivo regalo di diciannove miliardi di lire a favore dell'Opera nazionale per l'assistenza dei figli dei Vigili del fuoco, avvenuto nel corso del 1996. (4-12480)

APOLLONI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'alta Val Brembana, a quota duemila metri, c'è il rifugio San Marco, così chiamato perché proprio lì un tempo correva il confine tra le terre della Serenissima e il cantone dei Grigioni;

per questo il passo si chiama così, e per questo sulla costruzione utilizzata come rifugio, ma eretta dalla Serenissima nel 1594, è murato un leone di San Marco;

per lo stesso motivo sul tetto del rifugio sventolava la bandiera di Venezia;

sventolava, già: perché alcuni giorni fa i carabinieri sono saliti fin lassù per chiedere delucidazioni ed informazioni sul perché di quella bandiera in modo tale da indurre e convincere il gestore del rifugio ad ammainare il vessillo;

a segnalare l'evidentemente temuto sventolio della bandiera della Serenissima era stato un assessore provinciale di Milano in vacanza per il quale una lapide murata sotto il simbolo marciano non è risultato sufficiente —:

se giudichi illegale o pericolosa la bandiera della Serenissima;

l'eventuale giudizio d'illegalità consegua al noto episodio del cosiddetto « assalto » al campanile di Venezia;

come, conseguentemente, valuti il comportamento tenuto dal gestore del rifugio San Marco. (4-12481)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sembra che il boss albanese della malavita di Valona, Zani Kauxholli, detto « Caushi », sia in Italia già da qualche settimana;

com'è noto la polizia albanese gli sta dando la caccia da molto tempo;

non a caso, la stessa polizia albanese sta quotidianamente circondando alcuni

quartieri di Valona, ed in particolare quello di Cole, quartier generale della banda di Zani;

recentemente, sono stati arrestati nel corso di un rastrellamento due fratelli dello stesso Zani;

a tal proposito il ministro dell'interno, Giorgio Napolitano, ha dichiarato che non esiste un vero e proprio piano per Zani, ma che al tempo stesso le forze di polizia sono evidentemente attente ai suoi spostamenti -:

se sia in grado di confermare che il boss albanese della malavita di Valona Zani Kauxholli sia già giunto in Italia approdando nelle coste della Puglia;

se abbia finalmente preparato un piano per catturare il criminale in questione e consegnarlo nelle mani della polizia albanese;

se sia in grado di calcolare a quale pericolo si vada incontro a causa dello sbarco in Italia del boss Zani, il quale potrebbe provocare l'indesiderato arrivo di altri colleghi. (4-12482)

APOLLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premezzo che:

l'emergenza immigrazione, al centro di molte discussioni in questi giorni, sta assumendo aspetti tanto incredibili quanto grotteschi;

la decisione del Governo di espatriare gli immigrati clandestini albanesi in più fasi scaglionate, entro il 30 novembre 1997, forse non rappresenta più la peggiore delle ipotesi; infatti, parallelamente alle decisioni del Governo, si profilano altre catastrofiche ipotesi di regolamentazione del fenomeno immigrazione: prima fra tutte un evidente peggioramento della già disastrosa « legge Martelli », con una riforma che offre agli stranieri maggiori diritti, quali quelli del voto, dell'alloggio e della sanità;

in poche parole, per esempio, agli stranieri in Italia da almeno sei mesi verrebbe rilasciata una carta di soggiorno di durata illimitata, al posto dell'attuale permesso rinnovabile ogni due anni; inoltre, sempre questi ultimi potrebbero godere sia del voto attivo che passivo per le elezioni dei consigli comunali e circoscrizionali, del diritto alla casa con possibilità di accedere ai bandi per l'assegnazione di alloggi pubblici e al ricongiungimento familiare, assistenza sanitaria anche per gli irregolari;

in base alla « legge Martelli » l'espulsione colpiva chi era condannato per gravi reati e chi aveva violato le norme sull'ingresso ed il soggiorno, mentre il nuovo disegno di legge esclude il reato di immigrazione clandestina e ammette solo l'espulsione amministrativa per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato, per chi si sottrae ai controlli di frontiera e per i « socialmente pericolosi » -:

se ritenga la riforma della « legge Martelli » l'unica soluzione per risolvere la questione albanese;

se sia sicuro che il suddetto disegno di legge andrà senz'altro a risolvere uno stato d'emergenza grave e senza precedenti o se non ritenga invece più opportuno che l'Italia si limiti il più possibile ad aprire le porte agli extracomunitari ai quali sia in grado di offrire un lavoro regolare, un'abitazione decorosa ed un minimo di servizi sociali, diventando al tempo stesso spietata con chi viene in Italia per vivere fuori della legalità e se scoraggiando gli extracomunitari intenzionati ad entrare in Italia;

se non creda che la trasformazione dell'immigrazione clandestina in reato penale ed un radicale snellimento delle procedure di espulsione, tutt'oggi inefficaci, possano costituire due serie misure per limitare i danni provocati da un'immigrazione smisurata ed incontrollata. (4-12483)

APOLLONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 1997 si deciderà il futuro del ponte dello stretto di Messina, il cui progetto è attualmente sotto esame del consiglio superiore dei lavori pubblici, ma che presto passerà al vaglio del Governo;

lo stesso Ministro dei lavori pubblici, Paolo Costa, ha sottolineato che per la realizzazione dell'opera non vi è alcun accantonamento nel bilancio dello Stato e che quindi la copertura finanziaria dovrà essere definita dal Governo al momento della decisione finale;

per il Governo italiano si prospetta dunque un nuovo capitolo buio, costituito in quest'occasione da un'opera vecchia di almeno trenta anni, per la quale sono già stati spesi fiumi di miliardi;

il costo complessivo dell'opera si aggira intorno ai cinquemila miliardi, Iva esclusa, cui vanno aggiunti quello dei collegamenti stradali e ferroviari con la Sicilia e con la Calabria, valutato in duemilacentomiliardi;

la durata complessiva prevista dei lavori è di otto anni, oltre ai tempi di impianto dei cantieri —:

se, ammesso e non concesso che il progetto superi l'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici, sia al corrente di quanto denaro pubblico sia stato elargito in circa trenta anni di studi per vedere, tutt'oggi, gli stessi chilometri che separano la Sicilia dalla Calabria dalla notte dei tempi;

se sia a conoscenza di validi motivi per cui il fantomatico ponte di Messina debba essere veramente realizzato;

se in base alle suddette cifre, ritenga tuttora necessaria la realizzazione dell'opera;

se appoggi tale progetto in vista di un rilancio economico del Mezzogiorno;

se appoggi tale progetto in vista di altri obiettivi;

se sia al corrente del motivo per cui l'opera sia da sempre stata denominata

« ponte di Messina » e non « ponte di Villa San Giovanni ». (4-12484)

APOLLONI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni del nord si registra un preoccupante allarme all'indomani della notizia del disegno di legge sul riordino della finanza locale;

attualmente i bilanci comunali si reggono su due grandi fonti d'entrata: l'auto-finanziamento, grazie alle imposte locali, e i contributi che lo Stato versa nelle casse municipali;

in buona sostanza, il provvedimento mirerebbe a rivoluzionare gradualmente la vita dei comuni incidendo sul loro nervo più sensibile, ovvero le disponibilità finanziarie;

le prime vittime dei piani governativi rischiano di essere proprio i comuni, soprattutto quelli medi e piccoli, del settentrione;

proprio questo secondo capitolo rischia di diventare doloroso al nord, perché il Governo intende in futuro legare la concessione di fondi esclusivamente al numero degli abitanti senza tener conto dell'estensione dei comuni, colpendo di fatto le aree geografiche settentrionali dove l'incremento demografico è più basso;

gli stessi pericoli non incombono invece sulle autonomie locali delle regioni rosse del centro e sui malandati municipi meridionali;

l'intero sistema delle finanze comunali è infatti sbilanciato a favore del centro e del mezzogiorno in parte grazie ad un'eredità del « compromesso storico »;

nel 1983 il Governo pose come punto di riferimento per i trasferimenti finanziari ai comuni l'ultimo bilancio precedente l'avvio della capacità impositiva degli enti locali e premiò così le allegre finanze

dei comuni meridionali e l'enorme spesa sociale delle regioni « rosse » ai danni del nord;

con il passare degli anni la situazione è peggiorata: nel 1996 le tasse locali sono costate 962.968 lire ad ogni milanese, 752.356 ai torinesi, 789.131 ai genovesi, mentre ogni napoletano ha tirato fuori dal portafoglio 559.850 e i palermitani solo 307.084;

il risultato è che oggi la capacità media di autofinanziarsi dei comuni è, mediamente, del 57 per cento ma Torino raggiunge il 60 mentre Palermo è ferma al 26 per cento e Napoli al 38 per cento;

ben diversa è invece la situazione nei piccoli e medi comuni delle regioni settentrionali, dove la media supera il 70 per cento —:

se sia al corrente del pericolo che incombe sul futuro dei comuni montani;

se sia al corrente delle cause che hanno indotto il governo Prodi a rivoluzionare così radicalmente la finanza locale;

se ritenga che l'obiettivo del suddetto disegno di legge, mirato a concedere i fondi statali in base al numero di abitanti e non all'estensione dell'area geografica, risponda alle reali esigenze dei cittadini residenti nei comuni montani;

se non ritenga invece che tale disegno di legge vada a peggiorare le già sensibili disponibilità finanziarie dei comuni, in particolare quelli montani, i quali si troverebbero ad affrontare una situazione di disastrosa in caso di concessione di fondi statali in base al numero di abitanti;

se sia al corrente della clamorosa disparità, nel pagamento delle tasse locali, tra le città del nord e quelle del centro-sud. (4-12485)

APOLLONI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mafia sia, purtroppo, una delle più tristi piaghe dell'Italia, è noto a tutti;

ma la possibilità di sfruttare sotto il profilo turistico « Cosa nostra », organizzando, come è avvenuto, appositi *tour* per visitare il luogo dove è stato trucidato il giudice Rosario Livatino, o la casa dove nel maggio 1996 vennero arrestati Giovanni ed Enzo Brusca, non appare scusabile o plausibile in alcun senso;

sono dunque queste le uniche soluzioni trovate per incentivare il turismo nel sud;

ad avviso dell'interrogante si tratta di una iniziativa immorale e contraria alle più elementari regole del buon costume —:

se si intenda adoperarsi per bloccare tale iniziativa;

se ritengano possibile valorizzare il turismo in Sicilia con altre iniziative, magari più serie e meno dissacranti. (4-12486)

PAMPO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

quanti e quali siano i dirigenti di enti pubblici territoriali e di aziende sanitarie locali in servizio presso il ministero dell'ambiente preposti, con atto formale, a uffici di livello dirigenziale a tutto il 31 dicembre 1996. (4-12487)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Consiglio di Amministrazione dell'Aerodora Sogesam Spa di Falconara-Ancona ha denunciato a tutte le autorità competenti l'inadeguatezza di organico degli enti di Stato, in particolare della polizia di frontiera, della guardia di finanza e della dogana;

tali carenze stanno creando notevoli problemi alla qualità del servizio dell'aeroporto di Ancona-Falconara e ne stanno di fatto bloccando lo sviluppo;

il ruolo che l'aeroporto « Raffaello Sanzio » di Ancona-Falconara svolge sull'economia regionale è molto importante sia per il costante incremento del volume di traffico merci e passeggeri, sia per l'indotto commerciale e turistico che si sta sempre più consolidando;

gran parte delle iniziative di sviluppo promosse dall'Aerdorica Sogesam Spa, anche in vista del Giubileo, possono essere compromesse dai pesanti vincoli posti in essere dagli enti di Stato, i cui organici sono inspiegabilmente sottodimensionati sia rispetto agli attuali volumi di traffico dell'aeroporto, sia in confronto ad aeroporti con volume di traffico notevolmente inferiore —:

se non ritenga di intervenire al più presto per dotare l'aeroporto Raffaello Sanzio di Ancona-Falconara di un adeguato organico per le esigenze suesposte.
(4-12488)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un gravissimo incidente si è verificato nella Raffineria Isab di Priolo, in provincia di Siracusa nei giorni scorsi;

altissime fiamme si sono levate da uno degli impianti dello stabilimento producendo gravi danni;

una serie di fortunate circostanze — fra cui il fatto che molti operai si trovavano a mensa nel momento dell'esplosione — ha evitato la perdita di vite umane ed una tragedia di grandi proporzioni;

i lavoratori hanno denunciato come l'allarme sia scattato solo un quarto d'ora dopo il verificarsi dell'incidente,

nella circostanza è apparsa in tutta la sua gravità l'assenza di un preciso piano di evacuazione e la relativa preparazione dei lavoratori;

l'incidente alla Raffineria Isab rappresenta l'ennesimo segnale di una gravis-

sima situazione riguardo alle misure di sicurezza in un'area industriale ufficialmente considerata ad altissimo rischio;

la manutenzione e la sicurezza da tempo sono state sacrificate a scelte industriali schiacciate sulla massimizzazione immediata del profitto;

le istituzioni preposte non hanno finora manifestato la capacità di far rispettare le leggi vigenti e le procedure previste;

i lavoratori e decine di migliaia di cittadini che abitano i comuni dell'area, sono dunque esposti ad inaccettabili rischi —:

se non intendano riferire immediatamente al Parlamento circa la situazione dell'area industriale di Priolo;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per garantire adeguate misure riguardo alla manutenzione ed alla sicurezza degli impianti.
(4-12489)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di febbraio l'Istituto Superiore di Sanità ha pubblicato uno studio sulla mortalità per tumore maligno — patologia collegata alla presenza di amianto nell'ambiente — della pleura in Italia riferito agli anni tra il 1989 e il 1992;

nel suddetto studio è emerso che il territorio del comune di Biancavilla, in provincia di Catania, ha registrato un tasso di mortalità riferito a questa patologia al di sopra della media ed è stato considerato zona a rischio;

anche per quanto attiene agli anni successivi a quelli considerati dall'indagine dell'Istituto Superiore di Sanità, sembrano emergere delle indicazioni preoccupanti in ordine alla diffusione nel territorio del comune etneo del tumore maligno della pleura;

l'Amministrazione comunale di Biancavilla ha avviato con gli uffici sanitari e con la collaborazione dello stesso istituto

superiore di sanità una serie di indagini che sembrano fornire anch'essi indicazioni sulla presenza di amianto tali da richiedere un approfondimento delle ricerche —:

se non ritenga opportuno riferire al Parlamento circa l'attuazione nella Regione siciliana della normativa vigente sull'amianto;

quali siano le iniziative che si vogliono assumere per tutelare la salute dei cittadini, con particolare riferimento alla patologia indicata. (4-12490)

CANGEMI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i periodici accertamenti previsti per i titolari di pensioni di invalidità civile, per le procedure adottate e per i ritardi burocratico-amministrativi, lungi dall'essere strumento di trasparenza, diventano sovente causa di intollerabili ingiustizie ai danni di persone assai sofferenti;

nella provincia di Siracusa risultano all'interrogante numerosi casi di titolari di pensioni di invalidità civile a cui da mesi rimane sospesa l'erogazione delle spettanze nonostante si sia proceduto agli accertamenti medici previsti, i quali hanno confermato il grado di invalidità;

spesso si tratta di persone affette da patologie gravissime ed irreversibili, in situazioni assai delicate in cui la mancata erogazione della pensione d'invalidità rappresenta il venir meno dell'unica certezza, con conseguenze sul piano sociale ed umano inaccettabili per un paese civile e moderno —:

se non si intenda immediatamente verificare presso la prefettura di Siracusa i motivi dei ritardi descritti e disporre i conseguenti interventi, al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono di esitare celermente le pratiche laddove ne sussistano i requisiti di legge;

se non si intenda valutare l'opportunità di modificare le procedure oggi previste, in particolare evitando di sospendere

l'erogazione delle pensioni durante l'iter della verifica, al fine di non lasciare senza sostentamento per un periodo di tempo cittadini tanto bisognosi. (4-12491)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è costituito presso l'Inps un fondo destinato a pagare le spese di rimpatrio dei lavoratori extracomunitari;

la legge n. 943 del 1986 ha imposto ai lavoratori extracomunitari un aumento dello 0,50 per cento della quota dei contributi sociali a loro carico appositamente per finanziare il suddetto fondo, allo scopo di pagare il biglietto del viaggio di ritorno in patria agli extracomunitari che non possono sostenere la spesa;

possono ottenere questa prestazione economica i lavoratori extracomunitari che abbiano versato almeno un contributo settimanale all'Inps e siano residenti in Italia;

il pagamento del viaggio di ritorno a carico dell'Inps spetta ai lavoratori extracomunitari che abbiano un reddito inferiore o pari all'importo della pensione sociale che nel 1997 è pari a lire 5.077.800 annue;

per ottenere il biglietto di viaggio di ritorno, gli interessati devono presentare domanda su apposito modulo alla sede Inps del proprio luogo di residenza, esibendo necessariamente il passaporto;

il biglietto viene rilasciato dall'organizzazione internazionale per l'emigrazione, a cui l'Inps rimborsa poi le spese sostenute —:

se non intendano provvedere immediatamente a verificare quale sia stato il gettito annuo del prelievo dello 0,50 per cento della quota di contributi sociali a carico dei lavoratori extracomunitari e quale sia stato il costo dei biglietti di viaggio richiesti. (4-12492)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 1996 la giunta comunale di Verona ha deliberato l'erogazione di un contributo di lire 167.200.000 all'Anmic (associazione nazionale mutilati ed invalidi civili) di Verona per la realizzazione di un progetto definito « Banca dati sull'*handicap* »;

tale deliberazione prevedeva che il contributo fosse finalizzato come segue: 70 milioni per riattamento della sede Anmic sita in Verona; 40 milioni per la redazione di una rivista « che verrà recapitata gratuitamente a tutti i disabili di Verona; 50 milioni per l'assunzione di due redattori *part-time*; 40 milioni per l'acquisto di un computer;

nel progetto elaborato dall'Anmic per il contributo di cui sopra, sono stati richiesti finanziamenti per la realizzazione unicamente della redazione e non per il mensile *Vita Vera*, in quanto la rivista in questione si autofinanzia;

la rivista *Vita Vera* viene spedita mensilmente e gratuitamente agli oltre 17.000 invalidi di Verona e provincia ed anche al maggior numero di famiglie definite « normodotate », proprio come strumento di informazione per tutti;

una recente legge prevede ora un sostenuto aumento per la spedizione della carta stampata;

alla luce di tale aumento, sono molte le riviste che si autofinanziano, come la rivista *Vita Vera*, costrette a chiudere i battenti per le troppe spese da affrontare —:

se non intenda assumere ogni opportuna iniziativa tesa a modificare il regolamento relativo alle spedizioni in abbonamento postale, considerando il fatto che molte riviste, come *Vita Vera*, costituiscono una importante fonte di informazione per tutti coloro che si trovano ad affrontare difficoltà dovute ad *handicap* fisici e non

solo, e che non possono più essere diffuse a causa dell'alto costo delle spedizioni postali. (4-12493)

BOCCHINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 59 del 15 marzo 1997, articolo 22, il Governo trasferiva a titolo gratuito alle regioni le proprietà delle aziende termali ex Eagat e del Centro ittico tarantino campano, subordinando tale trasferimento alla presentazione di un piano di rilancio nel quale dovevano essere indicati gli interventi, le risorse e i tempi di realizzazione con impegno dell'ente interessato al risanamento delle passività di bilanci delle società termali, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato;

con successiva legge n. 127 del 15 maggio 1997, articolo 7, fu parzialmente modificato il contenuto della legge n. 59, estendendo la possibilità anche ai comuni di presentare piani di rilancio per le proprietà termali ex Eagat e del Centro ittico tarantino campano;

il 30 giugno 1997 è scaduto il termine previsto per legge entro il quale era necessario presentare tali piani di rilancio;

sia la regione Campania che i comuni di Castellammare di Stabia, di Napoli e di Bacoli, hanno presentato distinti piani di rilancio per le Terme Stabiane, Terme di Agnano, Centro ittico tarantino campano;

il Ministero del tesoro, destinatario dei piani di rilancio, ha incaricato la società di consulenza aziendale KPMG del compito di valutare i progetti presentati e di scegliere quello più rispondente alle esigenze del territorio ed alla capacità di effettivo rilancio delle attività termali;

la legge richiamata concedeva 60 giorni, a decorrere dal termine del 30 giugno 1997, al Ministero del tesoro per poter ufficializzare le scelte effettuate in ordine ai piani presentati;

da notizie non ufficiali si apprende che il Ministero del tesoro intenderebbe

non rispettare il termine del 30 agosto 1997 entro il quale decidere per il trasferimento delle proprietà;

tale slittamento del termine sarebbe dovuto alla volontà, da parte del Ministero del tesoro, di consentire alle amministrazioni comunali di integrare o di modificare in parte i piani presentati dai comuni perché risultanti carenti da un punto di vista progettuale e della valutazione economica -:

se corrispondano al vero tali informazioni che determinerebbero in caso affermativo una palese violazione di legge, oltre ad un odioso comportamento discriminatorio nei confronti della regione Campania, colpevole - ad avviso dell'interrogante - solo di essere guidata da una giunta di segno politico diverso da quello del Governo. (4-12494)

DI NARDO, DEL BARONE, FRONZUTI, MANZIONE, MIRAGLIA DEL GIUDICE e NOCERA. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

le polemiche che si stanno scatenando in queste ore sulla assegnazione della sede per l'*Authority* per le telecomunicazioni hanno raggiunto toni fin troppo aspri con dichiarazioni comunque strumentali e che nulla hanno a che fare con la realtà dei fatti;

l'intervento a favore della candidatura di Torino da parte del sindaco Castellani, con la presentazione di un *dossier*, non può far dimenticare che la città di Napoli ha già presentato la propria candidatura da ben due anni, candidatura ritenuta da sempre e da tutti, sia nel mondo imprenditoriale che in quello politico, più che affidabile;

oltretutto, un malaugurato rigetto della sede partenopea sarebbe un gravissimo colpo inferto allo sviluppo della città di Napoli, alle prese, purtroppo, con una situazione occupazionale ancora dramma-

tica e confermerebbe l'ennesimo segnale da parte del Governo del suo completo disinteresse per le problematiche del nostro Mezzogiorno -:

se il Governo non intenda dare una risposta immediata sulla assegnazione della sede dell'*Authority* evitando di creare così un clima di scontro e di astiosa polemica tra la città di Totino e quella di Napoli;

in base a quali criteri verrà effettuata da parte del Governo una scelta così delicata, scelta che dovrà essere improntata al massimo della chiarezza e della trasparenza senza alcuna implicazione di ordine politico che possa scavalcare la candidatura di Napoli già da tempo avanzata.

(4-12495)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con decreto emanato recentemente il provveditore agli studi di Ascoli Piceno ha informato le scuole medie di Montelparo e di Montemonaco della mancata concessione per la formazione della prima classe per l'anno accademico 1997-1998, per il numero esiguo di presenze, prevedendo in suo luogo la formazione di una pluriclasse;

quanto stabilito è di estrema gravità se si considera che ciò determinerà, in breve tempo, la soppressione definitiva della suddetta realtà scolastica;

i genitori degli alunni, riunitisi in assemblea alla presenza del direttore dell'istituto, hanno dichiarato di non accettare la decisione per motivi pedagogico-didattici -:

se non ritenga di dover revocare il suddetto decreto, al fine di evitare la completa disgregazione dell'intera realtà scolastica e considerato che esso recherebbe un sicuro nocumento allo svolgimento delle lezioni ed alle conseguenti difficoltà di apprendimento, contrariamente a quanto la riforma della scuola vorrebbe realizzare. (4-12496)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la manutenzione di diverse stazioni della provincia del Verbano Cusio Ossola è estremamente fatiscente, soprattutto per quelle località di interesse turistico che vedono il movimento di viaggiatori anche stranieri;

in particolare, la stazione del capoluogo, Verbania, nonostante reiterate promesse di intervento da parte delle ferrovie dello Stato, è tuttora semplicemente squalida per quanto riguarda pensiline, servizi igienici, quadri informazione, eccetera, nonostante su questa stazione graviti un forte afflusso di viaggiatori da tutta l'area circostante;

lungo la linea del Sempione, anche altre stazioni sono lasciate in stato di abbandono. A Belgirate, per esempio, manca perfino un telefono pubblico e, stante la mancanza di personale, i viaggiatori non possono neppure informarsi od essere informati di orari, ritardi eccetera. I dintorni della stessa stazione (come di altre della linea) sono del tutto abbandonati, con aiuole incolte, piantumazione che dalla linea ferroviaria deborda sulle strade di accesso, eccetera —:

quali urgenti interventi le ferrovie dello Stato vorranno intraprendere per migliorare la situazione nella stazione di Belgirate e, per quanto riguarda quella di Verbania, quando si darà corso ai più volte preannunciati lavori di risistemazione e ripristino. (4-12497)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Casciano Val di Pesa (Firenze), diversi edifici di edilizia economica popolare, realizzati da alcune cooperative, sarebbero stati classificati dal catasto di Firenze come A/4, pur essendo vere e proprie villette e, come tali, da classificare come A/2 oppure A/7;

tale classificazione comporta inammissibili eterogeneità di trattamento, con conseguenti squilibri per quanto concerne il gettito Irpef ed Ici —:

se non si reputi opportuno ed urgente verificare presso il catasto di Firenze la regolarità delle classificazioni catastali nel comune di San Casciano Val di Pesa circa la fattispecie su esposta. (4-12498)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga di evitare cambiamenti nelle direzioni dei conservatori, considerato che è in discussione in Parlamento la riforma degli stessi;

in particolare, se non ritenga di dover assolutamente evitare di stabilire nuove regole per una eventuale elezione da parte del corpo docente prima ancora di aver stabilito con legge la composizione del corpo elettorale, che potrebbe vedere, auspicabilmente, la partecipazione qualificata degli studenti. (4-12499)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il mercato assicurativo italiano, pur in una reale situazione di monopolio, sta attuando ristrutturazioni violente e preoccupanti con conseguenze enormi sul piano occupazionale sia per il licenziamento di centinaia e centinaia di dipendenti che per la revoca *ad nutum*, quindi non motivata da gravi comportamenti, quali l'approvazione indebita, di centinaia e centinaia di agenzie, determinando altre migliaia di senza lavoro tra titolari, dipendenti di agenzia, subagenti, produttori e l'indotto che ne deriva;

nella fattispecie il gruppo Fondiaria, già depauperato al tempo della gestione Sama, facendo parte del gruppo Peruzzi ed

avendo già subito contraccolpi a seguito delle ben note vicende culminate con il suicidio Gardini, ha già licenziato centinaia di dipendenti e chiuso altre centinaia di agenzie con una lenta ma inesorabile procedura iniziata da tre anni;

l'improvviso allontanamento del dottor Luigi Amato Molinari dal vertice delle compagnie del gruppo Fondiaria e la sua sostituzione con l'attuale dottor Gavazzi, reduce da passate « campagne » nella Ras e nell'Allianz, sta determinando un'altra enorme ondata di licenziamenti e di chiusure agenziali, le cui conseguenze vanno ad ulteriormente aggravare la già precaria situazione occupazionale del settore;

alle agenzie generali vengono « proposti », o meglio imposti, stravolgimenti del capitolato d'appalto con riduzioni sino ad oltre il 40 per cento delle attuali provvigioni, determinando, di fatto, l'impossibilità di poter continuare nell'attività e, quindi, il relativo licenziamento dei dipendenti d'agenzia, senza contare le conseguenze per gli stessi agenti generali, le loro famiglie, i loro collaboratori esterni;

le Imprese assicuratrici italiane operano « di fatto » in regime monopolistico e gestiscono licenze assicurative rilasciate dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

specialmente per ciò che attiene al ramo di responsabilità civile automobilistica, garanzia obbligatoria per tutti gli automobilisti italiani, risulta all'interrogante che il comportamento del gruppo Fondiaria, specialmente della Milano assicurazioni, risulta essere enormemente lesivo sia degli interessi degli assicurati che dei dipendenti della compagnia, nonché degli agenti generali sia per le esose tariffe che per l'assurda punizione di chi « si permette » di causare un sinistro, pur corrispondendo da anni alti premi assicurativi per una garanzia imposta dalla legge;

pochi mesi fa, l'ex presidente del gruppo Fondiaria aveva dichiarato la bontà dei bilanci delle compagnie del gruppo;

è in corso la fusione per incorporazione de La Previdente nella Milano assicurazioni, compagnie entrambe quotate in Borsa, con immaginabili conseguenze sia di tipo borsistico che finanziario;

l'atteggiamento vessatorio da parte dell'attuale vertice del gruppo Fondiaria sta determinando una più che giustificata reazione da parte dei dipendenti delle compagnie, degli agenti generali e loro dipendenti, subagenti e produttori, tanto che per il prossimo 15 ottobre 1997 è prevista una manifestazione nazionale di protesta presso la sede del gruppo in Firenze, e ciò senza che la cosiddetta « tripla sindacale », sempre così pronta a protestare contro tutto, si attivi a tutela dei lavoratori in attesa di licenziamento -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda promuovere una precisa azione di Governo volta a verificare la correttezza delle imprese assicuratrici italiane;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non intenda sollecitare una rapida ed incisiva azione dell'Isvap affinché verifichi l'operato del gruppo Fondiaria con particolare riferimento alla gestione del Ramo RCA e delle relative riserve premi e sinistri affinché siano tutelati gli interessi degli assicurati;

se il Ministro del tesoro ed il Ministro delle finanze, sia attraverso la Consob, che con controlli da parte della guardia di finanza, intendano verificare il reale stato patrimoniale e finanziario della Milano assicurazioni che sta per incorporare per fusione la Previdente a tutela dei piccoli azionisti e degli interessi di tutti gli aventi diritto;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non intenda, promuovere ogni azione volta a fermare la massa imponente di licenziamenti in atto nel gruppo Fondiaria e le relative azioni di revoca più o meno palese delle agenzie generali che contribuiranno a creare altre migliaia di disoccupati. (4-12500)

INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la norma introdotta dall'articolo 1 della legge n. 662 del 1996 stabilisce, nei casi di evasione contributiva, il pagamento di una sanzione *una tantum* non commisurata al tempo, da graduare da un minimo del 50 per cento ad un massimo del 100 per cento di quanto dovuto a titolo di contributi;

tale sanzione è ridotta al 30 per cento nel caso di denuncia spontanea che sia presentata entro sei mesi;

la mancata graduazione della sanzione prevista in relazione al tempo determina che anche per un solo giorno di ritardo, i contribuenti sono tenuti al versamento di un importo pari al 30 per cento dei contributi versati tardivamente;

si sono pertanto verificati numerosi episodi di contestazione e di critica all'Inps rispetto all'applicazione di un sistema sanzionatorio che realizza una evidente sproporzione tra l'entità della sanzione e il comportamento del contribuente;

peraltro, pare evidente che l'obiettivo del nuovo sistema sanzionatorio sia la lotta all'evasione contributiva e non tanto i ritardi nei versamenti;

la richiesta all'azienda di una sanzione pari al 30 per cento dei contributi versati in ritardo nei casi di presentazione spontanea delle denunce aziendali con un solo giorno di ritardo viene pertanto considerata un caso di evasione, con le conseguenze previste appunto dall'articolo 1, commi 217 e seguenti, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 —:

se non ritenga necessario intervenire con apposite iniziative normative per modificare la disciplina in questione, graduando la sanzione quantomeno nelle prime settimane di ritardo o qualora la situazione debitoria sia denunciata spontaneamente prima di contestazioni da parte degli enti di previdenza. (4-12501)

APOLLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la tragica vicenda di Enzo Tortora, e più precisamente la recente archiviazione delle indagini preliminari svolte sui magistrati e sugli investigatori che si occuparono del caso dell'ex eurodeputato radicale, ha riesumato una scomoda verità: quella di una condanna per camorra e droga ingiustamente inflitta;

ad inchiodarlo, allora, furono le dichiarazioni di pentiti, tutt'altro che tali, ed un'indagine piena di ombre;

l'inchiesta sui magistrati che si occuparono del noto giornalista e presentatore è stata archiviata dal giudice del tribunale di Potenza, all'indomani delle dichiarazioni del pentito Gianni Melluso che circa due anni fa ritrattò le accuse al noto presentatore;

i magistrati e gli investigatori che si occuparono della vicenda furono Felice Di Persia, Lucio Di Persia, Angelo Spirito, l'ex magistrato Giorgio Fontana, l'ufficiale dei carabinieri in congedo Giosuè Candita, che erano stati indagati per reati ipotizzati di concorso in calunnia e in abuso di ufficio ai danni dello stesso Enzo Tortora, oltre allo stesso Melluso, ed il « pentito » Luigi Riccio;

due anni fa, Melluso ritrattò tutto e accusò chi seguì il caso di aver indotto ad accusare Enzo Tortora in cambio di trattamenti di favore;

sempre Melluso disse che era stato costruito una sorta di teorema accusatorio contro Tortora;

tuttavia, l'ingiustizia che ha visto come vittima « illustre » Enzo Tortora ha trovato un adeguato spazio nell'opinione dei *mass-media* e delle persone solo perché, a rimetterci, è stato un personaggio pubblico;

purtroppo, il caso Tortora non è stato l'unico nel suo genere, perché molte altre persone hanno subito la stessa sorte —:

se sia al corrente dell'oscura vicenda di Enzo Tortora, ovvero di una morte lenta

ed inesorabile per l'ex eurodeputato: ucciso prima dalla giustizia italiana e dopo da un male che difficilmente perdona;

se ritenga possibile che, in un paese che si vuole definire civile perché fondato sul diritto, sia potuto avvenire un episodio simile, in cui un cittadino è stato prima incarcerato in base a dubbie dichiarazioni di pentiti, e poi giudicato dagli organi competenti;

se ritenga di assumere ogni opportuna informazione circa le motivazioni con cui la procura della Repubblica del tribunale di Potenza ha richiesto ed il giudice archiviato il procedimento relativo ai magistrati e agli investigatori che si occuparono, al tempo, del caso Tortora e sul ritrattamento delle accuse, lanciate dal pentito Melluso, all'indirizzo di Enzo Tortora;

se non ritenga scandaloso che uno Stato, che si vuole definire « forte », venga a patti meschini con pentiti le cui dichiarazioni sono spesso e volentieri da prendere con estreme cautele. (4-12502)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412) della legge 9 gennaio 1991, n. 10, in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, dispone all'articolo 1, punto 20, che i controlli ordinari biennali s'intendono effettuati nei casi in cui i proprietari degli impianti termici trasmettono apposita dichiarazione con firma autenticata e con connessa assunzione di responsabilità, attestante il rispetto delle norme del regolamento, con particolare riferimento ai risultati dell'ultima delle verifiche periodiche;

il ministero, con risoluzione 24 gennaio 1996, n. 27/E/V/10/1062, prevede che

tali dichiarazioni siano soggette all'imposta di bollo, che deve essere corrisposto mediante applicazione ed annullamento, da parte di pubblico ufficiale che effettua l'autentica, di una marca da lire ventimila;

tale balzello, aggiungendosi alla moltitudine dei tributi fiscali, va a gravare soprattutto i cittadini con maggiori ristrettezze economiche: sarebbe allora preferibile, al fine di risanare le casse dello Stato e di tutelare i cittadini meno abbienti, estendere l'applicazione di tale odiosa imposta anche ad altre fattispecie, magari anche alle dichiarazioni rese da mafiosi e pentiti nei procedimenti giudiziari —:

se il Governo intenda adoperarsi al fine di esentare la fattispecie in esame dal pagamento dell'imposta di bollo. (4-12503)

PARENTI e MATTEOLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici per le province di Siena e Grosseto registra una grave e perdurante carenza di organico: infatti l'organico del personale direttivo tecnico prevede l'impiego di dodici architetti, mentre a tutt'oggi sono effettivamente in servizio solo quattro unità; vieppiù risulta ancora scoperto l'incarico di direttore amministrativo;

altre incombenze si sono sommate al già gravoso carico di lavoro di quella soprintendenza per l'attuazione di leggi e decreti pubblicati a ritmo vertiginoso negli ultimi anni e, per ultima, della legge n. 127 del 1997;

quella soprintendenza dovrebbe predisporre un piano per l'utilizzo dei fondi 1997 ed a causa della grave carenza d'organico non può predisporre alcun piano di spesa annuale per il 1998, né una programmazione triennale fino al 2000;

più volte il soprintendente, architetto Domenico Valentino, ha evidenziato al Ministro competente tale stato di cose attraverso comunicazioni ufficiali;

a seguito di ciò nessun provvedimento è stato preso dal Ministro competente -:

se non ritenga doveroso avviare a tale grave situazione adottando urgenti iniziative, posto che la soprintendenza in oggetto ha competenza sul più vasto territorio della regione Toscana. (4-12504)

BOCCHINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il pubblico ministero Sergio Amato, in servizio presso la procura di Avellino, nonché segretario della sottosezione irpina dell'associazione nazionale magistrati, ha pubblicamente denunciato che « la procura di Avellino è ad un passo dalla paralisi », che « ci sono commercianti che pagano il pizzo, scippatori in circolazione, gente che ammazza vecchiette e la camorra che si impadronisce giorno dopo giorno del territorio », mentre gli uffici giudiziari sono sguarniti;

sempre Amato, nel rilasciare dichiarazioni sullo stato di salute della giustizia in Irpinia ad un cronista di un quotidiano napoletano, ha evidenziato che nel mese di agosto è rimasto da solo in servizio in procura, in assenza del procuratore Mario Caputo (che dovrebbe rientrare in servizio verso la seconda metà di settembre), e mentre un altro sostituto, Sossio Pellicchia, è passato dal tribunale penale al tribunale civile;

altri due magistrati, già nominati per completare un organico carente, non saranno di grande sollievo per la procura, perché il primo dovrebbe prendere possesso dell'ufficio solo a metà dicembre del 1997, mentre il secondo pubblico ministero dovrebbe arrivare ad Avellino solo nel dicembre del 1998 quando concluderà il servizio di leva obbligatoria, che sta svolgendo;

nonostante l'arrivo dei due nuovi pubblici ministeri, che peraltro già risultano essere in organico, per i prossimi quattro mesi la procura di Avellino, secondo quanto riferito dal dottor Amato,

potrà contare solo su due magistrati, che nel dicembre del 1998 diventeranno tre con l'arrivo del pubblico ministero che attualmente svolge il servizio di leva;

sempre il dottor Amato, ha evidenziato, in una accorata denuncia, che la carenza d'organico è preoccupante, in quanto « si rischia una vera e propria invasione camorristica dell'Irpinia da parte dei clan che premono sia dal salernitano, sia dalla zona nolana che dall'area casertana »;

tale possibile « invasione » non troverebbe lo Stato pronto a raccogliere la sfida della criminalità organizzata, in quanto le già citate carenze di organico non consentono alla procura di leggere la valanga di informative di reato che affluiscono in procura proprio sui rischi di penetrazione della camorra nell'area avellinese -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle carenze d'organico citate in premessa espresse e dei pericoli di penetrazione camorristica nell'avellinese;

cosa intenda fare per rimuovere le difficoltà denunciate dal dottor Amato e che rendono lo Stato impotente di fronte al dilagare delle organizzazioni criminali e similari. (4-12505)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 ha previsto l'istituzione nelle pubbliche amministrazioni degli uffici relazioni per il pubblico (Urp), al fine di garantire la piena attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241;

con direttiva dell'11 ottobre 1994 sono state indicate alle amministrazioni pubbliche le modalità per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento degli Urp, prevedendo anche sanzioni per la mancata osservanza della direttiva stessa;

sempre nella citata direttiva è stato previsto che agli Urp siano preposti dei responsabili in possesso di qualifiche dirigenziali al fine di assicurare un adeguato livello di rappresentatività ed una concreta capacità di dialogo e di collaborazione con le strutture dell'amministrazione di appartenenza;

con circolare dell'agosto 1995 il Ministero della difesa ha declassato gli Urp da uffici a livello dirigenziale a strutture a livello di sezione nell'ambito delle direzioni generali stabilendo che dette sezioni vengano dirette da personale di nona e ottava qualifica funzionale;

tale declassamento ha comportato il venir meno di un adeguato livello di rappresentatività degli Urp in importanti organismi della difesa, impedendo ad essi di poter svolgere in modo appropriato, anche per carenza di arredi e risorse informatico-strumentali, le funzioni per cui sono stati istituiti -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta e, in caso affermativo, quali siano le valutazioni in merito;

quali siano gli uffici relazioni per il pubblico (Urp) creati negli organi centrali della difesa diretti da personale con qualifica di dirigente, quanti invece siano diretti da personale di nona e ottava qualifica e quanti ancora diretti da personale di qualifiche inferiori;

quali misure intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri affinché la direttiva emanata l'11 ottobre 1994 venga osservata sia dalla difesa, sia dagli altri ministeri che dovessero risultare inadempienti per quanto concerne il livello dirigenziale e l'assetto organizzativo degli uffici relazioni per il pubblico. (4-12506)

BOCCHINO. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

sul quotidiano *Roma*, in data 30 e 31 luglio 1997, è stata pubblicata la storia di

un ragazzo napoletano che sta espletando il servizio di leva presso la caserma G. Cesare di Rimini;

il giovane militare, tale Luca Aiello, ventenne, avrebbe lamentato la mancata concessione della dispensa dal compiere il servizio di leva, pur avendo dimostrato di essere rappresentante legale di un'azienda calzaturiera con dodici dipendenti in organico;

inoltre, una volta arruolato, pur avendo presentato regolare istanza per chiedere l'avvicinamento ad una sede più prossima, in modo da poter seguire l'azienda di cui è titolare, avrebbe ottenuto sempre dal Ministero della difesa, un nuovo diniego ad ottenere tale beneficio;

questo stato di cose, si apprende sempre dal quotidiano che si è interessato della vicenda del giovane imprenditore, lo avrebbe altresì costretto ad aprire la procedura di messa in cassa integrazione guadagni delle dodici unità lavorative in organico alla sua azienda -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della questione, che, tra le altre cose, potrebbe determinare la perdita di dodici posti di lavoro in una città (Napoli) afflitta da una grave crisi occupazionale;

se e quali provvedimenti intenda adottare per verificare: *a)* la fondatezza della vicenda denunciata dal giovane Luca Aiello, attualmente in forza al XVIII reggimento artiglieria della caserma G. Cesare di Rimini; *b)* se sussistevano i motivi per non concedere la dispensa dal compiere il servizio di leva; *c)* perché non sia stato concesso l'avvicinamento del giovane ad una sede prossima alla città dove il signor Aiello è titolare unico di un'azienda calzaturiera. (4-12507)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 12 della legge 25 agosto 1991 stabilisce che «entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della

presente legge è emanato il relativo regolamento di esecuzione da adottarsi, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno, di concerto con il Ministro della sanità, sentite le organizzazioni nazionali del commercio, del turismo e dei servizi »;

è da tenere in conto che la legge n. 287 è entrata in vigore il 18 settembre 1991, essendo stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* — serie generale — n. 206 del 3 settembre 1991, e che i sei mesi sono scaduti nel marzo 1992;

sono trascorsi, pertanto, infruttuosamente oltre cinque anni senza che i competenti ministeri abbiano dato alla luce la norma regolamentare;

vi sono, quindi, attività emergenti del settore della somministrazione di alimenti e bevande, prive di riferimenti legislativi ed in balia delle più disparate interpretazioni e molti settori « soffrono » della mancanza della norma regolamentare, come ad esempio il servizio cosiddetto di *banqueting* o quello dei pubblici esercizi —;

se non intenda adottare provvedimenti urgenti per dare il via alla norma regolamentare in oggetto, per facilitare così l'attività dei pubblici esercizi e degli altri emergenti del settore della somministrazione di alimenti e bevande. (4-12508)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogazione n. 5-00329, presentata dall'interrogante il 23 luglio 1996, ha portato all'attenzione del Governo il problema della realizzazione di una scuola di polizia nel comune di San Pietro Clarenza (Catania);

con l'interrogazione n. 3-00808 del 26 febbraio 1997, l'interrogante è tornato sull'argomento con richiesta di chiarimenti sulle vicende più recenti;

parrebbe adesso che il Ministro dell'interno sia ulteriormente tornato indietro sulle precedenti ipotesi di soluzione della vertenza conclusasi in primo grado con sentenza del tribunale civile di Catania (sezione V) n. 1406 del 3 giugno 1996, avendo richiesto all'avvocatura distrettuale dello Stato di Catania chiarimenti sull'*iter* da seguire per la stipula di contratto di locazione con patto di riscatto, ai sensi dell'articolo 1526, comma 3, del codice civile —;

se la soluzione che prevede la locazione con potestà di riscatto sia stata già conclusa;

in caso negativo, quali siano gli sviluppi del giudizio di appello, la cui udienza dibattimentale risultava fissata per il 29 luglio 1997. (4-12509)

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ne *Il Messaggero* del 17 settembre 1997 c'è un ampio servizio sulla denuncia di uno stupro subito da una studentessa che sarebbe avvenuto il 2 maggio 1997 nel bagno del liceo artistico di via Ripetta a Roma ad opera di un altro studente dello stesso istituto;

il 6 maggio 1997 lo stupro risulta essere stato denunciato dai genitori della studentessa al commissariato di Prima-Valle;

secondo la ricostruzione giornalistica compiuta da *Il Messaggero*, la preside non avrebbe dato credito alla denuncia e la ragazza sarebbe stata indotta a tacere a proposito della circostanza;

il decreto interministeriale del 18 dicembre 1975 (lavori pubblici e pubblica istruzione), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio 1976 prevede, per le scuole, servizi igienico-sanitari separati tranne che per la materna;

solo in seguito alla denuncia le *toilettes* di maschi e femmine dell'istituto sono state divise;

molti genitori della scuola hanno protestato per il mancato rispetto delle norme di sorveglianza e per la promiscuità dei bagni;

la studentessa autrice della denuncia è stata inspiegabilmente cacciata dalla scuola per averne offeso « il decoro e la morale » -:

se non ritenga urgente intervenire per verificare se l'atteggiamento nei confronti della suddetta studentessa da parte delle autorità scolastiche non sia stato influenzato dal timore di « non essere in regola » con le normative sull'edilizia scolastica;

infine, se non ritenga urgente realizzare e render pubblico un censimento degli istituti che non si sono ancora adeguati alle disposizioni di legge e promuovere gli atti normativi in grado di favorire un adeguamento di tutti gli istituti scolastici italiani al dettato legislativo del decreto interministeriale del 18 dicembre 1975. (4-12510)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul progetto di valutazione d'impatto ambientale per la strada statale n. 131-Carlo Felice della Sardegna, presentato dall'Anas, la soprintendenza archeologica di Cagliari si era espressa per la revisione del progetto dello svincolo in località Uras, in quanto lo svincolo stesso andava ad investire resti archeologici, prescrivendo almeno cinquanta metri di distanza di rispetto dagli stessi monumenti;

la medesima soprintendenza in seguito cambiava parere in merito, motivando ciò con la presunta impossibilità da parte dei progettisti di modificare lo svincolo, accettando di chiudere il monumento all'interno dello stesso, separandolo così dal contesto archeologico limitrofo;

in istruttoria Via furono invece previste modifiche progettuali allo svincolo di Uras, in quanto necessarie alla salvaguardia e valorizzazione dei diversi resti archeologici situati nell'area interessata allo svincolo stesso. Dette modifiche, valutate in istruttoria, divennero prescrizione da parte della commissione Via del Ministero dell'ambiente e del Ministero dei beni culturali ed ambientali;

dopo quanto stabilito dalla commissione Via e dal parere del Ministero dei beni culturali ed ambientali, quest'ultimo dicastero modificava il parere espresso su sollecitazione della regione Sardegna -:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nei riguardi di quei funzionari del Ministero dei beni culturali ed ambientali che si sono resi responsabili di modificare un parere già emanato e valutato in sede Via, e ciò non in presenza di un riesame richiesto da chi legittimato per legge a farlo, in questo caso l'Anas, proponente l'intervento, ma accogliendo pressioni della regione, e in ciò violando non solo le procedure previste dalle normative, ma inficiando anche l'autorevolezza e la validità stessa della procedura Via, nonché la professionalità e la competenza dei membri della Commissione e il loro lavoro istruttorio;

quali provvedimenti i Ministri vogliano mettere in essere affinché il parere positivo per Uras espresso dal Ministero dei beni culturali ed ambientali non produca effetto, in quanto illegittimo, sia perché emesso senza alcuna revisione della documentazione progettuale già inviata, sia perché emanato su una richiesta di riesame avanzata solo dalla regione Sardegna, soggetto diverso da quello che aveva veste giuridica per farlo, cioè l'Anas (l'Ente proponente), sia ancora perché sacrifica il monumento archeologico, che verrebbe ad essere racchiuso nello svincolo e non salvaguarda e valorizza, obiettivo perseguito dalla Commissione Via e dal primo parere del Ministero dei beni culturali ed ambientali, i diversi resti archeologici situati nel

l'area, vincolati anche dalla lettera M (zone di interesse archeologico) della legge Galasso. (4-12511)

BUGLIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificate una serie di grandinate in provincia di Torino che, interessando un'ampia superficie agricola, hanno determinato gravi danni alle produzioni per una superficie complessiva di 6595 ettari di terreno nei comuni di Carmagnola, Osasio, Lombriasco, Virle, Pancalieri, Carignano, compromettendo pesantemente le colture di foraggiere, frumento, orzo, mais, soia, girasole, orticole, officinali, vivai, riso;

tale situazione, accertata dalle perizie, ha coinvolto l'80 per cento della produzione lorda vendibile del territorio, con una previsione di danno economico di 15 miliardi di lire —:

se non ritenga di assicurare idonei interventi, utili a sostenere una realtà produttiva in grave difficoltà e a predisporre l'aumento di fondi disponibili da utilizzare ai sensi della legge n. 185 del 1992 per scongiurare gravi ripercussioni nelle zone agricole del Torinese. (4-12512)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è fatto assolutamente notorio ed invero assai poco commendevole che la Repubblica italiana sia il paese europeo con il maggior numero di leggi vigenti;

lo stesso fatto che sia controverso detto numero (taluno parla di cinquantamila leggi mentre altri giungono fino al numero di centoquarantamila leggi) è testimonianza eloquente della grande confusione prodotta da un potere legislativo sempre meno organico e sempre più frammentario nei suoi interventi;

nasce correlativamente il grave disagio del cittadino il quale, di fatto, allorché

è nella condizione di dovere ricercare una norma, spesso deve affidarsi a consulenti o a banche dati private essendo messa a disposizione dello Stato, e neppure agevole, la *Gazzetta Ufficiale*, la quale, invero, si offre come strumento non idoneo ad una seria ed agile consultazione, e comunque del tutto inadeguato per garantire la effettività della ricerca del testo normativo vigente;

Internet è strumento moderno che, a bassissimo costo, consente di effettuare ricerche estremamente agili su basi di dati anche di relevantissima ampiezza;

il sistema Internet è, senza dubbio di sorta, destinato a divenire non già in un futuro prossimo, ma in un futuro immediato, un mezzo di comunicazione straordinariamente diffuso;

è compito dello Stato agevolare la diffusione di questo mezzo di comunicazione affinché i cittadini della Repubblica non siano in ritardo nell'apprendere le modalità d'uso dei mezzi relazionali più moderni e per consentire alla nostra comunità civile, produttiva e non, di restare al passo con le società più progredite ed avanzate dell'occidente;

l'inserimento, da parte dello Stato, nel canale diffusivo di Internet della *Gazzetta Ufficiale* può conseguire il duplice positivo risultato di favorire la diffusione dell'uso di uno strumento moderno e di rendere effettivo, e non soltanto teorico, il diritto dei cittadini della Repubblica di accertare, senza oneri, ed in tempi reali, se una legge sia, o meno, vigente e, comunque, quale sia il testo vigente atteso il metodo ormai eccessivamente diffuso delle modificazioni apportate alle leggi vigenti —:

se non ritenga, per le ragioni di cui in premessa, di inserire la raccolta della *Gazzetta Ufficiale* nel canale diffusivo di Internet. (4-12513)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per la nuova questura di Biella è previsto un organico di 175 unità complessive;

l'organico è stato approvato con decreto emanato il 22 marzo 1996 dal ministero dell'interno, di concerto con il ministero del tesoro;

considerate le ultime assegnazioni e dunque gli arrivi di agenti proprio in questi giorni, il personale a disposizione della questura di Biella non supera il numero di 130;

la questura di Biella è pertanto sottodimensionata di ben 45 unità e cioè, complessivamente, è sottodimensionata in misura percentuale pari al 35 per cento;

l'approvazione, da parte del competente ministero, di un organico di 175 unità deve presumersi fatta consapevolmente e dunque lo stesso ministero dell'interno ha ritenuto che la questura di Biella, in ragione delle sue oggettive necessità, non possa espletare le proprie funzioni con meno di 175 unità;

si supplisce, presso la questura di Biella, alla denunciata carenza di personale attraverso l'impegno encomiabile e lo spirito di servizio degli uomini assegnati che, a tutti i livelli, con grande senso di responsabilità, si adattano ad un lavoro massacrante;

si supplisce altresì grazie alla verificata capacità di organizzare le risorse umane da parte del questore della città e grazie alla sua capacità di coinvolgimento di tutti gli uomini impegnati presso la questura;

la situazione peraltro può reggere esclusivamente in via provvisoria, non essendo possibile « standardizzare » una situazione deficitaria di personale di 45 unità su un totale di 175 -:

se, proprio in ragione del decreto interministeriale del 22 marzo 1996, sia approvato un piano di assegnazione di uomini che, in breve periodo, completi il previsto organico di 175 unità. (4-12514)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il capo dell'ufficio legislativo del ministero dei beni culturali ed ambientali ha inviato lettera 28 luglio 1997, protocollo n. 3349, all'Archivio di Stato di Vercelli con la quale si richiedono informazioni relativamente al tema trattato dal sottoscritto in una interrogazione parlamentare;

l'oggetto della citata lettera testualmente recita: « Interrogazione parlamentare n. 5-02759 - On. Delmastro delle Vedove - Biella (VC) - Archivio di Stato - Trasferimento sig. Marina Coppe »;

l'indicazione di Biella come facente parte della provincia di Vercelli urta contro le comuni conoscenze e contro il fatto notorio che Biella da oltre due anni è provincia;

Biella è dotata di una amministrazione provinciale che tenta quotidianamente di far comprendere al Governo centrale di essere viva e vitale, non sempre purtroppo riuscendoci e certamente non per colpa del governo provinciale quanto, piuttosto, per la pigrizia degli uffici governativi;

Biella, in effetti, soffre della mancanza di molti servizi di rango provinciale, forse anche perché, nei ministeri, funzionari e dirigenti di rango continuano a ritenere che Biella faccia parte della provincia di Vercelli -:

se non ritenga che, a questo punto, debbano essere adeguatamente informati tutti gli uffici del ministero che Biella è provincia, si da evitare che persino ai vertici della pubblica amministrazione si possa incorrere in errori clamorosi come quello denunciato. (4-12515)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

l'archivio di Stato di Vercelli non ha mai avuto la disponibilità, per il disbrigo

delle pratiche contabili-amministrative, di un segretario-ragioniere (qualifica funzionale VII);

tale mancanza, cui si è sopperito, sino ad oggi, grazie alla buona volontà del direttore dell'archivio di Stato che si è sobbarcato l'onere di tali pratiche, risale addirittura a trent'anni or sono;

malgrado le innumerevoli sollecitazioni verbali e scritte, non si è mai provveduto ad assegnare il segretario-ragioniere;

appare evidente l'assurdità di una tale situazione così come appare inammissibile che il direttore dell'archivio debba provvedere a mansioni che non gli competono e per le quali deve essere prevista una specifica professionalità -:

se non ritenga venuto finalmente il momento di provvedere all'assegnazione all'archivio di Stato di Vercelli di un segretario-ragioniere (VII qualifica funzionale), tenuto conto del fatto che, per oltre un quarto di secolo, l'erario ha già potuto risparmiare l'emolumento, atteso che le funzioni sono state sempre svolte dal direttore. (4-12516)

URSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* del 13 settembre 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Secondo il presidente della Confindustria regionale Abete, il sistema produttivo si sta meridionalizzando. L'emorragia di imprese e addetti è ormai strutturale. In un anno Roma ha perso quarantamila posti di lavoro. Grave crisi dell'industria e dell'edilizia nel Lazio. Nella capitale, tra il 1991 e il 1996, sono sparite 5.000 aziende »;

secondo quanto riporta l'articolo vi sono « scene di deindustrializzazione post-bellica nell'economia produttiva del Lazio.

E innanzitutto a Roma e in provincia, dove - tra il 1991 e il 1996 - sono scomparse 5.000 aziende industriali e sono stati cancellati centomila posti di lavoro (quarantamila dei quali solo l'anno scorso) »;

il Governo Prodi è riuscito ad ottenere dei veri risultati disastrosi laddove neanche una bomba atomica o un ciclone caraibico avrebbero potuto fare di più;

l'epicentro del sisma è stato il settore edile: a livello regionale, esso ha perduto nei sei anni 2.788 imprese (il 43,1 per cento) e qualcosa come 35.303 addetti (il 53,5 per cento) mentre a Roma e provincia è stato praticamente dimezzato: da 50.394 addetti distribuiti in 4.625 aziende è passato a 22.735 addetti per 2.625 aziende;

tale situazione emerge dai dati che sono stati elaborati in base alle cifre ufficiali dell'Inps, che si riferiscono ai versamenti previdenziali delle aziende e che quindi non includono il lavoro nero;

proseguendo si legge nell'articolo che « al pur misurato ottimismo espresso dal presidente del Medio-credito del Lazio Corcione, ha fatto riscontro, infatti, il pur non disperato pessimismo dei sindacalisti Stefano Bianchi (segretario regionale della Cgil) e Mario Ajello (della Cisl) che hanno evidenziato i rischi crescenti dei dati (alternativi a quelli dell'Inps) occupazionali sintetizzati dall'assessore Lucisano "Quelli dell'Istat - ha spiegato infatti l'assessore al lavoro della regione - sono meno drammatici. Segno, che si espande l'area dell'evasione e dell'elusione previdenziale, del lavoro nero ed illegale" » -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se si sia di fronte ad una nuova « questione Lazio », causata dai fenomeni della deindustrializzazione e della inoccupazione;

se i « brillanti » risultati ottenuti e sopra evidenziati siano la diretta conseguenza della politica dell'attuale Governo volta ad intervenire sulla domanda, per facilitare la creazione di nuove opportunità imprenditoriali e per stimolare la do-

manda di lavoro da parte delle imprese, così come si legge testualmente nel programma dell'Ulivo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponde al vero che in Italia vi è un disperato bisogno di lavoro: infatti ci sono due milioni e ottocentomila persone in cerca di un posto; e tra loro il 60 per cento è a caccia del primo impiego;

se non ritengano che si configurino al riguardo fatti lesivi degli interessi del Paese che dovrebbe tutelare il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni, così come stabilisce l'articolo 35 della Costituzione;

se non ritengano opportuno far emergere le diffuse attività irregolari, magari rimuovendo le cause che frenano gli investimenti pubblici e privati;

se il Governo sia a conoscenza del notevole incremento del numero di lavoratori che svolgono la loro attività in nero e come intendano fattivamente porre fine a questo triste fenomeno che viola palesemente la legge ed è contrario alle norme costituzionali;

se tale situazione sia la conseguente prova della pessima politica governativa in materia occupazionale;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire attraverso provvedimenti legislativi volti ad escogitare forme contrattuali nuove e flessibili, rivalutando l'interesse nei confronti dell'istituto dell'apprendistato e del contratto di formazione e lavoro;

se il Governo non ritenga doveroso rendere meno costoso il mercato del lavoro regolare, attraverso provvedimenti di esenzione e di riduzione degli oneri fiscali e previdenziali sul costo del lavoro;

come il Governo intenda rimuovere gli ostacoli che hanno finora impedito l'utilizzo dei rilevanti fondi e finanziamenti disponibili anche in sede europea.

(4-12517)

MICHELANGELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la recente legislazione volta a disciplinare le forme di lavoro temporaneo ha ribadito la validità della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, al di fuori delle procedure e dei casi espressamente previsti e concordati tra le parti sociali;

risulta all'interrogante come su segnalazione sindacale l'ispettorato provinciale del lavoro di Frosinone abbia nel corso dell'anno 1996 espletato specifici accertamenti ispettivi presso lo stabilimento Videocolor Spa di Anagni (Frosinone) per verificare la posizione di diverse decine di soci della cooperativa di lavoro Bruno Buoizzi impegnati nella normale attività produttiva, alle dirette dipendenze della società appaltante e sulle linee produttive di questa —:

quali siano stati gli esiti di detti accertamenti;

qualora questi siano stati positivi — come del resto risulta all'interrogante — quali provvedimenti amministrativi siano stati adottati in relazione all'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 1369 del 1960;

quali provvedimenti intenda adottare il servizio ispezione del lavoro della direzione provinciale del lavoro di Frosinone — già ispettorato provinciale del lavoro — in relazione alla circostanza per la quale il personale della cooperativa sopracitata a tutt'oggi continua ad essere impiegato presso lo stabilimento Videocolor di Anagni in palese violazione all'articolo 1 della legge n. 1369 del 1960. (4-12518)

BERSELLI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che il 23 luglio 1997 la Conferenza di servizi ha approvato un colossale, devastante e costosissimo piano di potenziamento del nodo ferroviario bolognese —:

per quali ragioni il Ministro dei beni culturali non abbia ancora firmato il de-

creto di vincolo della storica stazione bolognese, ai sensi della legge n. 1085 del 1939, come ufficialmente richiesto fin dal 31 dicembre 1996 dal soprintendente di Bologna, professor Garzillo, e più volte sollecitato senza ottenere risposta. La firma del decreto costituisce un «atto dovuto» da parte del Ministro, essendo la stazione bolognese edificio pubblico di valore storico e ambientale con oltre mezzo secolo di vita. L'apposizione del vincolo confermerebbe non solo l'opzione formulata da quasi ottantamila cittadini bolognesi nel referendum consultivo dello scorso febbraio, ma anche la richiesta unanime della comunità culturale italiana e internazionale e di tutte le associazioni ambientaliste operanti in Emilia-Romagna;

se siano a conoscenza dell'inchiesta aperta formalmente dalla Commissione europea di Bruxelles nel mese di luglio 1997, circa la mancata indizione di un concorso pubblico per la progettazione per la nuova stazione bolognese, in violazione della direttiva europea n. 92 del 1950. Il progetto in questione è stato affidato dalle ferrovie dello Stato Spa direttamente all'architetto Ricardo Bofill, senza alcun meccanismo di gara pubblica o confronto fra più soluzioni, in spregio ai principi di trasparenza e imparzialità che dovrebbero caratterizzare l'operato di un'azienda esercente un servizio pubblico; e ciò anche a prescindere dai vincoli normativi;

se il Governo intenda attenersi alla prossima pronuncia della Commissione europea a conclusione dell'inchiesta in corso, se del caso intervenendo presso le ferrovie dello Stato per l'indizione del concorso pubblico;

se, in attesa che si concludano i due procedimenti di cui sopra, non ritengano opportuno chiedere alle ferrovie dello Stato una breve pausa di riflessione nell'avvio di qualsiasi atto o intervento sul nodo bolognese, onde evitare il rischio di dover annullare iniziative già avviate; ciò a prescindere da valutazioni di merito sulle diverse opzioni;

se risponda al vero la notizia secondo la quale nel 1992 la società di ingegneria Sotecni di Roma, su incarico delle ferrovie dello Stato, aveva elaborato un approfondito progetto di potenziamento del nodo bolognese per adeguarlo al piano «alta velocità» e che detto progetto comprovava l'inutilità di realizzare una nuova stazione alta velocità in sotterranea, essendo sufficiente un adeguamento tecnologico della cintura ferroviaria bolognese;

quali motivi, a brevissima distanza di tempo, abbiano fatto accantonare una soluzione molto più economica per le finanze delle ferrovie dello Stato e assai meno devastante per Bologna. (4-12519)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa, nell'esercizio dei poteri conferiti dal Parlamento con le leggi delega 28 dicembre 1995, n. 549, 18 febbraio 1997, n. 25, si appresta ad emanare decreti legislativi per la ristrutturazione del ministero della difesa;

risulta che sia stato incaricato, come consulente altamente qualificato del Ministro, un noto professore di nazionalità straniera che sta analizzando e proponendo la ristrutturazione del ministero della difesa, area centrale e periferica —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere quali siano i costi previsti di tale ristrutturazione, anche in considerazione dello spostamento di personale, strutture ed uffici;

se non ritengano opportuno verificare quali siano i costi della consulenza da parte di persona esterna all'amministrazione dello Stato, di cui sopra;

per quali motivi, anziché avvalersi di validi e qualificati organi dello Stato, come ad esempio il Cnel, si sia ritenuto più

opportuno richiedere la collaborazione tecnica di un membro esterno all'amministrazione dello Stato, il quale ancorché certamente qualificato e preparato, potrebbe avere gravi difficoltà in considerazione delle peculiari caratteristiche giuridiche, sociali, e normative, dell'amministrazione pubblica italiana, in specie per quanto riguarda il ministero della difesa.

(4-12520)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, della difesa e dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il comma 1 dell'articolo 2 della legge 14 agosto 1991, n. 281, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo, stabilisce che il controllo della popolazione dei cani e dei gatti mediante la limitazione delle nascite viene effettuato, tenuto conto del progresso scientifico, presso i servizi veterinari delle unità sanitarie locali e che i proprietari o detentori possono ricorrere a proprie spese agli ambulatori veterinari autorizzati delle società cinofile, delle società protettrici degli animali e di privati;

secondo il comma 2 dell'articolo 3 della menzionata legge, le regioni provvedono a determinare, con propria legge, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, i criteri per il risanamento dei canili comunali e la costruzione dei rifugi per cani; tali strutture devono garantire buone condizioni di vita per i cani e il rispetto delle norme igienico-sanitarie e sono sottoposte al controllo sanitario dei servizi veterinari delle unità sanitarie locali;

il comma 1 dell'articolo 4 della citata legge stabilisce che i comuni, singoli o associati, e le comunità montane provvedono al risanamento dei canili comunali esistenti e costruiscono rifugi per i cani, nel rispetto dei criteri stabiliti con legge regionale e avvalendosi dei contributi de-

stinati a tale finalità dalla regione, mentre al comma 2 si legge testualmente che i servizi veterinari delle unità sanitarie locali si attengono, nel trattamento degli animali, alle disposizioni di cui all'articolo 2;

il quotidiano *il Centro* di domenica 1° settembre 1996 pubblicava un articolo dal titolo « Centocinquantamila cani abbandonati » secondo il quale « l'estate si conclude con il consueto bilancio di centocinquantamila cani abbandonati lungo le strade, e di questi ventimila nella sola Lombardia »;

si legge testualmente, in una lettera datata 23 settembre 1996 ed inviata ai massimi esponenti del Governo dall'associazione Gire (Giurisdizione interlegislativa della regolamentazione europea) che vi sono « violazioni flagranti della legge n. 281 del 1991 che fa obbligo alle amministrazioni comunali di attivare i canili comunali; una infinità di comuni italiani non hanno canili »;

secondo l'associazione Gire « lo Stato deve per legge provvedere affinché tutti i comuni d'Italia abbiano il canile, categoricamente sancito » e « fa obbligo ai comuni e Usl alla tutela e sanità del randagismo con mantenimento nei canili accoglienti e funzionali »; a tutt'oggi « questo avviene in modo ristretto e parziale, quindi: in base a quanto è stabilito dalla legge e norme comunitarie (sullo *status* degli animali nella Comunità europea) e viste le sanzioni (nei casi di violazione, articoli 1, 2, 3, 4, 9, 10, 28, 54, 95, 97 della Costituzione e leggi vigenti e norme comunitarie), occorre drasticamente punire i responsabili di pubbliche amministrazioni che commettano questi reati verso gli animali, impugnando — se vi è necessità — la sentenza del Consiglio di Stato n. 833/1996 che prevede il licenziamento del dipendente statale anche per futili motivi » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di accertare se corrisponde al vero che molti comuni ita-

liani non applicano la legge 14 agosto 1991, n. 281 e, in caso affermativo, quali siano i motivi e le ragioni di tale inosservanza;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di sollecitare i comuni inadempienti, per quanto prevede la legge quadro n. 281 del 1991, in maniera tale da poter così creare dei nuovi posti di lavoro su tutto il territorio italiano. (4-12521)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 12 marzo 1997 il coordinamento camperisti ha inviato all'Ente poste italiane - ufficio reclami, una lettera relativa alla circolare ordinaria n. 14 del 21 gennaio 1997 con la quale sono state modificate le condizioni del servizio di conto corrente postale;

con tale circolare vengono trattenute lire cento per ogni versamento accreditato sul conto corrente postale, una trattenuta che sembra insignificante ma che, moltiplicata per i milioni di versamenti che ricevono associazioni *no profit* ed enti pubblici, porta alle poste italiane importi miliardari;

inoltre, nella circolare si stabilisce che il tasso d'interesse viene portato allo zero per cento « salvo particolari convenzioni »;

a titolo esemplificativo si fa presente che gli addetti presso un ufficio postale di Firenze hanno ripetuto di non aver ricevuto disposizioni per attivare la convenzione per il tasso d'interesse —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritenga necessario intervenire al fine di chiarire se corrisponda al vero che attualmente ancora non si sia proceduto a dare delle disposizioni precise al fine di attivare la convenzione sopra menzionata;

per quali motivi si sia ritenuto necessario disporre l'addebito delle cento lire per ogni versamento accreditato sul conto corrente postale. (4-12522)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e ricerca scientifica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella XIII legislatura sono state presentate alcune proposte di legge di tutti i gruppi politici sull'istituzione del corso di laurea in scienze motorie —:

se corrisponda a verità la notizia sull'intenzione del Governo di delegare alla conferenza nazionale dei rettori delle università e, successivamente, alle conferenze regionali, le modalità di istituzione del futuro corso di laurea in scienze motorie e, in caso affermativo, se con tale comportamento non si rischi di favorire di fatto la « colonizzazione » del nuovo corso di studi da parte di realtà accademiche consolidate, mancando qualsiasi garanzia di salvaguardia delle materie professionali attinenti l'educazione fisica e sportiva e caratterizzanti gli indirizzi specifici della futura laurea, considerato che la centralità di tali materie è, tra l'altro, riconosciuta in tutte le proposte di legge in materia. (4-12523)

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 ottobre 1996 fu firmato un accordo tra SeDi di Campotizzoro (Pistoia) e Organizzazioni sindacali garantito dal ministero al fine di permettere a tale azienda di poter espletare le relative gare di appalto a livello nazionale;

tale accordo è rimasto di fatto lettera morta a causa di ritardi immotivati, se non di ripensamenti, da parte dello stesso ministero;

è prospettabile una drammatica situazione occupazionale in un'area, tra l'altro, socialmente degradata come quella della montagna pistoiese;

quali siano le ragioni che fino ad oggi hanno inspiegabilmente ritardato l'attuazione dei precisi accordi del 29 ottobre 1996. (4-12524)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la solidarietà sociale.* — Per sapere:

se risulti che nel mese di gennaio 1997 la pensione sociale sia aumentata di lire ventimila circa;

se siano a conoscenza che i pensionati sociali con una pensione minima incassavano ogni tre mesi, e prima di tale aumento, la « favolosa » cifra di lire centomila;

se corrisponda al vero che a causa di questo aumento (che eccede di ben tremila lire la cifra per la quale si garantiva questo compenso forfettario trimestrale) la suddetta somma di lire centomila sia stata tolta ai pensionati e, in caso affermativo, se tale comportamento non sia la conseguente prova di una chiara volontà politica volta a far demagogia a spese dei pensionati sociali, costretti a subire passivamente i soprusi di un Governo che è incapace di tutelare e garantire i più bisognosi;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere la situazione sopra menzionata. (4-12525)

CARUANO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere quale sia stato l'esito della istanza dell'assessorato dell'agricoltura della regione Sicilia tesa ad includere nella indicazione geografica protetta « arancia rossa di Sicilia » i territori di Vittoria, Acate, Comiso e Chiaramonte erroneamente esclusi, in sede comunitaria, con la prima delimitazione. (4-12526)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le famigerate mucillagini hanno fatto nuovamente la loro comparsa nell'Adriatico all'altezza della riviera romagnola circa a metà del mese di agosto del 1997, determinando un gravissimo nocumento per l'attività turistica e della pesca —:

che cosa sia stato fatto di concreto dagli anni ottanta (allorché si manifestò per la prima volta a memoria d'uomo in Adriatico tale fenomeno) ad oggi per eliminarne alla radice le cause;

se e quali iniziative urgenti intenda adottare per indennizzare gli operatori economici ed i pescatori della riviera romagnola per i danni sofferti;

se e quali iniziative intenda porre in essere per evitare che nei prossimi anni abbia a ripetersi tale fenomeno. (4-12527)

ZACCHERA. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta in data 7 agosto 1997 alla precedente interrogazione (n. 4-06822) presentata dallo stesso interrogante sui dipendenti pubblici-giudici tributari, il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali afferma, tra l'altro, che « non vige alcun obbligo per il dipendente della pubblica amministrazione, nominato membro di commissione tributaria, di optare per il rapporto di lavoro *part-time* »;

è un'affermazione sorprendente, perché prescinde dalla disposizione di cui all'articolo 1, comma 60, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la quale ha introdotto per i dipendenti pubblici a tempo pieno il divieto di svolgere qualsiasi altra attività di lavoro autonomo o subordinato, « tranne che la legge o altra fonte normativa ne prevedano l'autorizzazione rilasciata dall'amministrazione di appartenenza e l'autorizzazione sia stata concessa »;

non risulta all'interrogante che vi sia « una legge o altra fonte normativa » che preveda l'autorizzazione per i dipendenti pubblici-giudici tributari; di certo, comunque, l'autorizzazione non è prevista dai commi 56 e seguenti dell'articolo 1 della legge n. 662 del 1996 e quindi il riferimento all'anzidetta normativa risulta « improprio » -:

se non ritenga di dover riconsiderare la questione ed adottare la soluzione che, in conformità al disposto legislativo, possa consentire un risparmio della spesa pubblica ed evitare deroghe al divieto del « doppio lavoro » che potrebbero essere considerate ingiustificati privilegi.

(4-12528)

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sul litorale domizio della provincia di Caserta si rafforza la presenza della criminalità organizzata extracomunitaria, monopolista, ormai, di attività illecite come lo spaccio di stupefacenti e la prostituzione;

il Ministro dell'interno ben conosce la gravità della presenza criminale lungo la Domitiana, striscia di asfalto stretta tra la campagna dei Mazzoni ed il mare;

la prostituzione dilagante ed incontrollata, completamente in mano ad organizzazioni criminali extracomunitarie, che si svolge lungo la predetta arteria stradale, è un allarmante ed evidente sintomo di assenza della legalità, conseguente al disimpegno dello Stato nell'attività di contrasto e controllo dell'immigrazione illegale e clandestina;

le popolazioni locali sono ormai esasperate e incominciano a manifestare i primi sintomi di un deleterio malessere anti-statale che, alimentando il desiderio di farsi giustizia da sé, potrebbe determinare seri problemi per l'ordine pubblico;

gli abitanti della Domitiana si sentono abbandonati dallo Stato e cittadini di « serie B », ridotti al rango di sudditi e vittime

di *clan* malavitosi non più solo locali, ma adesso anche africani, albanesi, slavi eccetera;

non è più tollerabile un simile quadro di desolante impotenza e incapacità da parte delle istituzioni di dare risposte concrete e risolutive rispetto all'emergenza della criminalità extracomunitaria;

gravi sembrano essere in questo contesto le responsabilità della prefettura di Caserta, molto attiva — per quel che risulta all'interrogante — nell'organizzazione di serate di gala e incontri mondani, ma poco o per nulla incisiva sul fronte della repressione della criminalità extracomunitaria: non si comprende, ad esempio, perché la massima autorità governativa della provincia non disponga l'identificazione ed il rimpatrio di tutti gli immigrati irregolari dediti ad attività illecite —:

quali iniziative concrete ed immediate intenda intraprendere per ripristinare l'ordine pubblico sul litorale domizio della provincia di Caserta. (4-12529)

MORSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico commerciale E. Mattei di San Lazzaro di Savena (Bologna) prevede tre corsi di insegnamento:

1) ragioniere Igea che conferisce il diploma di ragioniere ad indirizzo giuridico-economico aziendale;

2) ragioniere Mercurio che conferisce il diploma di ragioniere ad indirizzo programmatore;

3) perito Erica che conferisce il diploma di perito aziendale e corrispondente in lingue estere;

per chi si iscrive ad uno dei due diplomi di ragioneria il primo biennio è uguale (Igea);

durante il secondo anno, in primavera, si chiede agli studenti se intendano continuare la scelta già effettuata al primo

anno o modificare la primitiva decisione iscrivendosi per il triennio successivo al corso Mercurio;

nella primavera del 1997, sono state indette riunioni per facilitare la scelta ai ragazzi, tenuto conto delle materie preferite ed in cui si trovano più a loro agio. Su 66 studenti (inclusi i ripetenti sommatasi in giugno) 31 hanno scelto di continuare il corso Igea e 35 di cambiare per iscriversi al corso Mercurio;

di fronte a questi numeri il provveditore di Bologna, solo a fine agosto, ha concesso al preside dell'istituto due classi di corso Mercurio ed una sola classe di corso Igea;

il 29 agosto 1997 la segreteria della scuola ha convocato per telefono i genitori dei 31 alunni iscritti ad Igea per il 6 settembre (nove giorni prima dell'inizio della scuola): in tale riunione il preside avrebbe comunicato che l'unica classe Igea doveva rientrare nei parametri massimi (25/28) e chiesto che alcuni ragazzi cambiassero la loro scelta. Se ciò non si fosse avverato si sarebbe proceduto al sorteggio pubblico obbligando gli studenti a cambiare tipo di insegnamento (differenze sostanziali sono la doppia lingua, geografia economica e un piano diverso di ragioneria in Igea, informatica in Mercurio), in palese violazione della libera scelta compiuta tre anni prima all'atto dell'iscrizione al primo anno dell'istituto e confermata sei mesi prima fino al compimento della scuola media superiore di studi;

inoltre, bisogna tenere conto che i ragazzi che continuano Igea vogliono ottenere un diploma di ragioniere ad indirizzo giuridico-economico e vengono invece obbligati ad avere un diploma di ragioniere programmatore che per ammissione dello stesso istituto nel suo *dépliant* pubblicitario è un diploma completamente differente, in quanto viene definito figura intermedia tra il ragioniere e il perito —

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché non venga lesa la certezza del diritto dello studente a iniziare, continuare per cinque anni e terminare il medesimo corso di studio nello stesso istituto, obbligandolo dopo due anni, nel pieno dispregio dei suoi diritti, ad un corso diverso;

se non intenda fare passi ufficiali nei confronti del provveditore agli studi della provincia di Bologna per rappresentare il disagio e la protesta degli alunni e delle loro famiglie, avendo il provveditore deciso di attivare una sorta di « estrazione del lotto » per escludere sei studenti dal corso Igea;

se non ritenga tale modo di agire molto grave e inqualificabile, in quanto mette in dubbio l'efficienza e la correttezza della scuola italiana, il cui unico compito è quello di educare, non certo quello di diseducare. (4-12530)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il Ministro Livia Turco venerdì 15 agosto 1997 al TG3 regionale (Emilia-Romagna) avrebbe ammesso di acquistare abitualmente merci da extracomunitari sulla spiaggia —

se non ritenga che queste inquietanti dichiarazioni da parte di un Ministro della Repubblica italiana, che di fatto ha smentito l'impegno delle associazioni e delle amministrazioni locali, che da anni combattono un problema (quello dell'abusivismo commerciale sulle spiagge) ormai sfuggito ad ogni controllo, si risolvano come un auspicio alla legalizzazione di tale fenomeno, spianando la strada alla illegalità ed incentivando all'acquisto incauto di prodotti in molti casi contraffatti, rubati o di contrabbando; il tutto fuori da ogni regola o controllo fiscale;

se risponda a verità quanto riportato da *il Resto del Carlino* di venerdì 15 agosto 1997 — cronaca di Cervia-Cesenatico, se-

condo cui la Confesercenti di Cervia, in base ad un monitoraggio eseguito sulla spiaggia appunto di Cervia l'8 agosto 1997, avrebbe rilevato la presenza di ben 125 abusivi a postazione fissa in un tratto di spiaggia di soli 500 metri, rilevando, inoltre, tempi, quantità e tipologie di merci vendute (comunque non artigianali africane, asiatiche o dei paesi ex comunisti);

qualora dovesse risultare che il Ministro Livia Turco abbia effettivamente dichiarato al TG3 regionale Emilia-Romagna di acquistare abitualmente merci da extracomunitari sulla spiaggia, se non ritenga incompatibile la presenza di tale Ministro nell'attuale compagine governativa, in quanto le sue affermazioni si risolverebbero in un vero e proprio incentivo alla commercializzazione di prodotti venduti illegalmente, favorendo il dilagare di tale fenomeno, nonché l'evasione fiscale e la commissione di numerosi reati. (4-12531)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bologna ha previsto una spesa di circa 5 miliardi di lire per il monumento alle vittime della tragedia di Ustica;

l'opera consiste nella collocazione del relitto originale del DC 9 in tre capannoni ottocenteschi da ristrutturare situati nel parco ex Zucca di Via Saliceto;

per il solo allestimento del monumento la spesa preventivata ammonta a lire 1.700.000.000;

risulta all'interrogante che su sollecitazione del sindaco di Bologna Walter Vitali, il Ministro per i beni culturali e ambientali, Valter Veltroni, avrebbe ritenuto di dichiarare bene culturale il relitto del veicolo caduto ed abbia conseguentemente deciso di finanziare l'onerosa operazione prospettatagli dal sindaco Vitali;

se confermata, tale iniziativa sarebbe, ad avviso dell'interrogante, squallidamente

demagogica e strumentale anche in funzione del fatto che il Ministro Veltroni giustamente lamenta la gravissima scarsità di fondi del proprio ministero con cui non è in grado di intervenire per salvaguardare adeguatamente i tanti palazzi e monumenti nel centro storico di Bologna, e tante altre dimenticate chiese, biblioteche, musei e archivi sia a Bologna, che in tutta Italia —:

se tali circostanze rispondano al vero;

se ritenga, come non sembrano ritenere il Ministro Veltroni ed il sindaco Vitali, che il ricordo delle vittime della tragedia di Ustica e l'indignazione per gli infiniti ostacoli all'accertamento delle verità sarebbero più intensi nell'animo degli italiani se ai morti del 27 giugno 1980 venisse dedicata una lapide od un'altra opera diversa più raccolta, meno gigantesca, rispetto a quella consistente nell'esibizione del relitto dell'aereo;

se non ritenga conseguentemente di bloccare l'iniziativa del Ministro Veltroni per non trasformare in farsa quella che purtroppo è una tragedia. (4-12532)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda intervenire per eliminare situazioni pesanti di incompatibilità all'interno dell'Accademia di belle arti di Lecce, fortemente penalizzata nella sua funzionalità amministrativa, considerato che: *a)* il direttore amministrativo risulta essere in aspettativa da oltre un anno; *b)* il capo della segreteria risulta sostituire il direttore amministrativo anche nei consigli di amministrazione; *c)* il ragioniere Ciccarese è sindaco del comune di Copertino e, pur essendo in permesso per assolvere alla sua carica di sindaco, percepisce regolarmente lo stipendio di sindaco e quello di capo della segreteria. (4-12533)

BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento per lo spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri ha

finanziato per 1.828.000.000 di lire il film « I Vesuviani », composto da cinque episodi, tra i quali « La salita » di Mario Martone, favola allegorica di cui è protagonista il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, come ha spiegato lo stesso regista a *la Repubblica* (25 agosto 1997, pagina 34), affermando che il riferimento a Bassolino « non è vago, è proprio pensando a lui che è stato costruito il film... Quello che mi ha ispirato è la simpatia umana di Bassolino, la sua condizione simbolica di comunista, o ex comunista, che si trova a governare, e anche con successo, una città italiana negli anni Novanta, incarnando la necessità di azione in un tempo in cui non c'è più spazio per l'utopia »;

il film uscirà nelle sale napoletane in prossimità della campagna elettorale amministrativa che vede impegnato il sindaco Bassolino in prima persona -:

quali ragioni abbiano spinto la Presidenza del Consiglio a finanziare il film « I Vesuviani », in cui - ad avviso dell'interrogante - si evidenzia la violazione del principio di pluralismo che dovrebbe appartenere alla pubblica amministrazione.

(4-12534)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

è stato bandito il primo concorso straordinario, per titoli ed esami, a 158 posti per l'accesso alla qualifica di Vice commissario del ruolo dei Commissari, riservato al personale della Polizia di Stato di cui all'articolo 7 della legge 28 marzo 1997, n. 85;

ancora non risulta essere stato emanato l'apposito decreto di costituzione della commissione di esame, dalla cui composizione - ad avviso dell'interrogante - potrà evincersi la serietà del concorso stesso;

è necessario porre in essere tutti gli accorgimenti necessari per assicurare l'au-

torevolezza della commissione esaminatrice, in modo da rafforzare, attraverso il requisito della specifica attitudine degli esaminatori, l'impermeabilità della procedura concorsuale alle consuete pratiche lottizzatorie, garantendo, mediante una selezione effettivamente meritocratica, le legittime aspirazioni degli elementi più preparati, ma privi di « raccomandazioni »;

per limitare intuibili fenomeni di condizionamento e quel generalizzato lassismo che - ad avviso dell'interrogante - ha da sempre contraddistinto le procedure di selezione interna della Polizia di Stato, appare opportuno far presiedere la Commissione esaminatrice da un dirigente generale della Polizia di Stato e non dal solito prefetto pensionato o pensionando;

per evitare dannose sudditanze psicologiche o latenti conflittualità tra gli appartenenti alla commissione, sembra altresì necessario che i componenti della commissione non siano (o siano stati, in passato) legati da rapporti di alcun tipo, compresi quelli gerarchici, soprattutto se tali rapporti sono (o sono stati) di lungo periodo;

tra i componenti della commissione non dovrebbero essere inseriti dirigenti di recente nomina o prossimi alla promozione, in quanto l'aspettativa di una sede gradita o l'imminente valutazione potrebbero fiaccare, in molti, qualsiasi resistenza dinanzi alle inevitabili pressioni che si verificano a favore dei candidati « eletti », mentre sarebbe preferibile far cadere la scelta su funzionari che abbiano maturato significative esperienze di direzione di istituti di istruzione;

l'unico professore universitario della commissione sarebbe logico che venisse scelto tra gli ordinari di diritto penale, procedura penale o diritto amministrativo titolari di cattedra in una delle maggiori università italiane e non legati al dipartimento della polizia di Stato da precedenti e consolidati rapporti di altra natura, quale l'insegnamento nelle scuole di polizia;

il segretario della commissione dovrebbe essere prescelto tra i funzionari di Polizia invece che tra quelli di prefettura, al fine di rafforzare il controllo interno sulla correttezza delle modalità di svolgimento del concorso;

i titoli dei temi, per evitare spiacevoli ed orientate fughe di notizie, dovrebbero essere collegialmente stabiliti non prima di due ore dall'inizio delle prove;

la commissione di vigilanza del concorso dovrebbe essere composta da un'alta percentuale di funzionari di Polizia, evitando l'infiltrazione degli emissari delle organizzazioni sindacali « maggiormente rappresentative » che, in passato, hanno contribuito — ad avviso dell'interrogante — ad alterare pesantemente gli equilibri della competizione;

ad oggi non risulta bandito il concorso pubblico a 158 posti da vice commissario nel ruolo dei commissari della Polizia di Stato, da espletarsi entro il 1997, nel quale molti giovani disoccupati, laureati in giurisprudenza e scienze politiche, ripongono le loro speranze di occupazione —:

quando verrà emanato il decreto di nomina della commissione esaminatrice del concorso interno a 158 posti da vice commissario nel ruolo dei commissari della Polizia di Stato;

se corrisponda al vero che quale possibile presidente della commissione è stato segnalato solo un prefetto, già direttore centrale del personale a privo di specifiche esperienze di direzione di istituti di istruzione, oramai prossimo alla pensione;

se corrisponda al vero che nessuno di coloro che sono stati segnalati nella rosa dei possibili componenti della commissione giudicatrice abbia maturato significative esperienze di direzione di istituto di istruzione della Polizia di Stato;

se corrisponda al vero che due degli appartenenti alla rosa di possibili componenti (ed, in particolare, il presidente *in pectore* ed una delle funzionarie prefettizie

indicate) siano stati, per lunghi anni, legati da vincoli di subordinazione gerarchica nell'ambito della direzione centrale del personale;

se corrisponda al vero che nella rosa dei possibili segretari della commissione non sia stato indicato, come sempre, nemmeno un funzionario di Polizia;

quali iniziative, tra quelle sopra segnalate, oggetto di una lettera aperta dell'associazione nazionale funzionari di Polizia, si intenderà adottare per evitare che continui il dilagare delle pratiche lottizzatorie e raccomandatorie nei concorsi della Polizia di Stato ed, in particolare, in quelli interni;

quando verrà bandito il concorso pubblico a 158 posti da vice commissario nel ruolo dei commissari di Polizia di Stato, da espletarsi entro il 1997, in modo da dare una risposta concreta alla più qualificata disoccupazione giovanile e, nel contempo, da perpetuare la tradizione di apertura alla società civile della Polizia di Stato. (4-12535)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Torre Orsaia (in provincia di Salerno), l'edificio ex Seminario (dal 1639) ed ex caserma Carabinieri (dal 1860), attualmente di proprietà della comunità montana del Bussento, a seguito di donazione reversibile del comune di Torre Orsaia, con atto pubblico del 1982, è stato demolito e ricostruito *ex novo*, nonostante avesse un alto valore storico, ambientale, culturale e monumentale intrinseco, per l'epoca della costruzione, per i riferimenti storici, per le finiture interne ed esterne (portali e davanzali in pietra locale a vista), per la scala in pietra e per la lapide, pure essa in pietra locale, risalente al 1639, con scritte in latino;

l'edificio ex Seminario (dal 1639) Mulini del Vescovo e Sala pubblica dell'Uni-

versità ed ex caserma dei Carabinieri (dal 1860) faceva parte del complesso vescovile, distinto in vari corpi di fabbrica, prospicienti ed attigui l'attuale piazza Michelangelo (ex piazza Benedetto Cairoli) (Torre campanaria, Chiesa di San Lorenzo Martire, Episcopio, Seminario), collegati tra di loro, per cui l'ex Seminario ed ex caserma veniva denominato Resti del Palazzo Vescovile e Baronale. Infatti il Vescovo di Policastro era anche Barone di Torre Orsaia. Esso era la testimonianza storica dell'attuale nucleo abitato di Torre Orsaia e del complesso vescovile-baronale prospiciente la piazza principale, fondati dal vescovo Pagano nel 1301, come dimostrano gli stemmi e le lapidi raccolte nell'arco della Torre Campanaria, quando, a cavallo degli anni cinquanta/sessanta fu demolito l'Episcopio e fu lasciato in piedi il Seminario;

nel 1065 Roberto il Guiscardo distrusse Policastro ed i superstiti scamparono nell'entroterra boscoso di Torre Orsaia;

nel 1152 Ruggiero II concesse al Vescovo di Policastro « in franco allodio », il territorio di Torre Orsaia;

nel 1301, a cura di Monsignor Pagano, Vescovo di Policastro, venne eretto l'Episcopio, a riparo dalle incursioni dei barbari e dei pirati di mare e dalla malaria, sede di vescovi e di ben 7 cardinali;

il vescovo concesse, gratuitamente, a domanda, sul territorio intorno all'Episcopio, tanto terreno quanto bastava per costruirvi una vigna, una casa, un orto ed un pagliaio. Così si costituì il Casale che fu denominato Terrae Turris Ursajae;

nel 1600 il cardinale Filippo Spinelli istituì il Seminario al terzo piano dell'Episcopio ampliato ed abbellito per Seminario;

nel 1639 il vescovo Pietro Magrì, essendo « aumentato il numero degli alunni, e non potendosi più contenere in quel locale », costruì un fabbricato prospiciente

buona parte della piazza, per essere destinato esclusivamente a Seminario, capace di contenere cento seminaristi;

nel 1860 l'edificio fu adibito a caserma dei Carabinieri. La Guardia nazionale constava di una compagnia con 146 militi attivi;

l'edificio per le sue caratteristiche tipologiche e per i numerosi riferimenti con la storia di Torre Orsaia e del Cilento era da ritenersi *ipso iure* sottoposto, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4, a tutte le disposizioni della legge n. 1089/39; (si veda la lettera della soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno e Avellino, prot. 17757 del 21 agosto 1992 alla procura della Repubblica di Vallo della Lucania);

la soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno e Avellino, a seguito dell'esposto di alcuni cittadini, datato 11 febbraio 1989, con fono n. 4651/SA del 14 marzo 1989, diretto alla comunità montana « Bussento », con sede in Torre Orsaia, ed al comune di Torre Orsaia chiedeva di « sospendere ogni attività connessa con le paventate opere di demolizione e di provvedere alla redazione di un progetto di restauro da sottoporre all'esame di questo ufficio »;

quanto richiesto dalla soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno non è stato affatto attuato, perché non le è stato sottoposto alcun progetto di restauro conservativo;

l'edificio doveva essere ristrutturato con la conservazione delle murature perimetrali e della tipologia originaria, svuotandone l'interno (concessione edilizia n. 1026 - prot. 358 del 18 marzo 1991 - non sottoposta al parere della competente soprintendenza);

l'edificio, invece, è stato completamente demolito con escavatore meccanico, pur trovandosi nel centro storico, in due riprese: dal 30 novembre 1991 all'11 dicembre 1991 e dal 27 marzo 1992 al 4 aprile 1992, pur non presentando lesioni, fessurazioni e deformazioni, come docu-

mentato in videocassetta in possesso della magistratura e sempre senza alcuna autorizzazione della competente soprintendenza; (si veda *Cronologico* allegato alla perizia del consulente tecnico di parte, ingegner Tredici);

il primo lotto dei lavori di ricostruzione *ex novo* si è svolto con il contributo previsto dalla legge n. 219/81 (trecentocinquanta milioni), senza esame e parere della commissione tecnica *ex* articolo 14 della predetta legge;

l'edificio era già stato oggetto di riparazione, nel 1981, con contributo *ex* ordinanza commissariale n. 80; nelle schede A e B n. 81 del 6 gennaio 1981 si legge: entità del danno - lieve, abitabile, da riparare; e successivamente occupato da: comunità montana « Bussento », istituto professionale agricoltura, istituto magistrale statale, cooperativa giovanile;

la struttura in cemento armato, ricostruita *ex novo*, ha caratteristiche strutturali, estetiche e dimensionali fortemente diverse dal fabbricato distrutto, con la realizzazione di un piano in più, rispetto all'opera preesistente, comportando un incremento di superfici utili pari a circa metri quadrati 200;

presso la procura della Repubblica del tribunale di Vallo della Lucania (provincia di Salerno) pende il procedimento penale n. 458/93 R.G. notizie di reato, mod. 21, e n. 424/93 R.G. GIP, nei confronti di sette imputati. La prima udienza dibattimentale, a seguito di rinvio, è stata fissata per il 16 ottobre 1997. Nell'ambito del procedimento il legale rappresentante della sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno e Avellino è stato individuato quale persona offesa dal reato;

l'avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno, in risposta alla nota della soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno, n. 2344 del 25 gennaio 1996, comunicava: « Ai sensi della legge n. 3/91, codesta pubblica amministrazione dovrà inoltrare preventivamente richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri di

autorizzazione alla costituzione di parte civile inviando copia integrale del decreto di citazione »; (si veda la nota n. 1365 del 1° febbraio 1996);

in data 23 settembre 1996 il Ministero dei beni culturali e ambientali con nota n. A27414 - divisione III - sezione III -, a firma del direttore generale, dottor Mario Serio, indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento affari giuridici - chiedeva: « Con riferimento al procedimento penale indicato in oggetto, nell'ambito del quale questa amministrazione è stata individuata quale persona offesa dal reato, si prega codesta Presidenza di voler autorizzare la costituzione di parte civile di questa amministrazione medesima nel procedimento penale *de quo* »;

in data 7 ottobre 1996 la Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento per gli affari giuridici - con nota n. 1.1.18.12/10115/2461, indirizzata all'avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno ed al Ministero dei beni culturali e ambientali - divisione III - sezione III -, comunicava: « La Scrivente, concordando con il parere espresso da codesta Avvocatura, non ritiene opportuno autorizzare la costituzione di parte civile dello Stato, non ricorrendo nel caso in esame condizioni di particolare entità del danno o ragioni di rilevante interesse pubblico che facciano apparire indispensabile l'apporto difensivo dell'amministrazione. »;

alla luce di quanto detto innanzi, nel caso in esame, ricorrono sia condizioni di particolare entità del danno e sia ragioni di rilevante interesse pubblico. La distruzione di un bene storico, ambientale e culturale, che costituisce una simile testimonianza storica, ha comportato il depauperamento del patrimonio non solo di Torre Orsaia e del Cilento, ma anche della Repubblica. Il direttore generale del Ministero dei beni culturali, dottor Mario Serio, infatti, non avrebbe, di certo, firmato una richiesta di costituzione di parte civile, in mancanza di condizioni o ragioni occorrenti;

la procedura autorizzativa appare piuttosto anomala e fa sorgere degli inter-

rogativi: sui motivi per cui l'avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno non ha espresso il proprio parere negativo all'atto della richiesta della soprintendenza, ma lo ha comunicato direttamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla vigilia della prima udienza dibattimentale (fissata per il 10 ottobre 1996 e rinviata al 16 ottobre 1997) —:

se ci sarà un intervento, presso i competenti uffici, affinché la soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno e Avellino possa costituirsi parte civile alla prima udienza dibattimentale che si terrà in data 16 ottobre 1997.

(4-12536)

ROTUNDO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 662 del 1996 ha allargato la possibilità del *part-time* a tutto il personale dipendente, appartenente alle varie qualifiche e livelli, escluso il personale con funzioni dirigenziali (circolare n. 3 del 1997 della Presidenza del Consiglio dei ministri);

il decreto-legge n. 79 del 1997, convertito dalla legge n. 140 del 1997, ha introdotto alcune modifiche alla disciplina del *part-time*, quali il termine di due anni per ritornare al tempo pieno, l'autorizzazione dell'amministrazione all'esercizio della libera attività e la previsione dei casi di conflitto di interessi;

la legge n. 127 del 1997, con l'articolo 6, commi 2 e 3, ha modificato l'articolo 51 della legge n. 142 del 1990. Con tale normativa, l'apicale (settimo livello), massimo livello nei comuni con popolazione inferiore a diecimila abitanti, può essere nominato responsabile degli uffici e dei servizi ed assumere le funzioni dirigenziali di cui all'articolo 6, comma 2, della legge n. 127 del 1997 —:

se all'apicale, capo settore e responsabile degli uffici e servizi, si applichi, quantomeno per analogia, la normativa

applicabile ai dirigenti, in particolare per quanto riguarda il *part-time*. (4-12537)

CANGEMI e BOGHETTA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il dirigente sindacale Sulta, Gaetano Ventimiglia, dipendente del consorzio Pae-Am, sta attuando lo sciopero della fame dal 4 settembre 1997. La causa di questa dura forma di protesta è il mancato rispetto dell'accordo firmato da Pae-Am e Alisud e sottoscritto dal sottosegretario per il lavoro, dottoressa Gasparrini;

la società Pae-Am, grazie ad un ribasso del 40 per cento, si è aggiudicata l'appalto, subentrando alla società Alisud, che deteneva la gestione dei servizi a terra dell'aeroporto di Sigonella. L'accordo siglato al ministero del lavoro e della previdenza sociale prevede tra l'altro la riassunzione dei 262 dipendenti da parte della Pae-Am;

a poco più di un mese dalla firma dell'accordo, sei dei lavoratori non sono ancora stati riassorbiti e la Pae-Am risulta violare il Ccnl con l'annullamento dei livelli professionali e il dimezzamento del premio di produzione ed altre voci del salario —:

se non ritengano urgente un intervento che imponga alla società Pae-Am il rispetto dell'accordo sottoscritto in tutte le sue parti e il ripristino di corretti rapporti sindacali. (4-12538)

GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in vista dell'apertura dell'anno scolastico, i familiari del bambino L.B., che ha frequentato l'anno scorso la prima elementare presso l'istituto Nazario Sauro di Roma, hanno chiesto al direttore di tale scuola, dottor Palozzi, il nullaosta per il trasferimento presso una scuola privata, motivando tale richiesta con gravi pro-

blemi di salute del suddetto bambino, il quale ha bisogno di essere seguito in modo particolare nei suoi studi;

il direttore Palozzi ha negato ai familiari il nullaosta richiesto;

sollecitato dai familiari, l'interrogante ha contattato nella sua qualità di parlamentare della circoscrizione il Palozzi per conoscere le motivazioni del diniego e le corrette procedure da seguire per dar luogo ad un semplice trasferimento da scuola pubblica a scuola privata;

il Palozzi ha detto all'interrogante che i genitori avrebbero potuto iscrivere il bambino alla scuola privata prescelta chiedendo successivamente il nullaosta per sanare la posizione, specificando che questa procedura era rispettosa delle norme vigenti;

contrariamente a quanto detto dal direttore Palozzi, la scuola privata presso la quale si sono rivolti i familiari del bambino ha affermato che tale procedura richiesta del nullaosta successiva all'iscrizione non è conforme alla legge e alle procedure -:

per quale ragione il Palozzi abbia ostacolato la libera scelta della scuola per il bambino L.B., ignorando un preciso diritto sancito dalla Costituzione;

se risulti conforme alle previsioni di legge la qualità dell'insegnamento presso la scuola Nazario Sauro;

per quali ragioni il Palozzi abbia dato un'informazione non conforme alla legge ad un parlamentare della Repubblica, inducendolo a ritenere e a far ritenere che fosse corretto ciò che invece sembra non esserlo;

se sia frequente l'attività del personale delle scuole pubbliche tesa ad ostacolare il passaggio nelle scuole private.

(4-12539)

TARADASH. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il sindaco di Castelli (Teramo) ha emesso una serie di ordinanze al fine di impedire ad una locale associazione ambientalista di esprimere giudizi critici sull'operato del comune, in relazione all'appalto concesso ad una ditta per la gestione di un parco giochi all'interno di una pineta pubblica;

in particolare l'ordinanza n. 9 del 1997 ordina a tutti i cittadini, su tutto il territorio, il divieto assoluto, salvo autorizzazione, di qualsiasi manifestazione pubblica, di affissione di qualsiasi manifesto e cartello pubblicitario, di esporre corpi luminosi di qualsiasi genere e di produrre ogni forma di pubblicità scritta o sonora;

tutte le ordinanze venivano così motivate: « al fine di evitare ogni turbativa all'ordine pubblico e di tutelare l'immagine turistica di Castelli »;

nel paese non vi era stata alcuna turbativa dell'ordine pubblico, né sommosse, schiamazzi o disturbi di qualsiasi genere, né erano prevedibili gravi pericoli che minacciavano l'incolumità dei cittadini ed è quindi chiaro che provvedimenti, di carattere straordinario, venivano adottati dal Sindaco in assenza dei requisiti di legge (articolo 38 comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142) inerenti « l'urgenza » e la « necessità »;

i provvedimenti sindacali sopracitati non rispettano la Costituzione italiana ed in particolare gli articoli 17 e 21 sopprimendo o limitando gravemente la libera espressione delle idee e del pensiero con la parola, lo scritto ed altri mezzi di diffusione, vietando addirittura usi e costumi tradizionali come quello dell'accensione del lumino serale sui balconi o altro -:

quali iniziative intenda assumere perché siano rispettate le garanzie costituzionali che tutelano la libera espressione e le libertà politiche.

(4-12540)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Giordano ed altri n. 2-00417, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato De Murtas.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Berselli ed altri n. 5-00854, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bocchino.

L'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 5-02869, pubblicata nell'Allegato B

ai resoconti della seduta del 15 settembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Galletti n. 4-12397 del 15 settembre 1997.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Detomas n. 4-12416 del 16 settembre 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02897.